Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 1 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 155 ×

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 57	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 48051 con multiplazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 43-969

Importanti provvedimenti sociali deliberati dal Consiglio dei Ministri

Un "Tribunale dei minorenni,, contornato da organici istituti per la salvezza e la redenzione del fanciullo entrerà in vigore il 29 ottobre -- L'istituzione del libretto di lavoro per tutti gli operai

Roma, 30 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

Per i feriti della Rivoluzione

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento inteso a coordinare e ad integrare le disposizioni riguardanti la disciplina delle preferenze, a parità di merito, nelle ammissioni ai pubblici impieghi presso le amministrazioni dello Stato e degli Enti locali, nonchè degli istituti o aziende dipendenti. Si viene con tale provvedimento a precisare l'ordine di precedenza fra i titoli preferenziali, anche in relazione alle disposizioni ultimamente emanate a favore dei mutilati o feriti per la Rivoluzione Fascista e degli iscritti al Fasci di Combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922-I, ed alle provvidenze per l'incremento demografico.

Uno schema di provvedimento con il quale vengono estesi ai salariati delle amministrazioni dello Stato iscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922, i benefici di natura permanente a suo tempo concessi ai medesimi salariati ex-Combattenti. Il provvedimento è in relazione a quanto al riguardo è stato disposto nei confronti degli impiegati statali di ruolo con il regio Decreto legge 13 dicembre 1933-XII, n. 1705.

Uno schema di provvedimento che dispone la soppressione del posto di direttore generale presso l'Opera nazionale per i Combattenti. Oltre quattro anni di esperienza hanno reso evidente la necessità di affidare al segretario generale anche le mansioni finora demandate al direttore generale, mansioni essenzialmente attinenti alla direzione degli uffici ed alla sostituzione del presidente in caso di assenza o impedimento, e già di fatto esercitate dal segretario medesimo sin dal 1930.

Uno schema di provvedimento con il quale vengono prorogati i pieni poteri al commissario straordinario del Reale Automobile Club d'Italia, per consentire al commissario stesso di condurre a termine il riassetto definitivo dell'Ente, particolarmente in vista dell'attuazione del nuovo regolamento del personale in corso di approvazione.

I protocolli di Roma

Dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto per l'approvazione della convenzione ferroviaria stipulata fra la Santa Sede e l'Italia il 20 dicembre 1933; uno schema di provvedimento per l'approvazione dell'accordo italo-francese sulle assicurazioni sociali, firmato in Roma il 13 agosto 1932; uno schema di decreto per l'approvazione di due protocolli di carattere economico stipulati in Roma il 17 marzo 1934, il primo tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, ed il secondo fra l'Italia e l'Austria; uno schema di provvedimento per l'approvazione degli accordi economici italo-austriaci di Roma, del 14 maggio 1934; uno schema di provvedimento per l'approvazione degli accordi economici italo-ungheresi di Roma del 14 maggio 1934; uno schema di disegno di legge per l'approvazione dell'accordo italo-svizzero del 3 maggio 1934, per l'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto; uno schema di provvedimento per l'approvazione della proroga al 1.o dicembre 1934 del «modus vivendi» italo-francese di stabilimento, del 3 dicembre 1927; uno schema di provvedimento per facilitazioni, a titolo di reciprocità, relative ai «passaporti turistici» di durata limitata e ai «buoni alberghieri».

Il testo unico delle leggi sanitarie

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno, ha approvato:

Uno schema di decreto che approva il testo unico delle leggi sanitarie.

Tutte le materie sono state riordinate ed aggiornate, specialmente per quel che si riferisce alle malattie infettive e sociali, alla difesa dell'integrità della Stirpe, agli stupefacenti, alle ricerche scientifiche attinenti al delicato compito della Direzione generale di Sanità, ad una maggiore tutela e disciplina degli esercenti le professioni sanitarie e dei produttori e commercianti di specialità medicinali e simili. Criterio generale è stato quello di rendere più efficiente i poteri dell'autorità sanitaria e di sostenerne l'azione di vigilanza e di controllo su ogni attività, anche privata, che abbia comunque finalità inerenti alla salute pubblica.

Il testo unico è diviso in dieci titoli, con 395 articoli.

In vista delle condizioni della pubblica finanza si è avuta cura di evitare qualsiasi aumento di spesa a carico dello Stato, delle Provincie o dei Comuni.

Uno schema di provvedimento, con cui si dettano alcune norme integrative ed aggiuntive in materia di finanza locale, nel senso che le Provincie possono rinunciare all'aumento delle aliquote, data la condizione in attivo dei loro bilanci.

Uno schema di decreto recante nuove norme per la concessione delle ricompense al valore civile.

Con esso, innovandosi ed integrandosi disposizioni in vigore sino dal 1851, si stabilisce di aggiungere agli atti di valore, per i quali possono accordarsi ricompense, quelli di coloro che arrischiano la propria vita: a) per il progresso delle scienze ed in genere per il bene della umanità; b) per tenere alto nell'arringo civile il nome ed il prestigio della Patria.

Per la Milizia libica

In seguito, il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, alcuni provvedimenti. Tra gli altri uno schema di decreto relativo all'istituzione delle qualifiche di primo Centurione e di primo Capomanipolo, per gli ufficiali delle Legioni Libiche permanenti di M.V.S.N.

Il provvedimento è determinato dalla necessità di mantenere agli ufficiali delle Legioni Libiche che, per legge, sono tratti da quelli in A.R.Q. e di complemento del R. Esercito, il grado e il trattamento conseguito nell'esercito.

Uno schema di provvedimento che determina il quantitativo d'olio di produzione delle Colonie italiane da ammettere all'importazione nel Regno, col trattamento di favore di cui al decreto legge 30 novembre 1933, n. 1717.

Uno schema di decreto che proroga la esenzione doganale per macchine e attrezzi di origine e provenienza italiana, destinati alle industrie locali della Tripolitania e della Cirenaica.

Uno schema di decreto relativo all'istituzione di aziende autonome per la valorizzazione agraria della Libia, a favore dei militi delle Legioni Libiche della M.V.S.N.

Nell'intento di intensificare la lodevole attività agricola che svolgono le Legioni Libiche permanenti della Milizia V.S.N., vengono autorizzati i Governi della Tripolitania e Cirenaica ad istituire una azienda autonoma per la valorizzazione di terreni del patrimonio coloniale e la formazione di piccole proprietà da cedersi ad ufficiali e militi che abbiano prestata la loro opera per detta valorizzazione.

Uno schema di provvedimento che istituisce il comando di Aeronautica della Tripolitania e della Cirenaica.

Uno schema di provvedimento che apporta alcune varianti alla ripartizione dei territori del Sud-tripolino e Cirenaico. Il provvedimento è inteso ad avviare gradualmente i territori del Sud-libico riuniti sotto il nostro effettivo e diretto dominio, verso un assetto civile il più possibile conforme a quello raggiunto dal resto della Colonia.

Il Tribunale dei minorenni

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento relativo alla istituzione ed al funzionamento del Tribunale dei Minorenni.

Il problema della prevenzione della delinquenza minorile era, prima dell'avvento del Fascismo, discusso lungamente dagli studiosi, ma non avviato a soluzioni giuridiche e pratiche. Il Fascismo ha le maggiori cure per il fanciullo e per il giovane sotto l'aspetto fisico, sociale, morale, e nella creazione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e dell'Opera Nazionale Balilla, Avanguardisti e Dopolavoro, è riuscito ad assicurare il pieno successo della sua attività per la conservazione e lo sviluppo della stirpe. Dopo l'affermazione di queste istituzioni politico-sociali, fu iniziato il nuovo ordinamento giuridico della prevenzione della delinquenza minorile, attraverso specialmente i nuovi codici penale e di procedura penale. Infatti, l'età minima della capacità penale è stata portata da 9 a 14 anni, dai 14 ai 18 si è stabilito un periodo intermedio nel quale il magistrato deve accertare se il minore è, o meno, imputabile, ed a 18 anni è stata fissata la piena capacità penale per la quale col Codice Zanardelli era richiesta l'età di 21 anno. La riforma non è solamente in questa variazione di termini e di periodi: essa attiene sopratutto alla organizzazione di un sistema di misure di sicurezza a fianco delle pene, così che anche il minore non ritenuto capace penalmente, ossia non imputabile e perciò non soggetto a pena, è sottoposto ad una misura di sicurezza (Riformatorio giudiziario) con carattere esclusivamente rieducativo. E' notevole altresì che lo stesso Codice Penale prevede per i minori la sospensione condizionale della pena e il perdono giudiziale, ed il Codice di Procedura Penale ammette la possibilità di sostituire per essi, durante il procedimento penale, l'internamento in un riformatorio giudiziario alla detenzione nelle carceri.

La legislazione penale fascista ha altresì organizzato servizi penitenziari specializzati, per mezzo dei quali la individualizzazione iniziata nel giudizio trova adeguata realizzazione e sviluppo nella fase esecutiva. L'attività delle organizzazioni fasciste ed il funzionamento delle nuove leggi penali hanno già prodotto i loro effetti benefici perchè la delinquenza minorile in Italia è in costante decrescenza. Ma l'esperienza già fatta ha dimostrato che occorre un ulteriore perfezionamento del sistema perchè possa ridursi la delinquenza minorile al minimo, concorrendo in tal modo al miglioramento morale della Nazione.

Organizzazione e scopi

A questo nobile fine tende il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri. Esso si divide in quattro parti: la prima riguarda l'organizzazione giudiziaria e penitenziaria, la seconda la competenza penale, la terza la competenza amministrativa, la quarta la competenza civile. Completano il provvedimento le disposizioni finali. Gli scopi specifici che si propone il provvedimento possono così riassumersi: 1) specializzare il giudice minorile nella forma più completa e più ampia; 2) indirizzare risolutamente la funzione punitiva verso la finalità del riadattamento del minorenne; 3) organizzare un sistema di prevenzione della delinquenza minorile con la rieducazione dei traviati; 4) rendere possibile ai minori che delinquirono, o che furono ritenuti semplicemente traviati, il ritorno alla vita sociale senza che alcuno possa ai essi opporre la squalifica dei precedenti trascorsi. Alla specializzazione del giudice minorile, sotto il punto di vista della completezza dell'organo, si provvede anzitutto creando un Tribunale autonomo per i minorenni, con un ufficio di Pubblico Ministero autonomo presso lo stesso Tribunale, con la designazione di una sezione della Corte di Appello per la discussione dei gravami, con la prescrizione che per la formazione della sezione d'appello si prescelgano, consentendone le esigenze di servizio, magistrati che già esercitarono funzioni nei Tribunali minorili. Il sistema si completa inserendo nella formazione del Tribunale e nella sezione di Corte d'Appello un componente privato, che abbia il doppio requisito dell'attaccamento alla soluzione dei problemi di assistenza sociale, o della competenza in una delle scienze che più direttamente ed efficacemente concorrono alla identificazione della personalità del minore ed alla indicazione dei mezzi migliori per educarla.

La specializzazione del giudice minorile, sotto il punto di vista dell'ampiezza funzionale, è raggiunta dal provvedimento, sia per quanto attiene alla competenza territoriale, sia per quanto attiene alla competenza per materia. Per quanto riguarda la competenza territoriale è stabilito che il Tribunale per i minorenni ha giurisdizione su tutto il territorio della Corte d'Appello o della sezione della Corte d'Appello in cui è istituito. Più importante ancora è l'amplificazione della competenza per materia, in quanto che il nuovo ordinamento muove dal concetto che tutti i provvedimenti riguardanti i minori, sia nel campo penale sia nel campo civile, sia nel campo amministrativo, debbano ispirarsi più o meno completamente ad un sistema di conoscenze giuridiche, economiche, sociali, morali, tecniche che hanno elementi fondamentali comuni e ad una eguale comprensione profonda, illuminata, forte ed amorevole insieme, di tutti i bisogni materiali e morali del minore e del modo come soddisfarli.

La salvezza del fanciullo

Il nuovo organico provvedimento riconosce così che il «problema della salvezza del fanciullo» è unitario, e che perciò l'organo che lo Stato propone alla trattazione degli affari che a quel problema inerissono, non può essere che unico, comunque le leggi tutelino il fanciullo: punendolo se colpevole, rieducandolo se traviato, difendendone il patrimonio se insidiato, integrandone la capacità se deficiente, assistendolo nella famiglia e, sostituendo a questa, ove occorra, altri organi idonei a compiere la funzione morale, materiale ed economica di essa. In materia penale si concentra nei Tribunale per minorenni la competenza sui procedimenti per reati commessi dai minori degli anni 18, che siano devoluti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria. Delitti o contravvenzioni, reati di competenza del Pretore, del Tribunale, della Corte d'Assise, sono tutti devoluti alla competenza del Tribunale per i minorenni con opportuni adattamenti e limitazioni. La competenza del Tribunale per i minorenni sugli affari amministrativi si realizza nei provvedimenti riguardanti minorenni traviati.

La linea direttiva del provvedimento in questo campo è rivolta verso alcuni punti fermi: coordinare tutti i vari ordinamenti prevedutì nelle leggi vigenti per i minorenni bisognosi di correzione morale; concentrare nel Tribunale per i minorenni la potestà di dichiarare il minore bisognevole di tale correzione; allargare l'elenco delle persone, degli Enti e delle autorità che possono riferire al Tribunale per i minorenni i fatti dai quali scaturisce la necessità di provvedere alla correzione del minore. Tali enti, autorità e persone sono: l'autorità di Pubblica Sicurezza, il Procuratore del Re, il Tutore, il Curatore, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, l'Opera nazionale Balilla. Il Tribunale, in base alle informazioni assunte, ordina che il minorenne venga internato in un riformatorio per corrigendi. Peraltro, quando il travisamento del minore sia in dipendenza dallo stato di abbandono in cui egli si trova, o trattasi di minore diffamato a termine dell'articolo 65 della legge di P. S., il Tribunale può ordinare che il minore sia consegnato al padre, a un ascendente o al tutore con l'intimazione di provvedere all'educazione di lui e di vigilarne la condotta.

Una grave deficienza

Su di un punto particolare occorre fermare l'attenzione. E' noto che una delle deficienze più gravi degli attuali ordinamenti è quella di non avere preveduto la possibilità che i minori, delinquenti o traviati, quando fossero veramente riadattati, tornassero alla vita sociale in condizioni di assumere qualsiasi incarico, di iniziare qualsiasi carriera, di compiere qualsiasi attività. Non vi sono nell'attuale ordinamento che le norme relative alla riabilitazione preveduta dal Codice Penale; ma l'istituto può operare solo dopo cinque anni, o dopo dieci se si tratta di recidivo, ed è sottoposto a molte condizioni e limiti. D'altra parte, anche quando gli effetti penali sono cessati, le pubbliche amministrazioni rifiutano l'ingresso nelle carriere ai minori che furono ricoverati nei riformatorio per corrigendi, o, peggio ancora, che commisero reati anche se intervenne la riabilitazione. Questa situazione è una grave offesa alla funzione sociale che compie lo Stato nella redenzione dei minorenni, perchè è ben strano che le pubbliche amministrazioni rifiutino l'ammissione nelle carriere ai giovani che lo Stato, a mezzo dei suoi organi responsabili, ritiene emendati. Il provvedimento perciò adotta una forma speciale di riabilitazione per i minorenni che commisero reati, in aggiunta a quella prevista negli articoli 175 a 181 del Codice Penale, e una dichiarazione di emenda per i giovani traviati che furono ricoverati nei riformatori per cor-

Hitler stronca una minacciosa sedizione

L'ex Cancelliere Schleicher ucciso insieme alla moglie - I principali responsabili fucilati - Il Capo di S. M. dei reparti d'assalto arrestato - La repressione condotta da Hitler

Berlino, 30 notte.

Gravi avvenimenti vengono a un tratto a dar luce alla innegabile crisi che da tempo era convinzione generale si svolgesse in seno al partito nazionalsocialista e di cui erano certamente espressione le polemiche ufficiali delle ultime settimane.

In breve: si tratta di un complotto, a tentativo sedizioso e di ribellione operato da alcuni capi delle squadre d'assalto in varie parti del Reich con lo scopo di «mutare la compagine e la forma dello Stato» — come il Ministro Göring stesso si è espresso nelle sue comunicazioni — tentativo che però, da tempo seguito in silenzio dalla Polizia di stato a cui Göring presiede, come è noto, personalmente, è stato in tempo controbattuto, e dall'intervento energico personale di Hitler stesso represso. Per altro, un tentativo, principalmente di capi e sottocapi — come il Ministro Göring ha tenuto a precisare — i quali certamente erano riusciti a trascinare con sè e a smuovere parte dei loro gregari, ma da cui rimane nostanziale mente intatta la fedeltà della stragrande maggioranza di essi verso lo Stato.

Avvertito in tempo di quanto è avvenuto, e creduto giunto il momento per intervenire, ieri sera il Cancelliere Hitler che — come ieri sera stesso annunciavamo si trovava in Westfalia a visitare l'accampamento locale del servizio di lavoro — è volato improvvisamente a Monaco dove ha messo mano al ferro rovente dell'azione per intervenire sulla piaga bruciandola. E qui non ci rimane che dare la parola ai primi comunicati ufficiali che sono di per sè più che eloquenti e sufficienti.

Le responsabilità

Il primo di essi, datato da Monaco, e firmato da Hitler stesso, dice:

«Con la giornata di oggi ho destituito dalla sua carica il mio Capo di Stato Maggiore delle truppe d'assalto nazionalsocialiste Roehm, e l'ho espulso dal Partito e dalle truppe d'assalto. Nomino in sua vece come Capo di Stato Maggiore delle squadre d'assalto il Capo gruppo Lutze».

Uscivo quindi un altro comunicato dall'Ufficio stampa del Partito, datato anch'esso da Monaco, che dà uno sguardo spiegativo e retrospettivo sugli avvenimenti.

«Da molti mesi — dice — singoli elementi tentavano di mettere un cuneo tra le squadre d'assalto e il partito, e così come anche tra le squadre d'assalto e lo Stato, e tentavano di provocare contrasti. Il sospetto che questi tentativi fossero da attribuire a una limitata cricca di elementi orientati in un certo senso veniva sempre più confermato. Il Capo di Stato Maggiore Roehm, che dal Capo supremo era stato munito di rara fiducia, non solo non si opponeva a tali fatti, ma anzi indubbiamente il favoriva.

«La sua nota infelice predisposizione naturale — aggiunge qui il comunicato accennando a fatti delicati che una volta avevano portato a una querela per diffamazione intentata dal Roehm stesso — fin a poco a poco per portare a tali accuse intollerabili che il Capo supremo del Partito e supremo Capo anche delle squadre d'assalto veniva messo nei più gravi conflitti di coscienza.

«Il Capo di Stato Maggiore Roehm — continua poi il comunicato — senza che il Capo supremo ne sapesse nulla, si era messo anche in rapporto con il generale Schleicher; e ciò facendo insieme con un altro capo delle squadre d'assalto egli si era servito di una oscura personalità nota a Berlino e recisamente sempre respinta da Hitler. Siccome queste trattative si estendevano infine — seguiamo sempre testualmente il comunicato — senza naturalmente che il Capo ne sapesse qualche cosa, a una Potenza estera, o piuttosto alla sua rappresentanza, non si poteva più rimandare un intervento sia per parte del partito che per parte dello Stato. Infine taluni incidenti provocati con un piano preordinato fecero sì che il Capo questa notte alle due, dopo avere visitato gli accampamenti di lavoro della Westfalia, si recò da Bonn in aeroplano a Monaco per disporre la immediata destituzione e l'arresto dei capi più gravemente indiziati. Il Capo quindi, accompagnato da parecchie persone, si è recato personalmente a Wiessee per soffocare così nel germe ogni tentativo di resistenza.

«L'esecuzione dell'arresto — racconta sempre il comunicato — rivelò quadri talmente tristi, dal punto di vista morale, che ogni traccia di misericordia dovette essere tolta di mezzo. Alcuni di questi capi avevano con sè dei ragazzi, e uno di essi veniva sorpreso nella più schifosa situazione e arrestato. Il Capo ha dato ordine di estirpare senza riguardo questo bubbone pestifero. Egli non tollererà più in avvenire che milioni di persone per bene siano turbate e compromesse da singoli esseri di predisposizione ammalata. Il Capo ha dato ordine al Presidente del Consiglio prussiano Göring di eseguire a Berlino analoga azione, e di scovare e arrestare gli alleati reazionari di questo complotto politico.

Dichiarazioni di Hitler

«A mezzogiorno, quindi — così prende il comunicato — il Capo ha tenuto dinanzi ai capi maggiori delle squadre d'assalto, convocati a Monaco, una allocuzione nella quale ha rilevato la sua incrollabile unione con le squadre d'assalto stesse, annunciando però contemporaneamente la decisione di estirpare d'ora in poi senza pietà e di distruggere i soggetti indisciplinati e privi di spirito di ubbidienza, come pure gli elementi asociali e degenerati. Hitler ha rilevato che il servizio delle squadre d'assalto è un servizio d'onore per il quale decine di migliaia di giovani nazionalsocialisti hanno affrontati i più gravi sacrifici; ed ha concluso dichiarando di attendersi da tutti i capi di unità delle squadre d'assalto che si mantengano degni di tali sacrifici, e che si comportino in modo esemplare.

«Ha infine aggiunto di avere egli stesso per molti anni coperto contro i più gravi attacchi il Capo di Stato Maggiore Roehm, ma che infine gli ultimi avvenimenti lo avevano costretto a porre, per la fortuna del movimento e con esso dello Stato, fine alla situazione mettendo da parte ogni sentimento personale; egli soffocherà in germe e destituirà ogni tentativo di propaganda di ridicoli circoli di elementi ambiziosi di un nuovo rivolgimento».

Fin qui il comunicato. Occorre ora aggiungere quanto altro, all'infuori delle notizie che esso reca, abbiamo appreso nelle rapide comunicazioni sopraccennate fatte alla stampa dalla viva voce del Ministro Göring, a cui — come il comunicato sopra riferito dice — Hitler ha confidato il compito dell'azione repressiva a Berlino, in Prussia, ed eventualmente nel resto del Paese.

L'azione è stata condotta con la massima rapidità ed energia dalla polizia ordinaria, la quale è stata sempre, come si sa, una delle più assidue cure del Presidente prussiano. Il Ministro Göring ha aggiunto soltanto altri laconici particolari: che cioè il Capo di Stato Maggiore Roehm è stato tratto in arresto, che arrestato è stato anche il capo Ernst, che qua e là dove si è intervenuto contro i capi più gravemente indiziati parecchi di essi, davanti all'arresto, si sono tolti la vita, e che infine il generale Schleicher, alla cui complicità accenna il comunicato soprariferito, stava anch'egli per essere arrestato, ma siccome ha opposto resistenza è stato ucciso.

Un comunicato infine dice:

«L'azione è stata eseguita tempestivamente: il potere è fermo nelle mani di un Capo. Tutto il Paese è tranquillo».

Azione fulminea

Una edizione speciale del Völkischer Beobachter reca ora alcuni particolari sull'azione di oggi, e del personale intervento di Hitler, particolari forniti da un personaggio che gli fu compagno nel volo di questa notte da Bonn a Monaco.

Egli racconta che Hitler, perfettamente edotto da giorni, a mezzo degli organi statali, circa il complotto ordito contro di lui (che così viene definito il carattere dell'azione preparata dai sediziosi), decise di agire senza por tempo in mezzo con la più grande energia. Egli si era recato ad Essen a visitare quegli accampamenti del servizio del lavoro unicamente per suscitare l'impressione della più assoluta tranquillità e per non mettere sull'avviso i traditori. Intanto che il Capo era ad Essen, veniva elaborato minutamente il piano d'intervento e di repressione e di repulsa. Hitler stesso ha diretto personalmente l'azione, ha voluto riservarsi di affrontare di persona i ribelli, e di chiedere loro conto della loro azione.

Malgrado da parecchi giorni egli non avesse più tempo di dormire, alle due di questa notte egli ordinò il volo per Monaco. Alle quattro del mattino, mentre il sole si levava, ha atterrato a Monaco e quel campo di aviazione, dove ebbe la notizia che le squadre d'assalto di Monaco erano state mobilitate con la parola d'ordine: «Il Capo è contro di noi»; o: «La Reichswehr è contro di noi: fuori sulla strada!».

(Non è ben chiara in tutto ciò una vera e propria connessione degli avvenimenti, che evidentemente apprendiamo a sprazzi e frammenti). Di propria iniziativa il Ministro degli Interni bavarese, barone Wagner, aveva proceduto intanto a togliere il comando delle squadre d'assalto ai capi gruppo Schneidhuber e Schmidt; e mentre Hitler dal campo di aviazione si recava in automobile al Ministero degli Interni, incontrava ancora per la strada, sull'alba, gli ultimi reparti delle squadre d'assalto che, delusi, se ne tornavano a casa.

Gli arresti

Hitler si recò al Ministero degli Interni dove personalmente trasse in arresto i due capigruppo Schneidhuber e Schmidt, e strappò loro con le proprie mani le mostrine del grado. Indi, accompagnato da poche persone, si recò — come il comunicato da noi già riportato racconta — a Wiessee, sede di Roehm, per arrestarlo personalmente.

A Wiessee, con Roehm si trovava anche Heynes. Hitler personalmente, penetrato nel locale, ha proceduto all'arresto di Roehm nella sua camera da letto. Roehm si è arreso senza far parola. Hitler ha poi proceduto all'arresto di Heynes. Insieme coi due è stata anche arrestata la maggior parte dello stato maggiore di Roehm. La guardia di Roehm che in quel momento — erano le otto del mattino — si dava il cambio, improvvisò una dimostrazione di fedeltà a Hitler. Gli arrestati furono immediatamente inviati a Monaco. Compiuti gli arresti, Hitler ha fatto ritorno a Monaco col suo seguito, e per la via ha proceduto anche ad arrestare una serie di altri capi che stavano recandosi a un conciliabolo clandestino di gerarchi che era stato indetto. Un'altra serie di capi veniva contemporaneamente arrestata alla stazione di Monaco, altri ancora.

Tornato a Monaco, Hitler si è recato alla residenza del borgomastro barone von Epp e quindi al Ministero degli Interni da dove per tutta la giornata ha diretto l'ulteriore sviluppo dell'azione di repressione. Hitler si recò poco dopo alle Case brune dove tenne ai capi delle squadre d'assalto, che erano intanto colà stati convocati, l'allocuzione a cui accenna il comunicato da noi poco prima riferito.

Particolari drammatici attinti a fonte ben informata ha poi il Berliner Tageblatt sull'uccisione del generale von Schleicher. In questi ultimi tempi, racconta il giornale, si era constatato che l'ex Ministro della Reichswehr, ed ex Cancelliere generale, manteneva relazioni sediziose con ambienti antistatali nei camandi delle squadre d'assalto, nonchè con Potenze estere. Era più che dimostrato che egli con la parola e con l'atto esercitava un'azione diretta contro lo Stato e contro la sua direzione. Questi accertamenti resero necessario l'arresto del generale. L'arresto è stato affidato ad agenti di polizia in borghese. Nel momento dell'arresto il generale fece resistenza con l'arma alla mano. Nello scambio di colpi che ne seguì furono feriti a morte non soltanto il generale, ma anche la sua signora che si era gettata in mezzo per difendere il marito.

Il Ministero di Stato prussiano comunica che gli ex capi delle squadre d'assalto Roehm, Heynes, von Detten ed Ernst che appartenevano al Consiglio di Stato prussiano sono stati espulsi da questo consesso. Ma ben più gravi provvedimenti di repressione e di punizione vengono comunicati a tarda ora. La repressione è esemplare.

Sette fucilazioni

Si annunziano sette fucilazioni, pur senza dire precisamente dove siano state eseguite. Sono stati fucilati i due capi gruppo arrestati da Hitler, Schmidt e Schneidhuber; è stato fucilato Heynes capogruppo della Slesia arrestato anch'egli insieme con Roehm a Wiessee. Fucilato è stato anche il capogruppo Ernst, nonchè il capogruppo Heyn di Sassonia, e il capogruppo di Pomerania Hans Peler con Heydebreck, e infine il capo reparto conte Hans Erwin Spreti di Monaco.

Il nuovo capo di stato maggiore delle squadre d'assalto, Lutze, diramò un manifesto ai camerati, sottocapi e gregari, in cui comunica di essere stato chiamato all'alta carica, e annunzia che egli risponderà alla fiducia in lui riposta con incrollabile fedeltà al movimento e al suo capo. Egli pretenderà dai gregari incondizionata fedeltà, volontà di disciplina e di sacrificio.

La radio comunica poi un ordine impartito da Hitler al nuovo capo di stato maggiore Lutze. In quest'ordine Hitler gli delinea le direttive generali della sua azione di riforma del costume e di moralizzazione che egli deve intraprendere nelle file delle squadre d'assalto.

Hitler chiede così dal gerarca come dal semplice gregario cieca obbedienza e assoluta disciplina; chiede che ogni capo costituisca sotto ogni riguardo un esempio vivente, e che ogni mancanza in questi capi debba essere punita con l'espulsione dalle squadre d'assalto e dal partito.

Esemplare sopra tutto il capo delle squadre d'assalto deve essere nella semplicità. Nessuno sfarzo deve essere consentito. Non occorrono affatto, dice, nè costosi pranzi nè costosi inviti. Non fummo sfarzosi prima, non dobbiamo esserlo adesso ora. Hitler accenna quindi, di fronte a esempi di sfarzo, alla strettezza in cui vive ancora il popolo, e proibisce esplicitamente che con mezzi finanziari del partito si debbano fare spese di lusso.

«E' segno di assoluta irresponsabilità, dice, far gozzoviglie coi denari del popolo. Il lussuoso quartier generale di stato maggiore delle squadre d'assalto di Berlino, in cui sono stati spesi fino a trentamila marchi al mese, dice, per pranzi e inviti, deve essere immediatamente disciolto».

Hitler proibisce assolutamente i così detti «pranzi diplomatici» ai capi delle squadre d'assalto.

«Il capo delle squadre d'assalto, dice, non ha da fare altro che il suo dovere». *Hitler proibisce anche l'uso dell'automobile di lusso per servizio. Dice poi che un capo di squadre d'assalto, il quale dia pubblicamente segno di ubbriachezza, è indegno di appartenere all'organizzazione. Errori possono essere perdonati, ma cattiva condotta, no. Su questo campo Hitler esorta a energici interventi. Dalle autorità statali non si aspetta di meno. Bisogna, dice a un certo punto, che ogni madre quando offre il proprio figlio alle squadre d'assalto non debba temere per lui danni morali. Contravvenzioni su questo campo debbono essere seguite da immediata espulsione:*

— Voglio uomini, e non schifose scimmie, come capi delle squadre d'assalto!

Si conferma che tutto il Paese è perfettamente tranquillo.

Il Ministro Göring ha poi questa sera tardi ricevuto la stampa tedesca cui ha fatto un ampio racconto dell'azione preparata dai sediziosi, e dell'azione di repressione da lui svolta, nonchè della parte personale presavi dal Cancelliere. Il Ministro Göring ha concluso affermando che la massa dei capi e dei gregari delle squadre d'assalto rimane nella sua stragrande maggioranza fedele al regime ed al suo Capo. Il regime non esce da questi avvenimenti se non rafforzato.

Questa sera alle 22, reduce da Monaco, il Cancelliere Hitler ha fatto ritorno nella capitale. Egli era accompagnato dal Ministro Göbbels che si trova da venerdì scorso in compagnia del Cancelliere senza lasciarlo un momento. Il Cancelliere è stato ricevuto al campo d'aviazione dal Ministro Presidente Göring, dal Ministro dell'Interno Frick, dal comandante della staffetta di difesa Himmler e dal generale di polizia Daluge.

Attraversando le strade di Berlino, che a notte avanzata sono piene di una straordinaria folla che commenta gli avvenimenti della giornata, e prende d'assalto le edizioni notturne dei giornali, il Cancelliere Hitler, mentre si recava alla sua dimora, è stato vivamente acclamato dalla folla. Da tutte le parti del Reich si segnala la più assoluta tranquillità; il potere è fermamente nelle mani del regime.

GIUSEPPE PIAZZA

rigendi. Questi due provvedimenti sono destinati a mettere nel nulla qualsiasi precedente del minorenne, così che in ogni campo nessuna possa a quei precedenti far ricorso per escludere il minorenne da qualsiasi forma di partecipazione alla vita sociale.

La competenza speciale del Tribunale per i minorenni e della Sezione di Corte d'Appello per i minorenni in affari civili è determinata con richiamo alle singole disposizioni dei Codici vigenti. Trattasi di materie nelle quali il legislatore intende alla tutela economica, fisica, e morale dei minorenni. Il provvedimento non innova al regolamento di tali materie; ma fissa il principio, che quando i provvedimenti indicati sono di competenza del Tribunale o del presidente del Tribunale, della Corte d'Appello o del presidente della Corte d'Appello, sono devoluti agli organi designati dal provvedimento stesso per l'esercizio della funzione giudiziaria nei riguardi del minorenne.

Centri di osservazione

Il provvedimento si occupa anche dei Centri di osservazione, organizzati dall'Opera nazionale Maternità ed Infanzia, e stabilisce che sono destinati ad accogliere ed ospitare i minori degli anni 18 abbandonati, fermati per motivi di Pubblica Sicurezza, o comunque, in attesa di un provvedimento giudiziario, o d'internamento in un riformatorio per correggendi. Essi hanno lo scopo precipuo di fare l'esame scientifico del minorenne; scoprirne la vera personalità e segnalare i mezzi più idonei per assicurarne il recupero alla vita sociale. Il complesso del provvedimento, che è armonicamente legato in ogni sua parte, troverà le condizioni più favorevoli al successo della sua attuazione nella creazione di questi centri di rieducazione dei minorenni in ogni sede di Corte d'Appello o di sezione di Corte d'Appello.

Sono istituiti nei quali il Tribunale per i minorenni funzionerà quasi come un organo di giustizia familiare, tra minorenni di diverse categorie giuridiche (sottoposti ad osservazione, correggendi, arrestati, detenuti, sottoposti a misure di sicurezza) ma di tutti oggetto della medesima cura, della medesima assistenza per la nobilissima finalità di rieducarli e restituirli alla vita civile. Il raggruppamento di un centro di osservazione, di una sezione per minorenni detenuti, di un riformatorio per correggendi e di un riformatorio giudiziario intorno al Tribunale per i minorenni sarà la più bella affermazione del carattere squisitamente rieducativo dell'attività statale nella prevenzione della delinquenza minorile. Lo studio dei singoli minorenni, il controllo delle varie fasi della rieducazione, l'esame dei risultati che si conseguono, la facilità di mutare la condizione giuridica, e perciò il trattamento dei minorenni nello stesso locale, la confusione di qualsiasi carattere carcerario alle norme di condotta nella vita interna dell'istituto offriranno, senza dubbio, le più larghe probabilità di successo all'opera di rieducazione.

In Roma è già stato aperto, d'accordo con l'Opera nazionale Maternità ed Infanzia, un istituto di tal genere, ed esso è già meta di visite di studiosi italiani e stranieri, i quali concordemente riscontrano in questa organizzazione una nuova prova della genialità realizzatrice del nostro Paese. Le nuove provvidenze per i minorenni andranno in vigore col 29 ottobre prossimo, cioè all'inizio dell'anno giudiziario del 13.o Anno dell'Era Fascista.

L'ordinamento delle Corti d'Assise

Uno schema di provvedimento sull'ordinamento delle Corti di Assise.

Con decreto 23 marzo 1931, n. 243, fu approvato il nuovo ordinamento delle Corti di Assise, sostituendosi all'antica giuria popolare un collegio misto di due magistrati e di cinque assessori con voto deliberativo sia sulle questioni di fatto che su quelle di diritto. La esperienza di circa un triennio ha però reso necessaria qualche modificazione alle disposizioni vigenti per la parte più propriamente amministrativa, relativa alla convocazione della Corte di Assise ed alla scelta e nomina degli assessori.

Si enumerano sommariamente le più importanti norme del provvedimento. A) poichè la emissione del decreto di convocazione della Corte di Assise nella città sede di capoluogo della sezione autonoma di Corte di Appello, è riservato per legge al presidente della sezione stessa, il quale ha grado di consigliere di Cassazione e forma il ruolo di udienza d'intesa con l'avvocato generale, è parso necessario riservare al potere discrezionale dello stesso presidente della Sezione autonoma di convocare la Corte di Assise anche in sedi di Tribunale comprese nel territorio della Sezione stessa, e non al primo presidente della Corte d'Appello. - B) ai requisiti necessari per essere nominato assessore si è aggiunto quello concernente la iscrizione al Partito Nazionale Fascista, per armonizzare il nuovo ordinamento delle Corti di Assise con le norme relative all'ammissione ai pubblici impieghi e al conferimento di pubblici incarichi. - C) si è eliminata la limitazione concernente la ineleggibilità ad assessori dei podestà e dei segretari politici di Fasci, in Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti. Sia i podestà sia i segretari politici di detti Comuni, scelti attraverso rigorosa selezione degli organi competenti, hanno tutti la capacità necessaria per essere compresi negli elenchi degli eleggibili alla carica di assessore, e quindi la esclusione di alcune categorie di essi dagli elenchi non appariva giustificata. - D) si sono introdotte alcune variazioni per quanto attiene alla formazione degli elenchi ad eleggibili, per la durata della carica, per la prestazione del servizio degli assessori di prima nomina. - E) vengono semplificate le operazioni di estrazione a sorte degli assessori, ed eliminati alcuni inconvenienti verificatisi nella pratica e che hanno formato oggetto anche di ricorso per Cassazione.

Gli onorari dei legali

Uno schema di provvedimento per la riduzione degli onorari e dei diritti degli avvocati, procuratori, patrocinatori legali e notari.

In connessione con i recenti provvedimenti per la riduzione degli stipendi e delle altre competenze del personale statale e dei dipendenti degli enti pubblici, ed in aderenza alle direttive ed all'azione del Governo fascista per un sempre maggiore adeguamento, in ogni campo, dei prezzi alla rivalutazione monetaria, anche le organizzazioni sindacali dei liberi professionisti ebbero a deliberare le riduzioni delle tariffe delle rispettive categorie. Tali riduzioni non possono avere, tuttavia, legale applicazione se non mediante un atto di carattere legislativo per le categorie dei professionisti forensi e dei notari, le cui competenze sono regolate con legge. Il provvedimento viene a stabilire pertanto la riduzione del 13 per cento in aggiunta a quella del 12 per cento già preveduta dal decreto legge 23 dicembre 1930, n. 740, degli onorari e dei diritti degli avvocati, dei procuratori e degli esercenti il patrocinio legale, ed a ridurre ulteriormente in ragione del 6 per cento gli onorari proporzionali e quelli per i protesti cambiari spettanti ai notari, i quali già col decreto legge 1.o dicembre 1930, n. 1600, erano stati parimenti ridotti del 12 per cento. Quanto ai notari, inoltre, analogamente ai provvedimenti adottati per gli ufficiali giudiziari, vengono ridotti anche i redditi minimi ad essi garentiti a termini del decreto legge 27 maggio 1933, n. 1324, i quali non furono assoggettati ad alcuna riduzione col citato decreto legge del 1.o dicembre 1930. La riduzione per questi redditi viene fissata nella misura del 12 per cento, tenute anche conto che il loro importo va determinato, secondo le norme vigenti, con esclusione degli onorari per le copie e dei diritti accessori.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento, con il quale vengono adottate talune provvidenze a favore del Corpo della R. Guardia di Finanza. Tali provvidenze concernono: la istituzione della pensione di servizio sedentario anche per i sottufficiali della R. Guardia di Finanza; la concessione di assegni annuali per emeritamento ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo affetti da infermità o sottoposti a procedimento penale per fatti inerenti al servizio; l'estensione ai militari della R. Guardia di Finanza delle disposizioni in vigore nel tempo, per il reclutamento dei militari dell'Arma dei Carabinieri Reali e l'aumento, in via provvisoria, delle aliquote di mantenimento stabilite per i sottobrigadieri e gli appuntati del Corpo; la promozione per eccedenza al grado di appuntato di 150 militari di truppa; la sistemazione dei ruoli del personale di gruppo C, dipendenti dall'Amministrazione finanziaria, anche degli appuntati della R. Guardia di Finanza qualora non vi siano sottufficiali che vi aspirino; la completa assistenza sanitaria, curativa e post-sanatoriale, a favore dei militari che cessano di appartenere al Corpo per tubercolosi e siano riconosciuti affetti da tale malattia anche dopo il loro collocamento in congedo. Tali provvidenze di rilevante politica d'igiene sociale, si aggiungono perfettamente nel campo degli obbiettivi che il Governo fascista tenacemente persegue per la sanità fisica della razza; l'istituzione, in analogia a quanto è stato disposto per i sottufficiali del R. Esercito, di un fondo di previdenza per i sottufficiali e gli appuntati della R. Guardia di Finanza.

Uno schema di provvedimento col quale vengono adottati alcuni provvedimenti in materia di importazioni e di esportazioni temporanee.

Uno schema di provvedimento inteso ad apportare talune modifiche al regolamento sul Lotto e sul personale dei banchi;

Economie nel bilancio

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto al riesame degli stati di previsione delle diverse amministrazioni per l'esercizio 1934-35, al fine di apportare, in aggiunta alle economie risultanti dai provvedimenti adottati dal gennaio in poi, e cioè: conversione del Consolidato, diminuzione degli stipendi, eccetera, ulteriori diminuzioni in quelle che sono state chiamate spese comprimibili. In tale revisione è stata determinata una economia complessiva di lire 390.695.565.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Uno schema di disegno di legge recante benefici di anzianità agli ufficiali ex-richiamati, nominati in S. P. E.;

Uno schema di disegno di legge che comprende sezioni e ruoli degli ufficiali in congedo per lo stralcio relativo al documento relativo al centro di mobilitazione.

Uno schema di provvedimento che modifica l'articolo 2 della legge 27 giugno 1929, n. 1185, recante norme per la nomina a sottotenente di complemento di un gruppo di sottufficiali e militari di truppa.

Col provvedimento suddetto viene data anche ai sottufficiali e militari di truppa in congedo della R. Guardia di Finanza che non abbiano partecipato alla guerra, ma che siano in possesso dei prescritti titoli di studio e superino le apposite prove, la possibilità di conseguire, al pari dei sottufficiali e militari di truppa delle armi e corpi del R. Esercito, la nomina a sottotenente di complemento nell'Arma di Fanteria.

Uno schema di provvedimento concernente la iscrizione dei sottufficiali invalidi di guerra riassunti al fondo di previdenza sottufficiali del R. Esercito.

Poi, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento concernente alcune agevolazioni a favore dell'Aviazione da turismo. A complemento delle agevolazioni stabilite con la legge 22 gennaio 1934-XII, n. 285, si dispone la esenzione delle tasse di approdo, partenza e ricovero per coloro che usano gli aeromobili da turismo come mezzo di trasporto. Tali agevolazioni vengono concesse nell'intento di dare un intenso sviluppo all'Aviazione da turismo, in considerazione dei vantaggi che questa attività reca all'educazione fisica ed etica della gioventù, nonchè alla preparazione della Nazione armata.

Uno schema di decreto che approva il regolamento di esecuzione alla legge 29 aprile 1933-XI, n. 467, che istituisce una categoria di personale con funzioni di direttore di aeroporto civile;

Uno schema di provvedimento che fissa le indennità da corrispondere al personale militare e civile della R. Aeronautica;

Uno schema di provvedimento relativo al trattamento di pensione al personale militare della R. Aeronautica.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di provvedimento concernente il coordinamento di istituti di studi storici nazionali.

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al Decreto legge 15 giugno 1927, relativo all'Istituto Nazionale di assistenza magistrale « Rosa Maltoni Mussolini ».

Uno schema di decreto con il quale si dichiara « Edizione nazionale » la pubblicazione di tutti gli scritti editi ed inediti di Antonio Rosmini.

Uno schema di decreto col quale si dichiara « Edizione nazionale » la pubblicazione di tutti gli scritti editi ed inediti di Giosue Carducci.

Uno schema di decreto col quale si chiama a far parte delle Giunte per l'istruzione media tecnica anche un rappresentante dell'Opera Nazionale Balilla.

I Patronati scolastici e l'O. N. B.

Uno schema di decreto col quale si modifica il decreto 17 marzo 1930, n. 394, relativo al passaggio dei Patronati scolastici all'Opera Nazionale Balilla.

Il decreto del 1930 affidava l'amministrazione dei Patronati scolastici ai Comitati locali dell'Opera Nazionale Balilla, ma faceva eccezione per quelli del capoluogo di provincia, affidandone l'amministrazione ad una apposita Giunta. Il nuovo provvedimento generalizza, anche nei riguardi dei capoluoghi, la disposizione vigente per gli altri Comuni, in considerazione del fatto che ormai sono venute meno le ragioni per le quali si era creato, in quelle città, un organo separato di amministrazione dei Patronati. Conseguentemente sono modificate le disposizioni del decreto del 1930, che si riferivano al funzionamento delle Giunte ora sopresse.

Uno schema di decreto che approva il regolamento sull'amministrazione dei Patronati scolastici.

Uno schema di decreto relativo all'istituzione di Economati scolastici da parte dell'Opera Nazionale Balilla.

Uno schema di disegno di legge relativo alla partecipazione dei Patronati scolastici alle Amministrazioni dello Stato agli effetti del trattamento fiscale.

Gli alloggi delle Case popolari

Inoltre, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento che autorizza Comuni e Istituti autonomi di Case popolari a trasformare in contratti di locazione semplice i contratti di locazione con patto di futura vendita degli alloggi costituiti a norme del decreto legge 28 marzo 1920, n. 336, nonchè i casi nei quali siano stati già effettuati versamenti in misura superiore ai venti per cento del costo di ciascun alloggio. Tale provvedimento risponde ad un bisogno vivamente sentito dagli interessati, i quali, mentre da un lato pagano oggi rate di ammortità con una moneta rivalutata rispetto al tempo in cui fu determinato il costo di costruzione dei loro alloggi, non avrebbero possibilità alto stato delle cose, di ottenere un ribasso sui canoni pattuiti, perchè vincolati da un patto di futura vendita.

Uno schema di provvedimento col quale viene prorogata, fino a tutto il 30 giugno 1936-XIV, l'efficacia delle disposizioni attualmente in vigore e scadenti il 30 giugno 1934-XII, dirette a dare incremento alla costruzione di edifici agricoli, di acquedotti e di altre opere igieniche.

Uno schema di disegno di legge che apporta varianti all'antico piano regolatore di Torino

I concorsi del grano e delle frutta

In seguito il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Uno schema di provvedimento concernente norme per il nuovo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria e pel Concorso nazionale di frutticoltura.

In aderenza alle direttive adottate da S. E. il Capo del Governo, nella recente adunanza del Comitato permanente del grano, si provvede alla trasformazione del Concorso nazionale per la Vittoria del grano, in Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, per raggiungere i più vasti obiettivi segnati dalla necessità della nostra economia agricola, promuovendo, insieme con l'ulteriore progresso del rendimento unitario del grano per abbassarne i costi di produzione, l'incremento delle foraggere e dell'allevamento del bestiame, la sistemazione dei terreni e l'incremento delle colture orticole pregiate. Il nuovo ritmo, che per la sua complessità è stato suddiviso in quattro sezioni corrispondenti a queste finalità, pur avendo svolgimento e premiazioni annuali in ciascuno dei suoi settori, dovrà essere ripetuto per un certo numero di anni per poter dare frutti di apprezzabile rilievo nell'indirizzo e nello sviluppo dell'economia agricola nazionale. Perciò viene bandito per quattro anni consecutivi.

Sarà invece soltanto quadriennale e formerà oggetto di separato concorso, da ripetersi alla fine del quadriennio, l'incremento della frutticoltura, dato che i risultati dei frutteti di nuovo impianto non possono essere accertati che dopo qualche anno. Affiancati da una opportuna azione di incoraggiamento e di assistenza, tali concorsi potranno permettere il progresso in tutto l'ordinamento economico colturale e nella tecnica delle principali coltivazioni, sulla base dei risultati della sperimentazione scientifica e pratica, mirando a ristabilire il più organico equilibrio tra le varie attività produttive delle aziende agricole.

Uno schema di provvedimento contenente norme integrative al decreto legge 11 agosto 1933, n. 1183, sulle funzioni dell'Ente nazionale risi.

Il provvedimento elimina alcune incertezze sorte nella interpretazione della responsabilità solidale dei produttori e dei compratori, nel pagamento dei diritti di contratto dovuti all'Ente nazionale risi, che non fossero stati pagati in ordine ai quantitativi di risone denunciati sul raccolto del 1932.

Uno schema di provvedimento recante norme a favore dei produttori di seme bachi da seta.

L'evasporarsi della crisi serica mondiale ha determinato una rimanenza di seme bachi di oltre 220 mila once, su circa 670 mila confezionate per gli allevamenti bacologici del 1933. Per salvare la produzione semaria da questa grave perdita, che la pone in condizioni di assoluta precarietà, tale da influire disastrosamente sulla produzione serica italiana, viene concesso in via del tutto eccezionale, un contributo in ragione di tre trecliei per ogni oncia di seme prodotto e non utilizzato per la campagna bacologica 1933.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, vengono approvati dal Consiglio dei Ministri i seguenti provvedimenti:

La tassa sulle radio-galena abolita

Uno schema di decreto che modifica alcune disposizioni vigenti in materia di radiodiffusioni.

Il provvedimento tende a semplificare e ridurre la tassazione degli apparecchi radiofonici e delle loro parti staccate, abolendo le tasse radiofoniche sui ricevitori a cuffia, sui condensatori e sui trasformatori, riducendo alla metà la tassa sugli altoparlanti ed unificando nella misura di L. 11 la tassa per le valvole termoioniche. Vengono pure adottati provvedimenti relativi alla riscossione degli abbonamenti radiofonici.

Uno schema di decreto relativo all'ampliamento della rete radiofonica nazionale.

Allo scopo di migliorare il nostro servizio di radiodiffusione, si stabilisce con questo decreto di aumentare la potenza delle stazioni di Roma Santa Palomba e di Bolzano e di impiantare una nuova stazione a Bologna. L'E.I.A.R. assume l'obbligo di provvedere a sue spese a tutte le opere occorrenti mediante il corrispettivo di una diminuzione del canone che l'Ente è tenuto a versare all'Erario sui propri introiti lordi.

Uno schema di decreto che detta norme per una targa di riconoscimento da applicarsi nella parte anteriore degli autoveicoli.

Uno schema di decreto contenente norme per l'incremento dell'autotrazione a gassogeno.

Con questo provvedimento si dettano norme dirette a favorire la costruzione di autoveicoli provvisti di gassogeno utilizzante come combustibile il carbone di legno.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

Le Casse mutue-malattia

Uno schema di Testo Unico delle leggi sui Consigli e sugli Uffici provinciali dell'Economia Corporativa.

Uno schema di provvedimento per la istituzione della Federazione nazionale Fascista delle Casse Mutue di malattia dell'industria.

Il nuovo ente che viene creato con tale provvedimento ha il compito di attendere, in armonia con i principi corporativi, al coordinamento ed allo sviluppo delle Casse mutue dell'industria, che svolgono la loro attività assistenziale a favore dei lavoratori rappresentati dalle associazioni sindacali di categoria aderenti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria.

Uno schema di decreto contenente norme di attuazione del regio decreto legge 5 ottobre 1933, riguardante l'industria cinematografica.

Con tale provvedimento vengono stabilite le norme di attuazione del decreto legge 5 ottobre 1933, n. 1414, contenente provvidenze varie a favore dell'industria cinematografica nazionale. Le disposizioni sono rivolte: a regolare lo svolgimento della funzione di vigilanza sulle Case di produzione e di doppiaggio delle pellicole affidate agli uffici dell'Ispettorato corporativo; a stabilire le modalità e le condizioni per il pagamento per la tassa sul doppiaggio; a determinare la documentazione occorrente per ottenere l'esonero della tassa sopraccitata, nonchè la concessione di premi alle pellicole italiane, e infine a disciplinare la proiezione obbligatoria di pellicole nazionali nelle sale del Regno.

Uno schema di provvedimento con cui vengono apportate alcune modifiche al regio decreto legge 19 aprile 1933, n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private.

Uno schema di provvedimento con il quale si integrano e completano le disposizioni in vigore relative alla disciplina della esportazione del riso.

Il libretto di lavoro

Uno schema di disegno di legge per la istituzione del libretto di lavoro.

La necessità di un documento che serva alla identificazione della vita professionale di ciascun lavoratore, sentita anche nel passato, è stata riaffermata non solo dagli Uffici di collocamento ma anche dalle organizzazioni sindacali, che talora hanno sopperito alla mancanza di disposizioni legislative prescrivendo attraverso i contratti collettivi di lavoro l'obbligo di documenti analoghi; l'istituzione di un libretto professionale di lavoro discende infatti dal sistema legislativo vigente per la disciplina della domanda e dell'offerta della mano d'opera, per cui tutto il mercato del lavoro è oggi regolato secondo un indirizzo unitario in modo da attuare, sia la protezione ed il collocamento dei lavoratori disoccupati sia l'accertamento ed il controllo del fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione. E' evidente dunque l'utilità pratica del libretto, per ottenere quella identificazione della vita professionale del lavoratore, che contribuisce a dargli nel campo del lavoro il posto corrispondente alle sue dimostrate capacità, spronandone il progressivo perfezionamento. L'istituzione del libretto evita poi le illusioni che possono verificarsi a danno dei lavoratori disoccupati e che turbano l'equilibrio nella capacità dell'assorbimento del mercato del lavoro, esigenza questa che nelle presenti particolari condizioni, assurge a valore, oltrechè sociale anche politico.

L'utilità pratica del libretto si rileva quindi non soltanto in rapporto ai fini particolari del collocamento, ma anche a quelli più generali ed importanti del graduale perfezionamento delle capacità lavorative. Uniformandosi a questi fini, lo schema di legge stabilisce norme specifiche circa il contenuto del libretto di lavoro che dovrà comprendere tutte le indicazioni inerenti alla persona ed alla vita di lavoro del titolare senza essere insufficiente e senza riuscire una ingombrante duplicazione di altre tessere. Notevole a questo riguardo è la disposizione con la quale si vieta e si pone sotto il controllo del Ministero delle Corporazioni l'istituzione di altri documenti analoghi al libretto di lavoro, che resta così, per la generalità dei casi, l'unico documento legalmente riconosciuto della vita lavorativa dei prestatori d'opera.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di giugno, ha avuto termine alle ore 13,45.

Il nuovo ordinamento sindacale
approvato dal Comitato Corporativo Centrale

Roma, 30 notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento oltre che dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, del Segretario del Partito, del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di tutti i membri e del direttore generale delle Associazioni professionali, gr. uff. Pierro. Segretario il comm. dott. Benaglia.

S. E. il Capo del Governo ha aperto la seduta dando la parola al Sottosegretario on.le Biagi, il quale ha fatto un'ampia illustrazione dei criteri informatori dell'ordinamento sindacale in rapporto all'istituzione delle Corporazioni. Hanno interloquito sull'argomento Pirelli, De Capitani, Riccardi, Angelini, Asquini, Ciarnotti, Del Giudice, Racheli, Muzzarini.

Dopo di che il Comitato ha preso in esame le proposte illustrate dalle relazioni ministeriali per il nuovo ordinamento sindacale e per i nuovi statuti.

La riforma vasta e fondamentale è il frutto di studi accurati fatti non solo e non tanto attraverso l'azione degli uffici sia ministeriali che confederali, quanto con numerose riunioni dei commissari confederali presiedute dal Sottosegretario on. Biagi, e nelle quali si sono discusse e risolte con spirito di grande comprensione numerose difficoltà via via presentatesi.

Le linee fondamentali della riforma

Le linee fondamentali della riforma poggiano sui criteri enunciati dall'art. 7 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, per l'autonomia delle categorie sindacali ai fini dell'azione che esse devono svolgere nel settore corporativo. I complessi confederali già, come è noto, ridotti da trediei a nove, sono stati ricondotti alla funzione di organi di coordinamento, e ciò non soltanto al centro ma anche alla periferia, dove le attuali Unioni e Federazioni perdono la loro qualità di enti giuridicamente riconosciuti per trasformarsi in uffici confederali destinati a realizzare localmente quelle stesse funzioni di collegamento che ciascuna Confederazione attua al centro, in quanto i problemi dei vari settori dell'attività produttiva richiedono una visione unitaria.

Le singole associazioni di categoria saranno tutte a carattere nazionale e tutte con personalità giuridica. Esse verranno potenziate in modo che sia assicurato l'esercizio delle loro funzioni intese all'esame e alla risoluzione dei problemi delle categorie rappresentate.

Caratteristica del nuovo ordinamento è la possibilità di costituire, ovunque sia un nucleo sia pur modesto di produttori, un organismo sindacale che abbia in concreto il modo di svolgere azione per porre la categoria, anche nei suoi singoli elementi, a contatto diretto con la realtà e prepararla alla collaborazione sul piano degli interessi nazionali. Tali organismi pure non essendo dotati di personalità giuridica, la quale avrebbe costituito per essi un impaccio, realizzeranno in diretta relazione con le rispettive associazioni nazionali una continua rispondenza tra la formazione base dell'ordinamento sindacale locale e il raggruppamento unitario nazionale, Federazione.

Questa a sua volta assicurerà ai più ristretti gruppi professionali che la compongono una vitalità anche al centro, attraverso i sindacati nazionali costituiti nel suo seno.

Le Confederazioni coordineranno al centro l'attività delle Federazioni di categorie, le une e le altre saranno provviste di personalità giuridica.

Alla periferia le Unioni provinciali o interprovinciali — uffici delle Confederazioni — coordineranno le attività dei sindacati locali costituenti i nuclei fondamentali delle Federazioni, con le maggiori possibilità di vita autonoma: le Unioni e i sindacati locali, come i sindacati nazionali, non avranno per altro personalità giuridica propria.

I dirigenti espressi dai gruppi

Gli statuti delle Confederazioni e delle Federazioni, sui quali il comitato ha oggi pronunciato il suo parere, traducono in norme concrete i suesposti criteri.

Tutti i dirigenti delle Associazioni nazionali di categoria e dei loro rispettivi sindacati conservato la caratteristica di essere una diretta espressione dei varii gruppi di produttori. Soltanto i presidenti delle Confederazioni ripeteranno la loro nomina dal Governo, il che è conseguenza necessaria del carattere che si accentua della Confederazione, di organi delegati per funzioni di pubblico interesse ai sensi della dichiarazione III della Carta del Lavoro.

Allo stesso criterio si ispirano le nomine dei dirigenti delle Unioni, le quali sono attribuite ai presidenti della Confederazione, con la ratifica del Ministero delle Corporazioni. Ma tanto i presidenti delle Confederazioni quanto i dirigenti delle Unioni avranno a fianco, nell'azione di loro competenza, i diretti esponenti delle singole categorie chiamati a comporre i consigli dei Comitati così delle Confederazioni che delle Unioni.

Tra le altre norme statutarie vanno ricordate quelle relative alle finalità delle Confederazioni e delle Federazioni; le attività delle une e delle altre sono disciplinate sempre ed essenzialmente in rapporto al criterio dell'autonomia e dell'azione sul piano corporativo.

I contratti collettivi di lavoro — per non soffermarsi sulle varie altre norme degli statuti — trovano una disciplina sostanzialmente diversa dall'attuale. Eliminandosi ogni forma di autorizzazione, di ratifica e di sostituzione confederale, si conferisce alle Associazioni di categoria la diretta regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Il Comitato Corporativo Centrale ha approvato i criteri informativi della riforma dell'organizzazione sindacale prospettata a seguito dell'istituzione delle Corporazioni, nonchè gli schemi degli statuti-tipo per le Confederazioni e per le Federazioni nazionali, secondo gli elenchi predisposti e che saranno coordinati dal Ministero delle Corporazioni che provvederà a redigere nella definitiva forma i provvedimenti necessari all'attuazione del nuovo ordinamento sindacale.

Il Comitato inoltre ha designato gli onorevoli Muzzarini e Del Giudice, rappresentanti rispettivamente delle Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, a far parte del consiglio di amministrazione del fondo speciale delle Corporazioni, e S. E. De Capitani e il dott. Pirelli, componenti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che, a norma dell'articolo 329 del Testo Unico della Legge comunale e provinciale, devono far parte della commissione centrale per la finanza locale.

Il rapporto ai Federali del Segretario del Partito

Roma, 30 notte.

Il Segretario del Partito ha tenuto oggi a Palazzo del Littorio, il rapporto ai Segretari Federali.

Un secondo rapporto avrà luogo domattina alle 10.

Domani nel pomeriggio, come è noto, i segretari federali assisteranno in Piazza di Siena al sesto Concorso ginnico atletico ed alla solenne consegna delle medaglie al valore atletico.

Il Comitato intersindacale ad Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Si è riunito il Comitato intersindacale sotto la presidenza del Segretario federale. Ha riferito il cav. Pietrasanta sui dati accertati riguardanti la macinazione del grano e la panificazione: su tale argomento hanno preso la parola il Vice-prefetto ed i dirigenti le organizzazioni industriali, dei commercianti e degli agricoltori. Infine il presidente ha riassunto la discussione dichiarando che il prezzo del pane deve mantenere questa quotazione: L. 1,40 al Kg. per la forma comune di grammi 100 e L. 1,35 per la forma comune di grammi 200 o 250. Le farine hanno avuto i seguenti ribassi: prima qualità da L. 125 a L. 126; seconda qualità da L. 123 a 121.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 30 giugno 1934*)

TORINO	57	36	68	30	89
BARI	32	87	51	78	17
FIRENZE	8	70	56	78	89
MILANO	46	44	14	5	90
NAPOLI	28	76	53	17	33
PALERMO	7	26	41	49	79
ROMA	69	81	63	18	58
VENEZIA	73	10	41	64	42

La costituzione legale del Consorzio
dei vini tipici Barolo e Barbaresco

Alba, 30 notte.

Questa mattina, nella sala delle riunioni, gentilmente offerta dal Comune di Alba, si è tenuta l'Assemblea per la costituzione legale del « *Consorzio dei vini tipici Barolo e Barbaresco* ».

Ha presieduto la riunione, in rappresentanza di S. E. il Prefetto di Cuneo, l'on. Imberti, Vice Presidente del C. P. E. C., assistito dal direttore dell'Ufficio di Segreteria cav. dott. Frisetti ed erano presenti alla riunione l'on. sen. Di Mirafiori, il Commissario Prefettizio del Comune dott. Borgna, il prof. comm. Remondino ispettore compartimentale agrario, in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il prof. G. Tedeschini, Preside del R. Istituto Tecnico Agrario, nella sua qualità di Commissario Prefettizio per l'istituendo Consorzio, il prof. Ferraris della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il dott. Ferrero e il dott. Marini in rappresentanza delle Associazioni Sindacali, i Podestà e molti Parroci della Zona.

Ad invito del Presidente gli aderenti, intervenuti in numero veramente imponente da tutti i Comuni delle due Zone Tipiche, approvano per acclamazione la costituzione del Consorzio. Viene quindi proposto l'esame dello statuto consorziale, già ampiamente illustrato in precedenti riunioni ed anch'esso, dopo breve discussione ed opportune delucidazioni date dal prof. Tedeschini, viene approvato all'unanimità con qualche lieve modifica.

Si è proceduto infine alla nomina del Consiglio di Amministrazione che è risultato così costituito: Sen. conte Gastone Guerrieri Di Mirafiori; Cappellano dott. Giuseppe; Bordizzo dott. Napoleone; Molinatti dott. Guido; Bonardi enot. Felice; Camerano Alfredo; Riccardi Candiani conte Guido; Perrone don Lorenzo; Minuto Luigi; Graneris cav. don Bernardo. Sono designati come revisori dei conti i signori: Ferrero dott. Tullio; Marini dott. Francesco; Dotti dot. Giorgio; e supplenti: Barberis cav. Arturo; Marengo rag. Paolo.

Dopo la redazione dell'atto di costituzione a cura del notaio Sacco e prima di sciogliere la riunione, l'on. Di Mirafiori manifesta la sua soddisfazione per la costituzione avvenuta e propone di inviare telegrammi a S. E. il Ministro Acerbo, a S. E. Marescalchi ed a S. E. il Prefetto, rendendosi interprete in essi del voto unanime degli interessati, affinchè possa sollecitarsi al più presto alla obbligatorietà dei Consorzi dei vini tipici, che è considerata indispensabile per assicurare ai Consorzi medesimi possibilità di vita e proficua operosità. Il rappresentante del Ministero comm. prof. Remondino aggiunge calorose parole di incoraggiamento e dà gradita assicurazione dell'interessamento del Ministero dell'Agricoltura ai problemi viti-vinicoli, soffermandosi in particolare sui mezzi con i quali il Governo Nazionale Fascista verrà in aiuto dei viticultori nella ricostituzione dei vigneti filosseratì per rendere possibile la conservazione dei vitigni pregiati in zona tipica.

Il sen. Imberti, a sua volta, si dichiara lieto di portare a S. E. il Prefetto notizia della felice conclusione di una iniziativa alla quale così vivamente egli si è interessato per una più sicura valorizzazione ed a difesa dei nostri magnifici vini tipici barolo e barbaresco, che a ragione sono annoverati fra i migliori d'Italia; ringrazia cordialmente le autorità presenti, i viticultori intervenuti così numerosi e fa i voti migliori per l'avvenire del Consorzio dei viri tipici Barolo e Barbaresco, la cui opera sarà certamente feconda, se volenterosa e concorde.

Ucciso per aver rubato dei fichi

Reggio Calabria, 30 notte.

Da Oppido Mamertina giunge notizia che il contadino Domenico Meleto, di 75 anni, sorpreso certo Francesco Tigani, di 26 anni, nell'atto di rubare dei fichi in un fondo di sua proprietà gli ha esploso contro un colpo di rivoltella uccidendolo.

Centenario festeggiato a Biella
La ricetta per la longevità

Biella, 30 notte.

A Portula, piccolo ed industre comune appollaiato sulle alture di Trivero, sono stati ieri festeggiati, con una vibrante cerimonia alla quale ha partecipato l'intera popolazione, i cent'anni di vita del portulese Giacomo Civra Dano, residente nella nostra città presso la figlia signora Carolina, sposata all'industriale Guido Gioia.

Il vegliardo che, malgrado le sue cento primavere, è diritto come una quercia e discorre con perfetta lucidità, rammentando tutti, anche i più minuti e trascurabili episodi della sua lunga vita, ha gradito l'omaggio dei suoi compaesani, ai quali, con un breve ma arguto discorso, ha illustrato la ricetta per giungere al compimento di un secolo d'età: mangiare regolato, non fumare e bere del buon vinello, anzi questo, naturalmente, con moderazione. Ma vinello buono, egli ha soggiunto, delle nostre colline biellesi e possibilmente quello che costa meno, trascurando nella maniera più assoluta quelle tali bottiglie avvolte nelle carte argentate o dorate e che portano nomi difficili da pronunciare. Camminare, fare del moto e soprattutto non recare ozi, ha concluso il centenario, il quale si è poi augurato di ritrovarsi con i nostri compaesani ancora fra molti anni (per il secondo centenario?) quando cioè qualche altro portulese festeggerà un così lieto compleanno.

A Giacomo Civra Dano, rientrato a Biella, è stato a recare il saluto e l'augurio più fervido delle Camicie Nere biellesi il Segretario del Fascio prof. Walther Bragagnolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 giugno 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	15	piovoso	mosso
San Remo	24	17	coperto	»
Milano	23	14	piovoso	—
Venezia	24	15	coperto	l. mosso
Trieste	25	16	piovoso	»
Fiume	26	16	coperto	»
Trento	19	14	piovoso	—
Bologna	25	14	coperto	—
Firenze	25	14	¼ c

Lavallière convertita

Eva Lavallière faceva, in principio di questo secolo, a Parigi, la professione di stella. Aveva cominciato da stellina modesta, dieci anni prima nel caffè-concerto, poi in qualche particina di operetta. Piaceva. Cantava con una bella voce e una grande espressione, e danzava, con quelle sue gambette coperte dalle calze nere, come allora usava, con una grazia irresistibile. La stellina camminava camminava, arrivò finalmente nel mezzo, vi si fissò e là splendette per anni e anni di una limpida e fulgente luce.

Era stata una commedia di Alfred Capus a darle la folgorante celebrità, una modesta commedia che aveva avuto un successo enorme: *La veine*, e forse, a questo successo, aveva contribuito, più del resto, la bravura dell'attrice. Faceva una di quelle parti tra lirichine e sentimentali di moneta, diventate poi freneticamente di moda e destinate a essere la sua specialità, una parte a cui la sua figuretta agile, il suo viso espressivo, la sua eleganza squisita, la sua voce fresca, il suo talento di cantare e di danzare con incantevole grazia, si prestavano a meraviglia. E più ancora vi si prestava il suo spirito, la sua facoltà di improvvisare battute gaie e briose, battute che l'autore non si era mai sognato di mettere nella commedia, ma che talvolta salvavano magicamente la situazione, e avevano un'immediata, enorme presa sul pubblico...

Il pubblico l'adorava. Ella ne era la beniamina, era la stella che anche i Re e i Principi di passaggio a Parigi andavano ad ammirare e ad applaudire, era la celebrità di cui si vedeva l'effigie in ogni giornale e sulle cartoline illustrate esposte nelle cartolerie delle più lontane cittaduzze di provincia, era la diva a cui i fabbricanti pagavano somme spropositate per poter mettere il suo nome sui saponi e sui profumi, era quella che lanciava la moda, quella che i giornalisti intervistavano tutti i momenti per poter raccontare di lei vita e miracoli... Ai giornalisti, quando si degnava di riceverli, ella raccontava le cose in modo che servissero alla sua pubblicità, press'a poco come fanno adesso le dive del cinema; questa specie di sopercheria fa parte della professione di stella. Forse la sua storia vera se la teneva ben nascosta in fondo al cuore e la raccontava solo a se stessa, nei momenti di solitudine, tanto più che la sua data di nascita cominciava a farsi assai remota: ella era del 1866; chi l'avrebbe mai detto?...

Quando pensava al passato lontano ella vedeva come un'ombra nera. Quell'ombra nera riempiva la sua casa laggiù a Perpignano, mentre babbo e mamma si agitavano tragicamente pallidi al di sotto di essa, vittime di quella follia. Era la gelosia pazza di suo padre quell'ombra... La bimba, che andava allora a scuola dalle monache, quando tornava a casa si metteva a tremare: chissà che cosa aveva fatto il babbo alla mamma, nel frattempo? Un giorno, due colpi di pistola misero fine al martirio della donna e alla pazzia dell'uomo e lei rimase orfana. Allora ella portava il suo vero nome: Eugenia Fenoglio: i suoi infelici genitori erano italiani... Talvolta la misera madre le aveva parlato dell'Italia: il sole, il mare di laggiù, le belle canzoni, le piante di rose... Ma l'Italia era adesso per lei un mondo troppo lontano. Adesso ombre grigie l'avvolgevano in cambio dell'ombra nera, le ombre grigie di un orfanotrofio tetro come un luogo di reclusione, e la casa di una vecchia cugina la quale guardava con orrore i suoi occhioni neri e il suo corpicino flessuoso, dicendole: «Tu, ti rassomiglierai di certo a tuo padre!...».

Poi, le gaie voci di un laboratorio da modista avevano fugato quelle ombre. La più gran modista di Perpignano... Laboratorio da provincia, si sa, ma quella brunetta dagli occhioni ardenti era una lavorante che il più gran magazzino di Parigi avrebbe voluto: aveva un talento, una bravura, uno *chic*!... Come si chiamava?... Tutti la chiamavano Lavalbère, perchè era stata la prima a portar nel laboratorio la moda di quelle cravatte svolazzanti sotto il colletto della camicetta, le cravatte che si chiamavano appunto alla Vallière. Sapeva lei che la Vallière era stata una duchessa dei tempi andati, amante di un gran Re, e che aveva finito la vita a far penitenza in un convento? Così le aveva chiesto un giorno qualcuno. «Oh, bella!...» Amante di un Re? Non aspirava a tanto lei, ma voleva diventare una *vedette*, una stella, questo sì. E un bel giorno se n'era partita alla volta di Parigi.

Adesso era una stella, da anni e anni. Aveva avuto degli amanti, aveva divorato dei milioni. Era ricca, gloriosa e amata. Era andata anni anni in carrozza, adesso marciava in automobile. Colla stessa grazia elegante aveva portato le maniche a prosciutto, il vitino stretto e lo strascico, i cappellini inalberati in cima al nodo dei cappelli, poi le piume di struzzo che si chiamavano *pleureuses* e il laccio nella sottana che si chiamava *entrave*, le calze nere e gli stivaletti abbottonati. Ora portava le gonne brevi, le calze chiare e il feltro ben calzato sui capelli già corti, prima ancora che ne venisse la moda. C'era la guerra, ma lei seguitava a essere la stella, l'idolo del pubblico e una gloria del teatro. Seguitava ad essere la monella, il brio sentimentale fatto persona, l'attrice dalla grazia inimitabile... Aveva, per dir la verità, cinquantun anno, e poteva considerarsi sulla soglia della vecchiaia. Ma conosceva il suo mondo, il suo pubblico; sapeva di poter conservare ancora per un pezzo la personcina agile, la voce fresca, gli occhi ardenti; per il resto, bastava il trucco sapiente. Il suo viso ben dipinto, sotto la frangia nera che le copriva la fronte, sembrava ancora quello di una fanciulla. La monella, l'eterna monella.

Ma perchè, nonostante tutto, ella era così spesso desolata e inquieta? E non soltanto ora che si sapeva vecchia, ma anche prima, durante la sua raggiante maturità di donna e d'artista? E prima ancora, in pieno splendore di giovinezza, sempre quell'irrequietezza, quel vuoto dentro, quello spasimo d'affamata, la stessa disperazione che devono provare le prigioniere, quando tastano intorno, lungo i muri della loro chiusa carcere, per trovare una porta d'evasione. Dove avrebbe potuto fuggire, dove rifugiarsi, lei che aveva tutto il mondo per sè?

Pensava queste cose nell'estate del 1917, sotto l'ombra verde di un parco, nella campagna che aveva affittato sola con una damigella di compagnia. Era la prima volta e «bastò che si allontanasse per un momento dal tumulto del mondo, perchè nella via libera entrasse vittoriosa la Grazia», come scrive Maria Stieco in un volume ora pubblicato: *Lavallière* (Società editr. «Vita e Pensiero»), di lettura interessante e gradevole. E fu allora che Eva Lavallière nacque all'amore divino, e precisamente il 19 giugno del 1917.

La sua anima era certo giunta, dopo un inconscio e profondo lavorio, all'ora dello sbocciо miracoloso, e don Chasteigner, curato di quei luoghi, lo sentì subito. Era un semplice prete di campagna, dallo sguardo franco e penetrante, dalla parola schietta e luminosa, pieno d'umanità e di comprensione e che sotto la chioma dei grossi ricci grigi, aveva una gran fronte intelligente. Egli trattò la parigina raffinatissima colla stessa carità cristiana, la stessa semplicità cavalleresca con cui trattava l'ultima contadina della sua parrocchia, tuttavia sentì la tendenza al sublime di quell'anima che si credeva arida e deserta, e seppe darle il soffio della vita, lo slancio del volo, seppe far scaturire in essa la sorgente prodigiosa dell'amore.

I giornali parlavano ancora della celebre Lavallière, la stella, ancora pubblicavano i suoi ritratti ed ella aveva già dato addio al mondo. Che era quella gloria? Frastuono di mondo, null'altro. E l'adorazione degli uomini? Vanità di un attimo. Tutto era vanità, la gloria, l'amore, la ricchezza... Quella non era la vera vita; la vera vita cominciava adesso. Amare e soffrire. Dodici anni sul cammino dell'espiazione, della penitenza, della solitudine, del sacrificio, della rinuncia. Le era stato facile dire in un primo momento, abbagliata dal primo lampo d'amore divino: «Tutto è vanità. Addio al mondo». E sognarsi in un convento, vestita da monaca, prostrata davanti all'altare di una piccola chiesa soave. Ma in nessun convento l'avevan voluta. E giorno per giorno aveva pur dovuto imparare che cosa voleva dire rinuncia e penitenza e come fosse la strada che conduce all'amore divino, soffrire di diventare brutta, mostrarsi orridamente vecchia, i capelli grigi, i denti che se ne vanno, la pelle che si raggrinzisce sotto il sapone ordinario e il sacrificio di stare senza cipria e d'indossare un abito logoro su tutte quelle miserie fisiche. E la gente, scettica, che deride e calunnia, e lo scandalo che colpisce ancora, insensibile, una preda che vuol salvarsi. Ella aveva una figlia che l'aveva fatta molto soffrire, con la sua vita sregolata. Ora, ecco che si veniva a scoprire che la figlia era un maschio, quella Giovanna era un Giovanni, e la gente rideva e scherniva. Eva Lavallière!... Lavallière stava ancora stampato sui giornali, nelle *réclames* luminose, nei vecchi manifesti di teatro, nella carta delle saponette, nelle vetrine dei parrucchieri. Lavallière, Lavallière, sembrava ghignassero chiamandola a Parigi mille demoni del lusso e del peccato. Lavallière!...

Ella dormiva al freddo, spasimava di fame, cadeva e si rialzava, quel suo piccolo viso luminoso diventava sempre più arso, una specie di piaga. Sarah Bernhardt che la vide in quel tempo, ne restò rapita e invidiosa; ella avrebbe voluto trovarsi una simile maschera, non per la vita, per la scena. Eva, che lo comprese, si allontanò dalla grande tragica con un sorriso amaro... Finì che si rifugiò in una casetta da romita, in campagna, vivendo con una severissima regola monastica, mentre ogni sorta di mali torcevano il suo misero corpo come il fuoco torce il ferro, purificandosi sempre più in quella tortura, diventando alla fine solo più un grido d'amore. Fu nel 1929, in maggio, che sulla sua tomba furono scritte le parole di Santa Thaïs: «Tutto ho lasciato per Iddio. Egli solo mi basta. Oh Voi, che mi avete creata, abbiate pietà di me!».

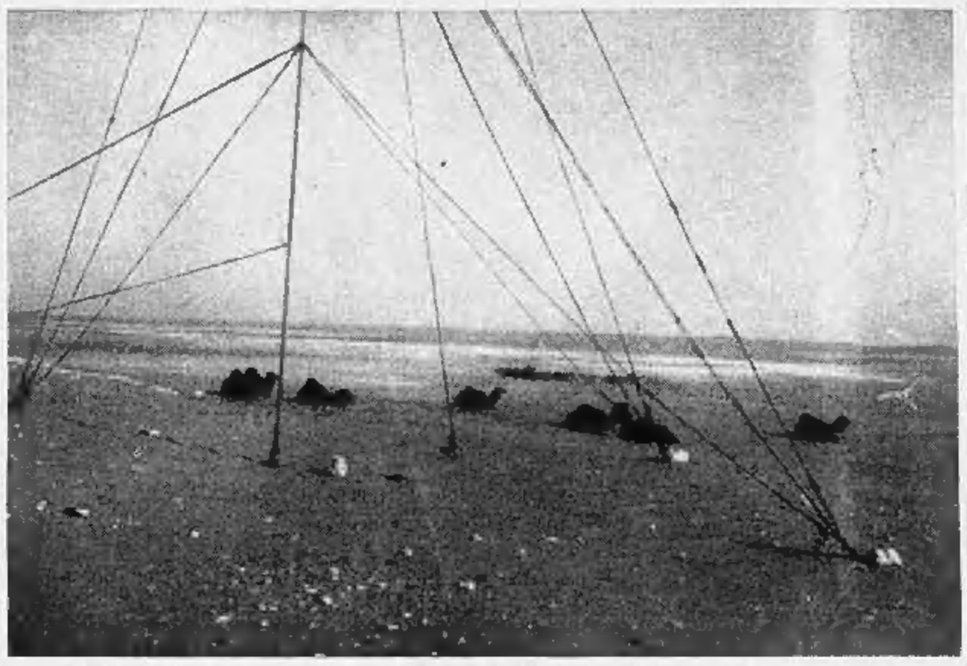
E ogni anno, in maggio, su quella tomba, nel cimiterino di campagna, volano le farfalle.

CAROLA PROSPERI

CIRCUITO SAHARIANO

Nel paese delle oasi sepolte

(Dal nostro inviato speciale)



L'ANTENNA RADIO E LA MANDRA DI CAMMELLI DI FIANCO ALLA RIDOTTA DI SAHAB

SAHABI, giugno

Partenza. Tenebra fonda o scintillio di costellazioni, quantunque il crepuscolo sia prossimo. Ma qui il giorno e la notte appaiono e scompaiono rapidamente, come scenari. Il vento erra con un mugolio basso, sordo come una fiera guardinga, che orli, tra casa e casa, in cerca d'una preda.

Ogni partenza ha il suo fascino; ma le promesse di questo viaggio si accordano ora coi contorni eccezionali dell'immaginazione. Sahara! Siamo ai confini di un mondo squallido ed enorme, che qui si annuncia anche più solitario, più grandioso, come in nessun altro zona dell'immenso Oceano di sabbia che va dalle coste dell'Atlantico al Nilo dal nero cuore del Sudan al Mediterraneo. Si è parlato molto del Sahara, nelle pagine degli scrittori e nei servizi giornalistici; ma se n'è sempre parlato attraverso i veteri colorati d'altri paesi. Finora, poi turisti, non poteva essere Sahara che la zona desertica francese od inglese. Ed ora un deserto pittoresco addomesticato: — cioè già reclamizzato dagli opuscoli delle Compagnie di autotrasporti o di navigazione; intersecato di strade o di piste; munito di alberghi e di pompe per la benzina, di autorimesse e di impianti cinematografici. Grazie a Dio, questa parte del Sahara (che rientra nell'irradiazione italiana) conserva ancora i suoi immensi e grandiosi caratteri: è la più nuda e la più affocata. Soltanto un'inflessibile pista militare l'attraversa per migliaia di chilometri. Il Sahara orientale, cantato anche dai geografi col nome di «Deserto libico»; il «Sahara italiano» non è quindi una zona d'esercitazioni più o meno mondane: è una scuola d'eroismo e di marcia.

Si parte. Mi è compagno un Ufficiale che si reca, in ispezione, alla ridotta di Sahabi.

— Siamo pronti?

— Pronti.

Saluto dei cammellieri

La nostra piccola spedizione (una «Fiat 20» veterana del deserto, e la camionetta «Ardita» con le riserve) dopo aver lasciato indietro le estreme case d'Agedabia, infila la pista predestinata, che serpeggia verso il Sud.

E' una specie di carrubi di campagna, i due fari ne rivelano i profondi solchi e i tenebrosi alveoli, disabitati da cespugli spinosi. Ne avremo per una ottantina di chilometri, cioè per tutta la durata della «cinquantapposta», quella che i beduini chiamano, con un'immagine viva, «l'olio verde del deserto». Ma le nostre macchine hanno balestre a prova di bomba e noi sopportiamo i sobbalzi con quella serena impassibilità che è propria degli «uomini di corsa» all'inizio d'ogni avventura desiderata.

E poi, abbiamo al volante Bolzon. E' un guidatore veneto biondo e attempato, che pronuncia 10 parole all'ora. Ha partecipato a quasi tutte le spedizioni militari nell'interno e conosce ormai il deserto come il palmo della sua mano, incallito sul volante. Di questa sua vecchia «Fiat» egli possiede tutti i segreti, le rimorse, le pulsazioni, i respiri. Sa chiederle e concederle.

— Con Bolzon — mi aveva detto il tenente col. Ossoli — si può anche attraversare l'Africa. Quando egli ha detto: «Si può andare»; si può essere sicuri.

Questa corsa ratolante, nel buio, non dura molto. Già l'alba cova sugli orizzonti desertici. Un vago chiarore arancione tinge l'orizzonte. Lo squallore della steppa si rivela in tutta la sua monotona infinità. E' una distesa incalcolabile di terreno inegualo, irto di cespugli spinosi, ai quali possono limarsi i denti soltanto i cammelli sahariani, allenatissimi ai digiuni e ai sacrifici. Più in là, tra macchie scure, brillano piccoli fuochi.

— Nessun allarme! spiega il mio compagno di viaggio. — Sono carovanieri attendati.

Distinguiamo tosto i cammellieri in fila, col braccio levato. Saluto romano. E' lo stesso saluto dei Garamanti domati, che rintrigno alla profondità dei secoli.

Sciacalli, jene, gazzelle

La vegetazione diviene sempre più magra, sempre più rara. Di quando in quando, animali scarni o fulminei ci attraversano la strada, o poi sostano di lontano, fissando con occhi sospettosi le macchine in corsa.

— Sciacalli! Qualche jena. Le jene, che sono caratterizzate dalla mancanza di olfatto, seguono sempre gli sciacalli che viceversa sono dagli olfattivi finissimi. Naturalmente gli uni e gli altri sono in cerca di qualche abbandonata carogna di cammello.

Il latrato sinistro degli sciacalli e la macabra risata delle jene, ci giungono ora, lontanissimi, sul vento. Questi cacciatori di carogne fuggono l'alba.

Sempre più calva, sempre più desolata, la steppa dilaga nella luce. La linea arancione del cielo s'imporpora d'un nuovo sangue. E' l'aurora. D'improvviso, come una apparizione magica, un nembo di gazzelle passa davanti a noi. Leggerissime, snellentissime fuggono di sghembo. S'arrestano un attimo, la zampa sospesa, palpitanti e febbrili, fissandoci coi grandi occhi luminosi. Sullo sfondo colorato del nuovo giorno esse si stampano, per un attimo, come una allegoria decorativa, come un arazzo vivo. Poi, come a un segnale, sfrecciano via fulminee; si perdono verso gli orizzonti sconfinati.

— Il Governo, saggiamente — mi informa il mio compagno — ne ha proibito la caccia. Altrimenti, per l'allettamento della loro carne deliziosa, i cacciatori avrebbero finito per distruggere questo prezioso patrimonio zootecnico della Colonia.

Con questo branco di gazzelle, davvero ora l'addio alla vita animata. La pista predesertica è finita, o dirò meglio, è andata smagrendosi, dissecandosi entro l'oceano di sabbia. Cominciò ora lo sconsolato «serir» cioè il tavolato infinito e ondulante del deserto; da non confondere col deserto di carattere dunoso. Il «serir» è costituito da uno strato di ghiaietta scintillante, sopra un letto di sabbia giallastra e finissima. E' questa infatti l'unica pista che, sotto il sole spietato del Sahara, diventerà incandescente, abbagliante, favorendo i «miraggi» ingannatori.

Ecco il sole. Come un vecchio rosso e feroce, esso ci guarda ora dall'orizzonte sconfinato, promettendo una giornata torrida. Ma intorno ad esso c'è un alone rossastro, quasi un cerchio d'oro.

Il vento ora ha rialzato, come si suol dire qui, la testa. Volgendomi indietro scorgo una coda di polvere subitanea turbinare sulla scia delle nostre vetture, e volatose poi rapidamente verso Sud.

— Abbiamo sempre una cattiva bussola! — spiega il mio compagno. — La tendenza è sempre al ghibli.

La marea di sabbia

Ora, davanti a noi non c'è che la sconfinata distesa delle sabbie, interrotta soltanto, qua e là, da monticoli. Sono sormontati da un ciuffo vegetale, che appare arcaicheggiante e quasi carbonizzato. Questi ciuffi sono sopravvivenze d'un mondo vegetale inabbiato e scomparso. Probabilmente qui, in tempi lontanissimi, c'erano fresche oasi. Le ouortsi, mutevoli, capricciose ondate dell'oceano di sabbia, fomentate dal «ghibli», hanno lentamente sepolto palmeti interi, che attraverso gli anni, i secoli, i millenni sono andati carbonizzandosi, mineralizzandosi, entro strati di sabbia incandescente, quasi di calce viva. Non è raro infatti, nella zona che sta intorno a Sahabi, scoprire tronchi di palme fossili, resti di secoli lontani. Questi tronchi sono divenuti pietra, pur conservando esattamente la loro forma originaria e la loro caratteristica embricatura. Questo movimento di strati desertici è eterno. Si tratta quasi di un enorme flusso e riflusso di sabbia, di una specie di marea desertica che copre scopre ricopre volta a volta, piante, animali e spesso volte gli uomini in tutta la zona sahariana. Chi può dire quante carovane dormano eternamente in queste sabbie incandescenti, quali scheletri siano conservati in questo immenso ossario, quali segreti si nascondano sotto questa distesa che il vento compone e scompone eternamente? E' questo anche la zona in cui fu scoperto il celebre mastodonte, conservato ora a Bengasi. E non è improbabile che sotto queste sabbie, che noi percorriamo ora a 60-70 chilometri di media, dorma tutto un mondo antidiluviano di foreste e di mostri, rimasto ancora ai tempi preistorici, quando questa zona era mare, con isole e istmi dalla vegetazione tropicale. Lo stesso «serir», specie di colluvie di arenaria appena cementata, sarebbero forse enormi tombe naturali che racchiudono e mummificarono esemplari giganteschi d'una fauna quasi mitica.

Sahabi

Queste meditazioni, pur non fondandosi su alcun esame scientifico, ma su intuizioni dilettantistiche, mi sono di un grande aiuto a superare la noia del tratto che va dalla steppa a Sahabi.

— La giornata è ancora così tranquilla e la temperatura così sopportabile — grida al luogotenente Bolzon — che ne vedremo avanti di questo passo, questa carovana saharlana diventerà una passeggiata.

— Sono appena le 5 e mezza! — risponde Bolzon volgendosi un attimo e fissandomi attraverso i suoi straordinari occhiali violetti — Comunque bisogna diffidare, nel deserto, degli inizi troppo belli.

Decisamente Bolzon è un uomo congelante.

Non sono ancora le 6, quando la ridotta di Sahabi appare, dopo che le nostre macchine hanno superato, d'un balzo, l'ultima ondulazione del terreno.

Di fianco alla ridotta, un'antenna della radio s'innalza come un albero maestro. Ai piedi dell'antenna è accoccolata una mandra di cammelli che ruminano meditabondi sopra queste sabbie favolose. Essi sembrano ascoltare, con savia compiacenza, le musiche che dai fili, arpe colle del XX secolo, cavia il vento del deserto.

Siamo ricevuti dal brigadiere degli zaptiè, che ci fa gli onori di casa. Egli ci mostra le militari lindure dell'interno. Nel cortile c'è perfino un rudimentale giardinetto. I disegni delle aiuole sono stati ottenuti, in mancanza di sassi, con scatolette e bottiglie vuote. A terra giacciono due massi di forma cilindrica. Sono tronchi di palma fossilizzati. Le macchine pompano benzina. Beviamo anche noi: qualche bicchiere d'acqua tepida, attinta dalle ghirbe.

Il sole monta all'orizzonte, ma il cielo appare velato da un pulviscolo rossastro. I fili della radio sibilano lamentosamente, a raffiche improvvise. Il brigadiere guarda in su, guarda lontano, scuote la testa.

— Se vogliono ripartire — dice — è meglio si decidano subito. Di qui all'oasi di Agùila c'è una traversata di fuoco. Le macchine sono pronte.

Della stessa opinione è anche l'ufficiale che ci ha accompagnato. Chiedo il parere tecnico di Bolzon.

— Sono della stessa idea anch'io — dice il veneto. — Se vogliamo riuscire a trovare la colazione ad Agùila.

Mentre stiamo salendo in macchina, un cagnetto lungo, ma dalle gambe cortissime, bastardo ma dinamico e esplosivo come una bomba a mano, viene a farci la sua festa rumorosa.

— Il cane è sempre un segno di buon augurio! — dice a Bolzon.

Mentre le macchine ripartono, scorgo ancora il cagnetto fulvo lanciarsi, rotolarsi, fare la guerra fra la mandra dei cammelli contemplativi e pacifisti, che torcono i colli serpentiformi, spalancano la bocca, scoprono i denti gialli, contro questo minuscolo rivoluzionario, impermalitissimi.

CURIO MORTARI

Tra qualche giorno:

"La donna misteriosa"

di V. L. Chierici

storia d'amore e di avventure

è il titolo del nuovo romanzo scritto appositamente per «LA STAMPA» da un valente giovane scrittore.

E' la storia di un mistero della vita contemporanea, della duplice esistenza di una donna enigmatica, oggetto di violente passioni e di odii inestinguibili.

Lezione di stile alla Mostra dell'Aeronautica

Bellezza delle macchine

MILANO, giugno.

La cronaca della mostra dell'Aeronautica Italiana allestita nel Palazzo dell'Arte a Milano comparve a suo tempo in tutti i giornali. Naturalmente — come per le inaugurazioni dei monumenti commemorativi dove ogni commendatore ha la sua brava citazione «fra i presenti» ma il nome dello scultore o è taciuto o è menzionato di sfuggita al momento delle felicitazioni del ministro — naturalmente anche qui di tutto si parlò tranne che del vero protagonista dell'esposizione: cioè del gusto dell'allestimento.

Cercheremo di non cadere a nostra volta in due errori. Primo, di elencare tutti i giovani architetti, pittori, scultori che Giuseppe Pagano e Carlo A. Felice — preposti dal podestà di Milano all'organizzazione della mostra — chiamarono intorno a sè per ambientare la storia del precursori del volo umano, le gesta dell'aviazione nelle due ultime guerre italiane, la propaganda aviatoria del Fascismo, i nostri *cieli, records* e le crociere atlantiche, e quanto poi di tecnico e di scientifico, dagli studi meteorologici ed aerodinamici alle scuole ed alle costruzioni, la pratica aviatoria, dopo il valore individuale, presuppone. Secondo, di esaltare quel gusto ul di sopra dello stesso materiale eroico qui radunato per l'interesse, la commozione, la meraviglia dei visitatori. Quando si ha dinanzi il rettilineo epico dell'apparecchio di Barracca, il velivolo dannunziano della sfida su Vienna, l'apparecchio vigliaccamente sabotato sul quale capottò e si ferì Mussolini (e ancora si scorge la pigna di larice che, [illegible] nel tubo della essenza, arrestò il motore), le crivellate ali dei nostri prodi che su carlinghe di legno e di tela in davvero folle volo si lanciavano contro macchine avversarie già costruite in metallo e formidabilmente armate, e pure le avvolgevano, disorientavano, abbattevano, uno contro cinque, cinque contro venti; quando si guarda il gigantesco «I Balb.» della gran trasvolata oceanica e il proiettile scarlatto di Agello, tremila cavalli vapore scagliati nell'aria su due moncherini d'ala; qualunque commento si fa inutile. L'oggetto è lì per la nostra fantasia e i nostri sensi: non gli chiediamo che stupore e ammirazione.

Ma cento, non mille, non diecimila oggetti, e centomila fra immagini e documenti, non reggono a un *diapason* unico di commozione. Occorrono pause, soste, passaggi, l'ordine e la misura delle sensazioni: occorre con i suoni isolati foggiare l'armonia: creare con gli interrotti entusiasmi l'unità della poesia. E' quanto avviene a Roma alla Mostra della Rivoluzione, dove insensibilmente i segni di lotta si tramutano in pura bellezza, e la passione di un popolo in un esempio di stile.

***

Similmente s'è agito in questa esposizione, nella quale accanto all'elemento suggestivo e alla visione patetica sta il freddo dato tecnico, la risultanza del calcolo, l'episodio scientifico, e che pure — gli affermava l'altro giorno l'architetto Le Corbusier — è una mirabile espressione di gusto moderno, una vera e propria «lezione d'arte contemporanea». In qual modo vi si è pervenuti? Lasciando agli artisti allestitori piena libertà di iniziative e di movimenti. Qui dove non è che durezza di metallo e precisione di macchina — qui dove si comincia col motto dantesco *Homo volans non potest*, che non ammette nè ironia nè malizia perchè così ragionevole diniego anche più illumina il sublime della virtù umana, e si finisce con la scoperta del Tempo e dello Spazio — gli artisti hanno portato il loro dell'estro, le abituali dell'accordo e della sintesi, l'amore delle forme di cui si compone ogni estetica. Dall'entusiasmo e dalla serietà, dalla libertà e dalla disciplina, son nati l'aspetto bellissimo, l'ordine e lo spirito di questa mostra, che è un'altra prova di come sia talvolta più intelligente, da parte di autorità responsabili, lasciar fare, piuttosto che imporre le proprie vedute. E l'esempio del podestà di Milano (che alle prese con quella schiera di audacissimi architetti più di una volta si mise le mani nei capelli, come quando, per più d'un mese, non vide portare nel Palazzo dell'Arte che quintali e quintali di tubi metallici) va additato a tutti i podestà d'Italia.

A che cosa servivano quei tubi, e poi le grandi lastre di cristallo, e poi i tralicci di legno, ed i quadrati blocchi dei piedistalli? A distruggere la retorica. Si pensi che davanti al velivolo di d'Annunzio l'impresa di Vienna è ricordata col secco «Comunicato Stefani». Segno del tempo, stile anno XII. Ma bruciar tutti i fronzoli d'una letteratura enfatica con la fiamma ossidrica della realtà più schematica, non è anzitutto un atto di coraggio? Vent'anni fa la sala dedicata alle Medaglie d'Oro avrebbe voluto riuscire soprattutto un'apoteosi: le parole avrebbero soverchiato i fatti, la decorazione superato la memoria; e si sarebbe stati contenti non tanto di glorificare alcuni uomini quanto di far comprendere che si era all'altezza di illustrare tal gloria: — prima noi, poi le cose. Oggi invece, prima le cose, i fatti, e noi silenzio, in disparte, dissimulati. Ed ecco allora questi semplici reticoli di legno chiaro che sostengono poche fotografie di tremenda evidenza, la motivazione della medaglia ed una tavoletta nera se l'aviatore perì in guerra o più tardi soccombette, acquistare un che di sonoro, di trasparente, di spirituale, quasi il corpo abbia perduto tutto il peso e la volontà sia rimasta sola a trionfare. La gente passa da traliccio a traliccio, guarda, legge su gli schemi meglio che in un libro, si sente presente all'ora degli eroismi. E' la grande lezione delle macchine, che ci insegnano una loro bellezza nuda e austera, dove l'eloquenza è limitata all'indispensabile della rappresentazione e raggiunge perciò lo stile di una nuova classicità.

Tutto il gusto della vita attuale ne ha ricevuto e ne riceve l'impronta, dalla espressione massima della convivenza sociale, che è l'architettura, alla modulazione dei rapporti sentimentali. Nel 1920 (e ce lo ricordano qui i grandi *photomontages* sulle pareti delle sale dedicate ai primi voli) in pieno luglio gli uomini indossavano pellicce d'orso per fare una gita in automobile e le signore fissavano sul capo le larghe cappelline con vezzosi veli annodati sotto il mento: pareva necessario dimostrare a tutti che il faceva cosa un po' fuori del comune; ma era anche indispensabile che una dichiarazione d'amore contenesse un che di fatale, di sublime, o almeno di malinconico. Oggi si parte in macchina per Varsavia e per Amsterdam dopo aver trattato affari o giocato a tennis fino a un'ora prima, e si va in bicicletta da bagno: ma ne deriva come conseguenza logica che una poesia da poeta romantico fa scoppiare dalle risa la ragazza e la signora meglio disposta ad accogliere una confessione tenera.

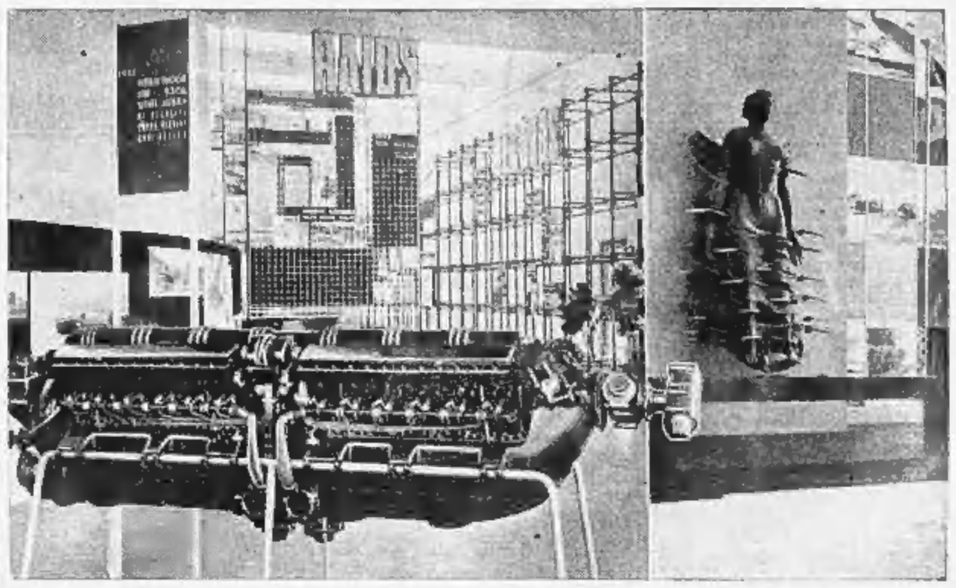
***

Sono le macchine che ci hanno dato questo stile; ed il motore di Agello, bello come un meccanismo di orologeria per il nitore e la minuta precisione, ma mille volte più bello perchè ogni particolare racchiude una formidabile potenza, è qui a confermarcelo. Di fronte all'ordigno ci si sente soveri, e tutti vestiti soltanto di realtà. Ma non è vero che la nostra estetica sia — e debba essere — battezzata e plasmata dalla macchina. A questo punto bisogna saper distinguere per non cadere nell'utopia o nell'adorazione del nuovo Moloch, propria della concezione futurista. La macchina — che è bella come forma compiuta soltanto quando raggiunge il massimo del suo scopo, la rispondenza perfetta tra aspetto e funzione — non crea un'estetica nel senso ch'io possa sentirmi da essa influenzato se fabbrico un edificio, se scolpisco una statua, se dipingo un quadro. Le macchine — che sono necessariamente soltanto verità — ci hanno semplicemente insegnato a distinguere il vero dal falso, ciò che è artisticamente utile a ciò che è inutile. Sembra poco, ed invece è moltissimo: perchè appunto in architettura, in scultura, in pittura è l'inutilità e la falsità a compromettere la bellezza.

La macchina e l'arte. Quante pericolose incastrature non si son dette e scritte per questo binomio? Si è preteso di derivare un'estetica dalla macchina (e le ilazioni morali e sociali ne sono gravissime), perchè la perfetta macchina assurge a una sua meccanica bellezza; e dimenticando ch'essa, alla fin fine, è figlia, anzi schiava dell'uomo, si è voluto che l'uomo si facesse suo figlio e suo schiavo. Il motore di Agello è «macchinisticamente» stupendo. Ma che vale questo motore senza la fredda audacia di Agello? Ventiquattro apparecchi trasvolano l'Atlantico, ma se Arturo Martini vuol rappresentare la Vittoria dell'ala italiana ricorre ancora ad una forma umana, e riduce i ventiquattro idrovolanti a ventiquattro aquile, cioè a creature che da Dio ricevettero il soffio vitale.

Una cosa ad ogni modo è ben certa: che una macchina ci appare bella soltanto quando tra forma e funzione non esiste più antitesi o attrito. Il famoso Caproni da bombardamento che fu il più possente mezzo aereo degli Alleati oggi ci sembra non soltanto brutto ma leggermente goffo per il senso di provvisorio che ci dà, perchè ci accorgiamo ch'era ancora un tentativo, perchè in fondo si trattava d'un esperimento che il progresso tecnico perfezionò. Ed è questa un'altra lezione che le macchine ci offrono, ed in particolare l'esposizione presente. Una bellezza *sperimentale* non esiste, se non dal punto di vista morale, cioè di *intenzione*. Bella è la cosa che ha ormai superato il tentativo, e sta a sè, assoluta nella sua forma raggiunta. E ciò sia detto anche per l'arte — e per quegli artisti che si credon vivi e all'avanguardia soltanto perchè moltiplicano ricerche del diverso, anzichè perfezionare pazientemente le conquiste. Lo strascico polemico della Biennale informi.

MARZIANO BERNARDI



Lo stupendo motore «Fiat» di Agello e la grande «Vittoria Atlantica» di Arturo Martini s'intonano singolarmente nel ritmo stilistico di questa mostra

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

Le onoranze ad Amilcare Ponchielli cominciano oggi a Cremona

Cremona, 30 notte.

I cremonesi, dei quali l'onorevole Farinacci interpreta pienamente l'entusiasmo e la devozione per le memorie locali, non hanno atteso che scoccasse l'ora ufficiale del centesimo anniversario della nascita di Amilcare Ponchielli, il 31 agosto 1934, nè han saputo costringere e raggelare il loro affetto nelle solite cerimonie attorno al solito monumento. Poichè è bello e giusto di onorare l'artista, come il Signore, nelle opere sue, così celebrano l'evento come è più opportuno e significativo, con rappresentazioni ponchielliane, affidate all'esperienza, alla sensibilità di un direttore insigne, Tullio Serafin. Anticipano di due mesi la ricorrenza e iniziano domani sera gli spettacoli. La sollecitudine inaugurale è forse dovuta anche all'attuale disponibilità dei migliori cantanti e alle preoccupazioni della stagione troppo calda. Ma la piazza del Comune promette con la sua vastità una naturale ventilazione serale agli spettatori del teatro all'aperto, sorto fra il Torrazzo, la loggia della Bertazzola, il Duomo e il Battistero.

Se questa stagione lirica, che durerà quindici giorni, presenta soltanto *Il figliuol prodigo* e *La Gioconda* e, per eccezione, la *Carmen*, è per la saggezza degli ordinatori, credo. Notissima *La Gioconda*. Ma *Il figliuol prodigo*, che fu già rievocato a Milano, or è qualche anno, diffuso dall'Eiar nel '31, e nuovamente sarà trasmesso martedì sera, non è altrettanto popolare. Il vuol ridonare Ponchielli e il migliore Ottocento al popolo. Bene. Un poco alla volta. A coloro che, fra due anni, ricorrendo il cinquantenario della morte di lui, verranno a Cremona, riuscirà forse gradita l'udizione di un'altra opera poco nota o dimenticata, scelta fra quelle che, opportunamente spolverate e smellite, possono calmare un poco la voglia di melodia teatrale che il popolo sente più acuta, dacchè qualcuno gli ha dato ragione della sua nostalgia e lo ha incoraggiato a desiderare, a chiedere, a sperare.

Accanto alle rappresentazioni, le più sobrie e raccolte commemorazioni. Andremo domani a visitare la casa del Ponchielli a Paderno Cremonese, che si chiamava Paderno Fasolaro, quando egli vi nacque. Ci accompagnerà forse qualcuno che rievocherà sue ricordanze ancor vive la vita di lui, che fu triste e disgraziata assai, quanto laboriosa e proba.

Non mancherà Giovanni Tebaldini, che fra gli ultimi allievi di Ponchielli nel Conservatorio di Milano fu il prediletto e che di quegli anni serba memoria precisa. Egli tiene preziosa, fra l'altro, la letterina che un anno prima della morte il maestro gli aveva scritto da Recoaro: « Nutro fiducia che queste acque e il moto possano rendermi la digestione meno difficile; ma già quei sintomi del principio di quell'ultima malattia per la quale poi si va all'altro mondo, ci devono essere. Io dovrò morire di bronchite o per non più poter inghiottire nemmeno un cucchiaio di acqua, e anche probabilmente per sangue avvelenato ». Stanco e presago, non trascurò il suo dovere d'insegnante. La mattina dell'8 gennaio dell'80, nebbia e neve, lo videro entrare nella scuola, affaticato, ansimante, nè il riposo gli placò l'affanno e la tosse. Fece un cenno, gli allievi gli si avvicinarono, gli porsero le loro composizioni. Cominciò a guardarle, tentò di commentarle. Squassato da un colpo di tosse, accostò il fazzoletto alla bocca, lo ritrasse macchiato di sangue. I giovani dovettero insistere assai, affinchè sospendesse la lezione. Lo accompagnarono a casa, lo adagiarono sul letto. Nel pomeriggio cadde in deliquio e non si riebbe più. Otto giorni dopo spirava. Incaricato di recare l'omaggio dei discepoli, il Tebaldini ricordò alla grande folla raccoltasi al funerale le virtù e gli atti dell'uomo e dell'artista, la tenacia e la modestia, la familiarità, la paterna cura dei giovani, il conforto e l'esempio.

Al lutto e al rimpianto s'associarono musicisti e popolo. La vedova Teresa Brambilla ne ebbe testimonianze sincere da ogni parte d'Italia. Il 12 febbraio il Consiglio comunale di Paderno decideva di intitolare a lui la Via maggiore, di porre una lapide sulla casa ove nacque e visse diciotto anni, di incaricare lo scultore cremonese Monti di un monumento in marmo di Carrara. Nei primi del settembre Paderno invitava i musicisti e gli ammiratori di Ponchielli all'inaugurazione del monumento. Fu una giornata commemorativa come usava cinquant'anni fa. Scoprimento della statua: la banda di Casalbuttano suonò pezzi d'opere; banchetto con brindisi, ma il Tebaldini tenne per sè la sua commozione e i suoi pensieri. Venuta la notte, illuminazione per le strade e fuochi d'artificio. Fin da quel giorno Cremona promise a se stessa di tutelare la memoria di Ponchielli. I più giovani portarono per le vie della città, come in processione, un grande ritratto di lui e gridavano « Evviva Ponchielli! Evviva Paderno! ». Una candida manifestazione e commovente. Gli anziani si adunarono per votare solenni e durature onoranze.

Sono trascorsi quasi cinquant'anni. La visita che faremo domani alla umile casa nativa sarà un semplice « pellegrinaggio » disposto dal Comitato esecutivo. E le più accorte onoranze saranno le musicali, domani a sera, e quelle documentarie non tarderanno. Il Tebaldini sta per pubblicare un libro su Ponchielli. Sarà il primo. Finora la bibliografia era limitata ad articoli sparsi, d'aneddotica, di impressioni. Ponchielli merita un attento studio critico, che definisca il valore dell'operista, anzi, soprattutto quello del musicista. Poichè se l'operista fu vincolato alle condizioni della librettistica, del teatro, del pubblico, e potè soffrirne, il musicista deve apparire, quale fu, solido nella scienza, pronto ai rinnovamenti, desideroso di libertà, ricco di talento, abbondante, di quell'abbondanza che sembra ed è talvolta troppa, ma è pure un elemento imprescindibile nel campo proprio del teatro, concepito ottocentescamente come manifestazione per grandi masse, senza distinzioni di classi nè limiti di regioni. Pochi critici spregiudicati e autorevoli ha avuto finora il Ponchielli. Le loro conclusioni convergono unanimi nel riconoscimento dell'intrinseco valore musicale. Una siffatta ammissione vale anche concessioni e transazioni, per *Il figliuol prodigo*, la cui drammaticità non è pari a quella della *Gioconda*, ma le musicalità, mossa dalla forza del segno, irrorata dalla vena cordiale, è con meno rubusta, prospera, florida e in ogni suo accento italiana.

E. d. c.

« Joe il rosso » di Dino Falconi al " Chiarella „

Un giovane duca francese va in America, scopre una bella e cara ragazza, e se la sposa. Subito dopo scopre dell'altro; ed è meno piacevole. Maria è nipote di Joe il rosso, e Joe è uno dei più celebrati *gangsters* del luogo. Pazienza: l'amore fa sopportare ogni genere di contrattempi e fastidi. Il duca ritorna in Francia con la sposa, quattro quatto, senza dir nulla a nessuno, e nessuno ne sa nulla. Ma dopo poco un quadro del castello, un bellissimo Murillo, viene rubato. Rappresentava l'ultimo tesoro famigliare: sette milioni, mentre tutte le altre risorse sono sfumate a poco a poco. E' la disperazione. E proprio in quei giorni Joe è comparso a Parigi, ed ha avuto anche la sfacciataggine di giungere fin lì, nell'augusta dimora dei Sandelle Laffite. Sgomento, imbarazzo di Stefano, il giovane duca. I modi, certe occhiate e certi atteggiamenti di Joe già hanno destato una vaga sorpresa; quando, cogliendo a volo una frase del gioviale bandito — perchè questo è un bandito ameno e simpaticone — Stefano riesce a far credere a sua madre e a tutti gli altri che Joe è un poliziotto americano, un grandissimo e astutissimo poliziotto che scoprirà certamente il ladro del quadro. Da brigante a custode della legge: è un bel passo. Joe fa buon viso al gioco, e si mette d'impegno. Inchieste, interrogatori; non trova il ladro, ma viene a sapere un sacco di cose poco edificanti. La sorella di Stefano ha un amante, la madre di Stefano ne ha avuto uno trent'anni prima, e il maggiordomo, che ha in mano una lettera compromettente, la ricatta sistematicamente: e via dicendo. Joe è ormai sicuro che anche tra quei galantuomini non fa poi pessima figura. A un certo momento i suoi sospetti cadono su un tipaccio, un ospite che finge d'essere spagnuolo e nobile, e risulta avventuriero da taberini e bische. E allora, per farlo confessare, organizza con tre compagni, che, previdente, s'è portato dall'America, un interrogatorio... di terzo grado. Di quelli, dice Joe, in uso presso la polizia americana. Ma nella stanza ove i tre operatori stanno in agguato entra, invece del finto spagnuolo, il notaio di casa. A costui tocca così, per errore, di subire quel po' po' di roba. E, in meraviglia, malconcio e pesto finisce con il confessare che il colpevole è proprio lui, e che la tela famosa è lì, nella sua inseparabile busta di pelle. A parte il sistema spicciativo, pare dunque che le cose si siano messe bene, e lietamente, quando sopraggiunge un'altra sorpresa. Un telegramma dall'America annuncia che il Murillo rubato è falso: una copia; poichè quello vero era stato venduto quarantadue anni prima. Ma ormai la situazione precipita: si scopre la vera personalità di Joe, lo si sospetta di essere stato lui, e non quel disgraziato di un notaio, a operare furto e sostituzione, e allora Joe, non per sè, chè una più una meno sulla coscienza, poco gli importa, ma per la nipote, cerca con ogni modo di far brillare la verità. E con molta abilità ottiene infatti che il vecchio nonno confessi di essere stato lui a vendere il quadro vero, pel begli occhi di un'attrice, ai tempi delle sue fastose scappate galanti. E a questo punto non rimane a Joe che un altro passo da fare, quello dell'uscio: non senza aver promesso che a recuperare il quadro ci penserà lui. E, si intende, senza troppa spesa...

Questa commediola brillante e abilmente congegnata ha avuto da Armando Falconi una spassosissima interpretazione. Dino Falconi ha offerto al padre l'occasione a una divertente, colorita macchietta; di quelle che il Falconi tratteggia con così comunicativa, simpatica amenità. Gli altri attori, la Dondini, vivace e lepida, la Maltagliati, la Magni, il Brizzolari, il Meloni, il Petacci, il Lotti, hanno cooperato lodevolmente al lietissimo successo della commedia. Le trovate bonarie e burlesche, la scorrevole sceneggiatura, la facile teatralità, e la figurina del protagonista, pittoresca e cordiale, hanno suscitato ilarità e applausi. E tra i battimani anche l'autore si è presentato più volte alla ribalta.

f. b.

All'Alfieri: *Libertà provvisoria*, di M. Durand.

Un giovane mariuolo che ha alle calcagna i poliziotti, facendosi credere uno dei suoi inseguitori entra audacemente in casa di una bella signora di mondo, mentre ferve la conversazione fra gli invitati, e, col pretesto di fare una perquisizione per ricercare il fuggiasco, si nasconde, non visto, nella casa. Esce dal suo nascondiglio più tardi, quando la padrona è rimasta sola, presentandosi a questa con la rivoltella spianata e ingiungendole di non fiatare. Spavento della signora, che vorrebbe invece gridare, ma che, passato il primo momento di terrore, accondiscende a tenerlo nascosto nel suo alloggio.

Una delle invitate ha, poco prima, all'entrare inopinato del falso poliziotto, con molta insistenza notato l'aspetto estremamente simpatico dell'affacendato visitatore. Capita quello che logicamente il pubblico si attende. La padrona di casa si innamora del simpatico malandrino, che del resto ha delle attenuanti ai suoi burrascosi trascorsi. Se ne innamora al punto, pur senza confessarlo, da sacrificare a questo nuovo sentimento la relazione col proprio amante e da trattenere l'intruso, anche quando i poliziotti hanno levato l'assedio alla casa sospetta, giacchè fa credere al giovanotto che la vigilanza continua. Anzi, quando per l'intervento di un compagno del latofante, questo ha la possibilità di andarsene tranquillamente, casa non calta a tradirlo, ad avvertire la polizia, sempre allo scopo di non privarsi della compagnia del giovanotto, ormai dolce e necessaria al suo cuore.

Questo inespresso e puro amore si rivela durante un episodio piuttosto drammatico, che viene a spezzare la tranquilla convivenza; quando, cioè, un pretendente, sempre da lei respinto, irrompe in casa, con una scena di violenza provoca il giovane a intervenire, a rivelarsi. Il castello così faticosamente da lei costruito crolla: tanto lui quanto lei sono ormai in potere di questo pretendente, che organizza in suo vantaggio una specie di simabile ricatto. Egli, valendosi della sua autorità, farà accompagnare in salvo, alla frontiera, il ricercato dalla polizia; ma lei dovrà accondiscendere a sposarlo. E i due giovani si lasciano con un patetico addio...

La commedia è piacciuta, e il pubblico, assai numeroso, l'ha applaudita replicatamente ad ognuno dei quattro atti. Il lavoro è congegnato con molta abilità, con mano leggera che rifugge dall'eccessivo e dal banale. Fa accettare con piacevolezza una situazione abbastanza anormale e spinta alle estreme conseguenze. L'interesse è continuamente rinnovato ora da trovate di sicuro effetto, ora da episodi, da tocchi e da particolari indovinati, alcuni dei quali non privi di delicatezza. Il dialogo è spigliato e divertente, e la sceneggiatura chiara, semplice, persuasiva.

Al successo ha contribuito la recitazione, particolarmente lodevole da parte della Rissone, del De Sica, del Tofano, la Camera, il Navarrini, che furono insieme coi valenterosi compagni, cordialmente festeggiati. Oggi la commedia viene replicata in « matinée » ed in serata.

Quelle di oggi sono le ultime recite della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica. Domani debutta all'Alfieri la Compagnia Melato-Betrone con *La fiammata* di Kistemaeckers.

Sullo schermo: *Convegno d'amore*, di S. Roberts.

Un filmetto sovente delizioso. Come poi si sia ridotto ad apparire nella morta stagione, quando è d'obbligo sfornare i vari rimasugli dei « gruppi », e salvarsi così dagli obblighi contrattuali di proiezione, è questo uno di quei piccoli e puntuali misteri che ogni tanto sorprendono chi segua da vicino le cose del cinema. Non si tratta certo d'un capolavoro, intendiamoci; ma il garbo, il gusto, l'accuratezza, l'intelligenza che sorvegliano il semplice racconto sono innegabili, e tanto più da segnalare in questi giorni in cui alcune sale hanno chiuso i battenti e altre s'apprestano a seguirne l'esempio. E' uno di quei film che gli americani chiamano « da quattro soldi »: ordinaria amministrazione, senza pretese, senza iperboli, senza ditirambi. Un film come questo esige davvero mezzi modesti: ha però bisogno di quella materia prima che si chiama ingegno, e che non è tanto facile da trovare, nè nelle ordinarie nè nelle straordinarie amministrazioni. Val la pena di citare il nome del soggettista, J. Hagna. Ha saputo delineare una vicenda tutta umana, tutta schietta, che a ogni passo rischia di scivolare nel banale, e sempre n'arresta con un tocco di colore, con un accento efficace.

La sorte di capitare sulla poltrona di un dentista l'uomo che gli è stato acre e grossolano nemico, che troppo sovente l'ha fatto indugiare a immaginarsi il piacere di una vendetta. Gli ha preso la donna che l'altro amava, facendola sua moglie; l'ha deriso, ostacolato, umiliato, con un orgoglio che era albagia, con una sicurezza che era vanità. L'odio si riaccende, all'incontro; e poichè l'altro vuol essere cloroformizzato, il dentista, quasi inconsciamente, a poco a poco chiude la valvola dell'ossigeno, accada quel che deve accadere. Ripassa intanto nella sua mente la visione di tutti quegli anni, di tutte quelle traversie: i primi accenni al completarsi, al ravvivarsi nella rievocazione; e ora, chi giunge nello studio a riprendersi il marito? La dolce Virginia, la donna per la quale l'altro tanto ha sofferto. Ma è diventata grossolana, impudica, volgare: forse lo è sempre stata: nell'animo del medico torna d'un tratto, per la prima volta, la calma, la vera calma. Libera il paziente, non v'vole essere pagato, dà in una risata. Tutto finito, lontano. E abbraccia la sua non bella, adorabile mogliettina.

Non c'è altro; e non è molto, siamo d'accordo. Ma vi consiglio di vedervi il film dall'inizio; osservate come la lineare vicenda è raccontata; quali tocchi di delicato umorismo ravvivino qua e là le varie sequenze, come sia gustosa la rievocazione delle *foggie* di vent'anni or sono; osservate con quanta bravura, con quanti scrupoli qui agiscano Gary Cooper, Fay Wray, Neil Hamilton, Frances Fuller, e soprattutto il Cooper, sempre un po' mutria, ma sobrio, netto, incisivo; e dovrete allora convenire che il filmetto, ai primi di luglio, è quasi un film d'eccezione.

m. g.

Oggi alla radio

E. I. A. R. Radio Milano, Torino, Genova.

Ore 9,40: 9,55: Giornale radio — 10: 11: L'ora dell'agricoltore — 12: 12,15: Spiegazione del Vangelo (Don L. Tino — 12,15: Trasmissione dalla Chiesa di S. Petronio di Bologna: Concerto di campane — 12,20: 0-0-0! — 13: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,50: 15,45: Concerto di musica varia — 16,15: Dischi e notizie sportive — 17,15: Musica varia — 18,15: Radio rurale — 18,30: Notizie sportive — 19,30: Comunicato del Dopolavoro — 19,40: Notizie varie e Dischi — 20,45: Concerto radiofonicamente di musica francese diretto dal maestro Paolucci col concorso della pianista M. L. Faini, del soprano E. Mottadi Modena, del tenore A. Serantoli del baritono G. Castello e altri. Dopo il concerto: Mario Chesi: « Il ritorno di Shylock a Venezia », conversazione — 22,15: Musica brillante e da ballo — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: « Il conte Ory », opera in due atti di G. Rossini. Direttore d'orchestra: maestro Franco Capuana, maestro del coro G. Vertova, esecutori: A. Simonet, R. Orville, A. Maselli, Rasi, R. Monteroni, V. Bettoni, E. Fattorini, A. Castellano; nel Finale: « Abdolonami senza amore », conversazione di Ugo Micheletti. Dopo l'opera: Giornale radio. — **Bolzano** (961 kHz). — **Palermo:** 20,40: concerto di musica teatrale.

Vienna: 20: varietà. — **Bruxelles I:** 21,15: musica brillante popolare. — **Bruxelles II:** 21: orchestra. — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava:** 21: concerto. — **Copenaghen-Kalamdborg:** 22,30: concerto. — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: concerto. — **Lyon la Doua:** 20,30: varietà. — **Marsiglia** (vedi Lyon la Doua). — **Parigi P. T.:** 20,10: Henri Duvernois e il pescatore, commedia in un atto. — **Parigi T. L.:** 20: Chopin: ballate, studi, notturni. — **Radio Parigi:** 22,30: musica da ballo. — **Strasburgo:** 20,30: serata teatrale. — **Tolosa:** dalle 18,45 in poi musica varietà. — **Amburgo:** 24: concerto di arie e lieder popolari per coro a quattro voci. — **Berlino:** 21,15: concerto orchestrale e vocale di musiche viennesi. — **Breslavia:** 22,45: musica da ballo. — **Francoforte:** 23: concerto orchestrale e vocale (Lortzing: selezione di « Zar e carpentiere »). — **Heilsberg:** 21,10: concerto (Schubert, Bellini, Puccini, Weber). — **Koenigswusterhausen:** 21,15: musiche da ballo. — **Langenberg:** 21,15: concerto con soli di arpa (Weber, Mozart, Hauser, Rinfini). — **Lipsia:** 21,15: concerto di musica teatrale. — **Monaco di Baviera:** 22,30: musica popolare brillante. — **Muhlacker** (vedi Francoforte). — **Daventry 5:** **Londra R, North N, Scottish N, West N:** 21,35: concerto strumentale. — **Londra R, Midland R, North R, Scottish R, West R:** 21,35: concerto orchestrale d'archi con soli di violino. — **Belgrado:** 21,10: concerto di dischi. Motivi. Lehar. — **Lubiana:** 21,30: concerto. — **Lussemburgo:** 21,30: concerto di dischi. — **Oslo:** 20,45: concerto. — **Hilversum:** 21,10: concerto (Rossini, Strauss, Verdi, Puccini, De Falla). — **Varsavia-Katowice:** 20,15: musica brillante. — **Brasov-Bucarest:** 20,15: musica varia. — **Barcellona:** 21: trasmissione di ballabili. — **Stoccolma:** 22: concerto di musica moderna. — **Beromunster:** 20,20: concerto di mandolini. — **Monte Ceneri:** 20,30: concerto violinistico. — **Sottens:** 20,45: concerto (Borodine, Chaperitier, Puccini). — **Budapest:** 21,30: concerto vocale. — **Rabat:** 21,25: scherzo di musica varia.

Il traforo del Monte Bianco

Il progetto autostradale

illustrato ad Aosta dallo svizzero Bron

Aosta, 30 notte.

Il secolare progetto del traforo del Monte Bianco, messo a dormire nel 1907 negli archivi dei competenti uffici governativi, dopo trenta anni di assoluto letargo, è stato messo nuovamente sul tappeto della discussione, rimaneggiato, rivermiciato e rimodernato.

Sempre restando quel colosso di opera che è la realizzazione del traforo, nulla cambiando il progetto nella sua fisionomia e nella sua entità, tuttavia l'orientamento risulta un altro. Non si tratta infatti più di progetto di traforo ferroviario, come risultò dalla sua prima ideazione, ma di traforo autostradale. L'ing. Monod non aveva previsto questa differenziazione la quale forse oggi con minori difficoltà e con minori sforzi riuscirà a vincere tutti gli ostacoli frapposti alla sua attuazione. Altri erano allora i tempi e il progresso non aveva ancora raggiunto quella straordinaria mèta di sviluppo e di civiltà morale e meccanica conseguita negli anni del dopo guerra specie dopo l'avvento del Fascismo.

La ciclopica opera

Il signor Antonio Bron, delegato cantonale svizzero, giunto ad Aosta espressamente da Ginevra per illustrare la portata di questa grandiosa opera nel suo valore, nel suo significato e nella sua utilità pratica, ha parlato stasera dinanzi alla cittadinanza aostana che gremiva letteralmente il teatro Emanuele Filiberto, facendo un'ampia disamina sulle ragioni di indole storica, economica e turistica che devono portare alla costruzione del traforo attraverso il più grande colosso delle Alpi.

Alla interessante relazione assisteva il Prefetto di Aosta S. E. Negri; erano inoltre presenti il signor Ravanel consigliere generale dell'Alta Savoia, il signor Vaglio, il signor Diomiratti e il signor Murral di Ginevra, rappresentanti del Canton Vallese. Vi erano inoltre il Podestà di Aosta, il Podestà di Courmayeur, di la Thuile, Pré Saint Didier, Valdigna, numerose personalità cittadine e le rappresentanze di tutte le organizzazioni turistiche della vallata.

Dopo la riunione di Bonneville, tenutasi un mese fa con la partecipazione dei Podestà dell'Alta Valle di Aosta, questa è la seconda volta, si può dire, che si parla ufficialmente del grande progetto ed è certamente la prima volta che questo progetto viene illustrato in Italia.

Il Podestà di Aosta, notaio Giulio Ettore Marcoz, ha presentato il signor Bron come uno dei più profondi studiosi di questa ciclopica opera che è il traforo del Monte Bianco, riportato oggi alla ribalta dei principali problemi di attualità nel campo delle comunicazioni internazionali. Egli ha ringraziato i delegati della Savoia e del Canton Vallese per la loro partecipazione e ha infine parlato della grande utilità che la realizzazione del traforo del Monte Bianco porterà alla provincia di Aosta.

Cessati gli applausi che hanno coronato le parole del Podestà, il signor Bron, fatto segno alla più viva attenzione, ha iniziato il suo dire rivolgendo un particolare ringraziamento a S. E. il Prefetto di Aosta e alle autorità italiane esprimendo la sua sicurezza che il traforo del Monte Bianco, il quale schiuderà orizzonti di progresso e di maggiore sviluppo per la Val d'Aosta, per la Savoia e per il Canton Vallese, costituirà d'ora innanzi una delle maggiori aspettative delle popolazioni di queste tre vallate che sono legate da comuni tradizioni di nobiltà e di storia. Egli è quindi passato a parlare del progetto dal lato tecnico e finanziario, progetto che è stato su *La Stampa*, attraverso gli articoli del collega Guido Tonella, ampiamente illustrato.

Il preventivo: circa 300 milioni

Riconosciute le enormi difficoltà di ordine economico e finanziario rappresentate dal vecchio progetto ferroviario, l'oratore è passato a prospettare i vantaggi enormi portati invece dal progetto del traforo autostradale. E fra questi ha necessariamente al fatto che saranno utilizzati i tronchi stradali esistenti.

Il traforo del Monte Bianco, nel pensiero dei suoi ideatori, deve essere appunto automobilistico e avere carattere turistico e commerciale. Il preventivo dei lavoro ammonterebbe a circa 300 milioni. La progettata linea autostradale si dipartirebbe dall'attuale carreggiabile Courmayeur-Entreves subito dopo avere attraversato il Ponte sulla Dora di Val Ferret e quindi punterebbe decisamente a ovest sotto la falda del Mont-Frêty e finalmente dopo uno sviluppo stradale di poco più di un chilometro entrerebbe in galleria.

L'imbocco di questa galleria si troverebbe appunto situato quasi di fronte alla cappella di Notre Dame de la Guerison. Il progetto dei tunnel si presenta dal punto di vista della costituzione geologica con carattere estremamente favorevole e ciò ben s'intende relativamente alla mole da attraversare. Per riassumere in poche parole, il traforo non rappresenterebbe alcun interrogativo grave nè dal punto di vista idrico nè da quello termico. La struttura e la tettonica della roccia sono da considerarsi in generale come abbastanza favorevoli.

Il signor Bron, dopo di avere accennato a tutti gli allacciamenti di carattere internazionale che verrebbero a unire più celermente le varie metropoli europee: Roma, Parigi, Berna, Berlino, Ginevra, ha terminato il suo dire esaltando ancora una volta la figura del Duce al quale tutto il mondo guarda con invidia e ammirazione.

L'oratore è stato vivamente complimentato dalle autorità e fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia.

Le conseguenze d'un tragico episodio carnevalesco

Novara, 30 notte.

Durante la trascorsa stagione di carnevale era venuto a Novara in automobile dal comune di Romentino il giovanotto Angelo Castano, il quale, transitando per la nostra città, veniva fatto segno al lancio di coriandoli. Il Castano si era di ciò risentito e fu allora che sorse un parapiglia con un gruppo di giovani locali che facevano parte della mascherata.

In conseguenza di ciò il giorno 2 aprile successivo il Castano cessava di vivere.

Apertasi l'istruttoria l'autorità giudiziaria ha ora ordinato l'arresto di certi Ercole Brustico di Giovanni, di 23 anni, e Vittorio Maffei fu Filippo, di 24 anni, imputati di concorso in omicidio preterintenzionale.

Il cadavere di una donna ricuperato nel fiume Toce

Intra, 30 notte.

Alcune persone che camminavano sulla sponda destra del fiume Toce nei pressi di Mergozzo, hanno scorto improvvisamente un corpo umano galleggiare a fior d'acqua e spinto lentamente dalla corrente. Tratto il cadavere a riva, veniva identificato per quello di certa Maria Gnemmi fu Serafino di 46 anni da Dormelletto, casalinga della linea ferroviaria Milano-Domodossola. Siccome la povera donna è stata trovata con i piedi scalzi si ritiene che sceso nel fiume per lavarsi sia stata afferrata da un gorgo e trascinata al largo.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

Nell'impossibilità di rispondere singolarmente ai numerosissimi lettori che ci hanno in queste ultime settimane interpellato sui termini, condizioni e modalità delle domande di revisione straordinaria degli imponibili dei fabbricati colpiti dalla riduzione delle rendite disposta col R. D. L. 14 aprile 1934, n. 563, rimandiamo al decreto del Capo del Governo pubblicato su La Stampa *del 28 giugno u. s. e che ci riserviamo di commentare in una nota esplicativa di prossima pubblicazione.*

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Un proprietario di un terreno in alta montagna è tassato, sin dall'istituzione, d'imposta sul reddito agrario per l'industria armentizia esercitata con l'allevamento di circa 80 vacche, condotto da un casaro cerificato a pane fisso. Il casaro è stato ritenuto come conduttore in proprio ed assoggettato all'imposta di R. M. per un presunto reddito derivante dall'industria armentizia ed a nulla sono valsi i ricorsi alle Commissioni. Non vi è duplicazione d'imposta?*

R. — Lo stipendio al casaro, con decisioni 12-2-1927 e 18-2-1929, n. 70582 e 93032, della Commissione Centrale, è stato ritenuto tassabile per rivalsa sul motivo che la di lui opera è da considerarsi come specializzata ed indispensabile all'esercizio dell'industria. E' quindi presumibile che il ricorso da parte della Commiss. Centrale sia dipeso, nel caso in esame, dal fatto che le Commiss. di merito avevano escluso in punto di fatto che il ricorrente avesse in suddetta qualità e lo avevano ritenuto esercente in proprio. Contro la lamentata duplicazione, che, a nostro avviso, sussiste, si potrebbe sperimentare il rimedio del ricorso contro il ruolo, — da presentarsi entro sei mesi dalla pubblicazione del ruolo stesso — richiamando i principii fissati dall'Amministrazione con la Normale 28 del 1892, la quale disciplina ancora la materia dei ricorsi per omesse ed irregolari notificazioni, errori materiali o duplicazioni.

D. — *Sono impiegato privato e percepisco lo scorso anno lo stipendio annuale di L. 500. In dipendenza dell'applicazione della imposta di Categoria C2 il datore di lavoro mi fece la prescritta maggiorazione di stipendio, sottraendomi quindi alla ritenuta dell'8 %. Agli effetti delle elevazioni di stipendio fissate nei recenti accordi intersindacali, la mia retribuzione dovrà essere considerata superiore od inferiore alle L. 500 mensili?*

R. — La « maggiorazione » a suo tempo concessale ebbe tutti i caratteri dell'aumento di stipendio, come fu chiaramente detto nel R.D.L. 30 gennaio 1933, n. 18, e nel Decreto 25 febbraio 1933 del Capo del Governo, nei quali furono usate le espressioni « aumento di assegno » e « aumento della retribuzione ». La questione del resto è stata risolta in forma autentica con le norme interpretative di cui al R. D. L. 11 gennaio 1934, n. 217, con le quali venne tra l'altro stabilito che « per la liquidazione dell'indennità di licenziamento si tien conto dell'aumento di retribuzione eventualmente goduto dal prestatore d'opera per effetto del disposto dell'art. 5 del R.D.L. 30 gennaio 1935, n. 18 ». Pertanto, ad ogni effetto, il suo stipendio deve essere considerato superiore alle L. 500 mensili, a nulla rilevando che al netto della ritenuta di ricchezza mobile esso si riduca a cifra inferiore.

D. — *Sono un grande invalido di guerra e subisco la ritenuta di ricchezza mobile sull'assegno di pensione. Potrei essere esentato dall'imposta? Quali pratiche dovrei svolgere?*

R. — Le pensioni di guerra sono esenti dall'imposta complementare, ma non dall'imposta di ricchezza mobile.

D. — *Ho venduto il latte delle mie vacche ad un fabbricante di formaggio, il quale, avendo avuto tutta la produzione invenduta, non è in grado di pagarmi ed offre di coltivarmi una partita di formaggio a regolamento del mio credito. Se accetto la proposta dovrò fare denuncia all'Ufficio Imposte e potrò essere tassato come commerciante?*

R. — Se si tratta di un quantitativo non ingente, che potrà essere esitato in breve tempo, riteniamo che lei possa omettere ogni denuncia e non debba essere sottoposto a speciale tassazione, dato che in sostanza, attraverso la vendita del formaggio, viene a realizzare il reddito agrario dipendente dalla vendita del latte. E' vero che la vendita potrà farle conseguire un maggior utile, di natura essenzialmente commerciale, ma trattandosi di un'operazione occasionale e fortuita, di modesta entità, non è presumibile che l'Ufficio Imposte voglia farla oggetto di tassazione mobiliare. Sarà necessario invece che lei regolarizzi la sua posizione, anche mediante richiesta di permesso provvisorio al Podestà del Comune, agli effetti delle disposizioni vigenti per l'esercizio del commercio di vendita al pubblico.

D. — *Un barrificio che lavorava 350 litri di latte al giorno e teneva in allevamento un proporzionato numero di suini, avendo ridotto la lavorazione giornaliera a 150 litri di latte, ha diritto di ottenere una riduzione proporzionale del reddito in tassazione di L. 10.000?*

R. — Poichè i redditi di ricchezza mobile vengono normalmente determinati in via presuntiva, la riduzione di reddito, nel caso in esame potrà non essere strettamente proporzionale alla diminuzione della produzione. L'Ufficio procederà a nuova estimazione ed in caso di disaccordo la fissazione del reddito verrà rimessa al giudizio delle Commissioni. Nella valutazione dovrà certamente tenersi conto dell'eccezionale mortalità di suini lamentata dall'azienda in scorso inverno, delle spese di affitto e di combustibile e del deperimento del macchinario. Nessuna influenza spiega invece in linea di diritto la speciale situazione di famiglia del l'esercente, la quale tuttavia potrà essere tenuta in qualche considerazione in linea di semplice equità. La prima parte della risposta valga pure per l'altro quesito, fattoci dallo stesso interpellante, sul conto dell'esercizio tassato per L. 6.500 e nel quale si sono verificati il recesso di uno dei soci ed una notevole contrazione di affari.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Convivo da un anno con una donna dalla quale ho avuto un figlio, che ho riconosciuto. Non posso per ora regolarizzare l'unione col matrimonio per gravi impedimenti d'ordine famigliare. Potrei essere esonerato dall'imposta celibi?*

R. — Fino a quando non avrà contratto regolare matrimonio non potrà essere esentato dall'imposta celibi.

D. — *Un celibe che ha a proprio carico i vecchi genitori, entrambi privi di beni di fortuna ed inabili al lavoro, può essere dispensato dal pagamento dell'imposta?*

R. — No, perchè le prospettate condizioni di famiglia danno soltanto diritto, per i contribuenti non assoggettati all'imposta complementare, alla detrazione di un ventesimo del reddito complessivo netto per ogni persona di famiglia a carico. Per i contribuenti all'imposta complementare, poichè l'imposta celibi si applica sul reddito accertato agli effetti di quella e nella determinazione di esso si tien già conto dei carichi di famiglia, non si può far luogo ad ulteriori detrazioni.

FRANCESCO FRETTO.

WESTINGHOUSE
FRIGORIFERI ELETTRICI BI-AUTOMATICI
PERFETTI AI MINIMI PREZZI
CON GARANZIA PER 10 ANNI
TIPI E CAPACITA' PER OGNI ESIGENZA

MINIMO CONSUMO - NESSUNA MANUTENZIONE - CONTROLLO BI-AUTOMATICO - MOBILE IN ACCIAIO - ISOLAMENTO ASSOLUTO - PORCELLANATURA INTERNA DI DURATA ILLIMITATA - ILLUMINAZIONE DELLA CELLA - FORTE PRODUZIONE DI GHIACCIO
SICURA SALVAGUARDIA DI DENARO, TEMPO E SALUTE
CON POCHI CENTESIMI AL GIORNO
DIMOSTRAZIONI E PREVENTIVI SENZ'IMPEGNO ALCUNO
TORINO - CORSO OPORTO, 57 - TEL. 48.644

la caramella dell'avvenire

..... è un modello RINGLER

ANCONA
Mostra Industriale Ittica - Acquario
Manifestazioni Liriche, d'Arte Varia e Sportive
8-22 Luglio 1934-XII
2ª FIERA ADRIATICA DELLA PESCA
RIDUZIONI FERROVIARIE
70% dall'8 al 15 Luglio
50% dal 16 al 22 Luglio
RIDUZIONI MARITTIME

FERROVIE DELLO STATO

SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI

Spedizioni fino a 30 Kg. anche con assegno a mezzo di treni diretti e direttissimi

Presa a domicilio facoltativa mediante semplice richiesta telefonica all'Agenzia di Città delle Ferrovie dello Stato

Consegna obbligatoria a domicilio entro 6 ore dall'arrivo

PREZZI MODERATI

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di Provincia e le più importanti località della Rete.

Informazioni presso le Agenzie di Città delle Ferrovie dello Stato e gli Uffici Bagagli e Merci delle Stazioni ferroviarie.

Agenzia di Città di TORINO - Telefono 65-603

Le manovre francesi al largo di Marsiglia

Gli aerei prendono base alle Baleari — L'attacco notturno a Tolone

Parigi, 30 notte.

La Camera ha approvato oggi, con 425 voti contro 120, il progetto di legge relativo alla messa in cantiere di trentamila nuove tonnellate di naviglio militare, ossia un secondo *Dunkerque* di 26 mila tonnellate, un cacciatorpediniere e due sottomarini. Occupandosi della decisione italiana di mettere in cantiere due corazzate da 35 mila tonnellate, il relatore Appel ha osservato che pel momento questo fattore nuovo non può modificare il piano già iniziato dalla Marina francese, consistente nella costruzione di due navi di linea da contrapporre con vantaggio ai *Deutschland* tedeschi, navi che debbono essere portate avanti con la massima celerità — la prima delle due sarà pronta nel 1935; — mentre l'adozione di un tipo diverso richiederebbe studi che non permetterebbero di intraprendere la costruzione prima di molti mesi.

Il relatore della Commissione delle Finanze della Camera, Chapdelaine, ha sostenuto il progetto, spiegando che la spesa prevista per le costruzioni da iniziare si aggira intorno ai 913 milioni di franchi.

Il Ministro della Marina

Il Ministro della Marina, pigliando a sua volta la parola, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« L'impostazione in cantiere, questo anno, di una parte delle costruzioni navali per trentamila tonnellate, non tende che al mantenimento normale della flotta; i nostri cre'i già ridotti per nuove costruzioni non saranno perciò aumentati. Non si tratta che di utilizzarli. Il ritmo normale delle nostre costruzioni, più lento di quello che seguono le potenze straniere, non sarà per questo accelerato.

« Perchè una nave di linea? Le necessità stesse del rinnovamento della flotta lo impongono. I nostri tre *Diderot* sono fuori d'età; i nostri tre *Paris* hanno più di venti anni; e i nostri *Jean Barth* hanno più di ventiquattro anni, e verranno sciaurificati. Sarebbe meglio fare delle torpediniere, dei sottomarini, degli aeroplani? La disputa classica, della nave di linea e degli elementi mobili, è oggi virtualmente terminata. Nessuno ammette più che una marina completa possa fare a meno di forti unità costituenti il suo corpo da battaglia. Orbene, la Francia, potenza atlantica, ha pure bisogno, a malgrado della sua volontà di pace, di una marina completa. E per quanto fiducioso nella saggezza internazionale, io non posso rimanere indifferente di fronte all'attività navale della Germania, che nel 1937, quando noi avremo i nostri due *Dunkerque* sulle acque, avrà, per le qualità dei suoi *Deutschland*, una certa superiorità sulla nostra flotta di linea. Occorre notare ancora che le navi di linea, che si pretende siano aristocratiche, costano per ogni tonnellata assai meno care, ed esigono un minor concorso di ufficiali, che non il piccolo battello, preteso democratico.

« Perchè una copia del primo *Dunkerque* piuttosto che un'altra nave, più piccola o più grande? Non vi sono più partigiani di un tonnellaggio piccolo. Se in conformità alla opinione del Consiglio superiore della Marina, ho scartato l'idea di un tonnellaggio più forte, si è perchè gli studi da farsi esigerebbero del tempo. Le necessità della difesa nazionale sono per la Francia particolarmente pesanti; ma queste necessità le derivano dalla sua fortunata posizione geografica; inoltre una grande nazione coloniale senza marina è un non senso. Al patriottismo della Francia io faccio appello. Ho per la guerra l'orrore che è comune a tutti quelli che l'hanno fatta: ma tengo per parte mia a garantire la sicurezza del paese, nei limiti rigorosi dei nostri diritti, e anche secondo l'ordine imperioso dei nostri doveri ».

Su domanda dell'on. Morinaud, deputato di Costantina, e noto ispiratore di accese campagne antitaliane in Algeria e in Tunisia, il Ministro Pietri ha acconsentito a promettere che il primo viaggio del primo *Dunkerque* avrà per meta le coste dell'Africa mediterranea francese.

Prevalenza nel Mediterraneo

In previsione delle prossime discussioni navali di Londra, parecchi giornali riducono intanto le tesi, in altri tempi già abbondantemente dibattute, sulla necessità per la Francia di difendere le sue linee di comunicazioni mondiali, tesi che serviranno e dovranno ancora servire per contestare all'Italia il diritto alla parità. Anche il *Temps*, in un articolo del suo collaboratore navale, si sforza di portare acqua al solito mulino della superiorità del bisogni; ma in pratica lo scrittore si dà la zappa sui piedi, trovando che nella realtà delle cose, come anni or sono ammise esplicitamente anche il *Journal des débats*, compiti principali, se non esclusivi, della flotta francese sono compiti mediterranei: ragione per cui sin da ora la maggioranza della flotta stessa è concentrata nelle acque di questo mare.

« E' nel mediterraneo — scrive il *Temps* — che si concentra la grande maggioranza delle forze francesi ».

E lo stesso organo ufficioso ammette che, di sei corazzate di vecchio modello, due vengono rimodernate negli arsenali di Tolone e di Brest, due servono da navi scuola, e le sole due in grado di combattere fanno parte della squadra del Mediterraneo. Di sette incrociatori moderni da diecimila tonnellate, quattro hanno per base Tolone, costituendo quella prima divisione leggera, e un quinto verrà loro aggiunto quanto prima, non appena finito il periodo di prova. Pure a Tolone hanno base le due navi portaeroplani, *Béarn* e *Teste*, e la nuova nave posamine *Pluton*. Di 24 cacciatorpediniere, 9 sono a Tolone, e 9 a Brest: sei di 26 torpediniere moderne, Tolone ne ha 22, vale a dire lo quasi totalità. E i sottomarini di prima come di seconda classe sono anch'essi in maggioranza nel Mediterraneo, distribuiti fra Tolone e Biserta. Solo il *Surcouf*, il supersottomarino di cui la Francia non ha costruito che un solo esemplare, è stato riservato all'oceano; ma questa stessa decisione non è ancora definitiva. Tirando le somme, lo stesso *Temps*, sebbene in conclusione si opponga all'assunto del suo articolo, è costretto a riconoscere che

« la preponderanza delle forze mediterranee nell'economia delle forze francesi è schiacciante ».

Non si potrebbe confessare in modo più chiaro che la Francia tiene ad essere forte per dominare il Mediterraneo, e non già per assicurarsi problematiche comunicazioni intercontinentali, e che di conseguenza l'Italia ha più che mai ragione di non volere lasciarsi distanziare nel campo navale, costituendo ciò per essa una questione di vita o di morte.

Al largo di Marsiglia si sono svolte intanto manovre combinate di attacco e di difesa del litorale fra Marsiglia e Tolone. La direzione generale della manovra era affidata al vice-ammiraglio Raberi, comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo, il quale aveva il suo quartier generale a Tolone, e comandava il partito azzurro, incaricato della difesa. La coadiuvavano il vice-ammiraglio Mouget, comandante in capo della terza regione marittima, incaricato della difesa costiera, e il contrammiraglio Cambon, incaricato del comando delle forze navali del partito difensore, il partito attaccante, o partito rosso, era comandato dal vice-ammiraglio Dubois, comandante in capo della prima squadra.

Lo scontro fra i due avversari ebbe luogo nel golfo del Leone, a nord delle Baleari, con la partecipazione delle forze aeree del partito difensore, che erano recate alla scoperta dell'attaccante, e l'avevano segnalato a una vivace offensiva dei sottomarini. L'attacco generale del fronte di Marsiglia ebbe luogo verso mezzogiorno. Alle 4 del pomeriggio l'azione si era trasportata davanti a Tolone. Fra i forti e le navi del partito rosso il fuoco è durato buona parte della giornata. A sera, le forze dei due partiti, comprendenti una settantina di unità, si riunirono nella rada di Tolone.

E' da notare che, in questa azione, le Baleari sembrano aver funzionato come base dell'aviazione francese, la quale, ubbidendo a proteste di malcontenti, ha interrotto l'azione delle prime ore del mattino, pericolosi, per la sua grande maggioranza, nella baia di Alcudia, nell'isola di Maiorca. Il caso è oggetto di molti commenti, giudicandosi singolare questa utilizzazione del territorio spagnolo per azioni militari francesi.

Alla manovra ha preso parte una larga percentuale di servizi. La notte scorsa, Tolone fu teatro di un finto attacco aereo della piazza, e di esercitazioni di difesa, che le organizzazioni socialcomuniste, nonostante le minacce formulate e le preannunziate manifestazioni, non sono riuscite affatto a turbare.

C. P.

La Germania alla vigilia della sediziosa insurrezione

GORING ACCLAMATO DALLA FOLLA NELLE STRADE DI COLONIA

A BERLINO L'ESERCITO DEL LAVORO SFILA DINANZI AL MONUMENTO CHE RICORDA I CADUTI IN GUERRA.

La giornata dell'ala britannica

Nuovi tipi di apparecchi — Il figlio del Lord Mayor di Londra precipita e muore abbruciato

Londra, 30 notte.

A Hendon si è svolta oggi l'annuale giornata dell'ala inglese, alla presenza di almeno centomila persone. Nella tribuna reale sedeva il Principe di Galles, arrivato a bordo del suo magnifico apparecchio rosso-nero; e nella tribuna ufficiale si notavano molte rappresentanze straniere. Assistevano allo spettacolo anche il Sottosegretario italiano all'Aeronautica generale Valle, il generale Pellegrini, capo dell'Aviazione Civile, e il maggior Bisso, oltre all'addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia, capitano Trigona.

Alla manifestazione hanno preso parte duecento aeroplani e 5 mila uomini dell'Aeronautica britannica. Fra gli apparecchi ve ne erano alcuni di tipo nuovissimo, i cui particolari di costruzione sono tenuti gelosamente segreti. Quello che fra i nuovi tipi ha suscitato il massimo interesse dei tecnici, è stato un velivolo munito di motore potentissimo, che era capace di salire in candela a velocità impressionante, raggiungendo i mille metri in un minimo di tempo.

Durante le esercitazioni di schieramento in aria, che venivano compiute con quattro squadriglie, ciascuna composta di nove aeroplani da bombardamento diurno, si è avuta a deplorare una disgrazia. Proprio al disopra del campo uno degli apparecchi della squadriglia n. 600, con a bordo due aviatori, ha perso improvvisamente quota per arresto del motore. Si è visto il velivolo scendere a un angolo impressionante e puntare direttamente verso una delle tribune affollate di pubblico. Solo all'ultimo istante il pilota, con un repentino colpo di timone, è riuscito a virare e dirigersi verso il campo; ma raggiungendo il suolo quasi perpendicolarmente, l'aeroplano si fracassava. Il pilota batteva a terra illeso; mentre l'osservatore rimaneva prigioniero fra i rottami. Un istante dopo l'apparecchio prendeva fuoco; e non ostante l'immediato arrivo delle pompe, il disgraziato osservatore moriva bruciato davanti agli occhi del pubblico atterrito. Si è saputo subito che vittima della sciagura è stato il capo squadriglia Stanley B. Collet, figlio del Lord Mayor di Londra.

Gli Adamowitz attraversano l'Atlantico

e sono costretti ad atterrare nell'Orne

Parigi, 30 notte.

Gli aviatori fratelli Adamowitz, partiti ieri mattina da Harbour Grace (Terranova), e che dopo aver attraversato l'Atlantico volevano proseguire il volo in direzione di Varsavia, si sono sparsi stamattina nella nebbia, in prossimità di Flers de l'Orne. Dopo aver errato per più di 4 ore e mezzo, essi sono stati costretti ad atterrare nel campo di Chesnay, a S. Andrea Messei, nel circondario di Domfront, nell'Orne. Durante l'atterraggio, l'aeroplano che aveva abbattuto più di 170 metri della siepe che circonda il campo, è rimasto gravemente danneggiato; ma i due aviatori sono sani e salvi.

Scontro fra cacciatorpediniere giapponesi

5 morti e vari feriti

Londra, 30 notte.

La Marina da guerra nipponica ha avuto oggi un altro infortunio, il quale, fortunatamente, non è risultato così tragico come quello toccato nel marzo scorso alla torpediniera *Tomozuru*, mancata si tratta di una collisione avvenuta, a causa della densa nebbia, in vicinanza delle isole Quelpaert, fra il cacciatorpediniere *Inazuma* e il cacciatorpediniere *Hibiki*. Quest'ultimo è stato speronato dall'*Inazuma*, e ha riportato una falla proprio a metà del bordo, attraverso la quale l'acqua ha fatto irruzione nello scafo. Tuttavia il cacciatorpediniere, grazie al compartimentaggio stagno di cui è munito a poppa e a prua, si manteneva a galla, ed è stato preso a rimorchio dalla cannoniera *Asuka*, che lo ha portato alla base navale di Sasebo. Pure l'*Inazuma*, investitore, ha riportato varie avarie, che lo hanno costretto a ricorrere ai cantieri di Ucsho. Nella collisione tre marinai del *Hibiki* sono rimasti uccisi, e due altri sono caduti in mare e sono annegati. Un certo numero di altri marinai ha riportato varie ferite.

Entrambi i cacciatorpediniere sono della categoria di 1700 tonnellate, e hanno a bordo oltre duecento uomini ciascuno.

Il Consiglio di Amministrazione della Camera di Commercio intern.

Il sen. Ettore Conti vice-presidente

Parigi, 30 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza del signor Frederic von Nieuwerkerk, il Consiglio d'amministrazione della Camera di commercio internazionale, al quale hanno partecipato le maggiori personalità del mondo degli affari di Parigi. Per la sezione italiana, oltre al nuovo presidente sen. Ettore Conti, erano pure presenti il comm. Agnelli, il dott. Filippelli e il dott. Dall'Oglio. Il Consiglio ha nominato per acclamazione il sen. Conti vice-presidente della Camera.

La Camera ha pertanto confermato la sessione, precedentemente approvata in riunioni consimili, che la stabilizzazione monetaria sia condizione preliminare per la ristrutturazione economica e la ripresa degli scambi commerciali internazionali. Sul problema dei cambi e dei metodi di stabilizzazione, il Consiglio ha preso nota delle proposizioni che la Camera sta in corso, le quali alle quali è stata comunicata una relazione definitiva. L'attuale vice-Presidente del Consiglio internazionale della disoccupazione, che sono in relazione per l'organizzazione del problema del piano di varia economico e sociale.

Il Consiglio ha poi esaminato la questione del coordinamento della pubblicazione in lingua della camera di compensazione, valutando i pareri pervenuti, con interessi per la sezione italiana della Camera. Oberdie e un programma approvato il programma di lavori che prevede la raccolta del materiale documentario e statistico, concernente il coordinamento delle produzione se sia del punto di vista economico che giuridico.

Infine il Consiglio ha preso in esame il problema commerciale, studiando la situazione di fatto creata dall'introduzione del sistema dei contingenti. Ha approvato una deliberazione, che tende ad allargare gli orizzonti, nell'esame di un metodo di stabilità ai traffici internazionali.

La settimana del cinema a Parigi

Parigi, 30 notte.

La settimana del cinema, organizzata sotto gli auspici di un diffuso periodico di cinematografo a favore degli artisti e dei disoccupati, ha radunato ieri sera i visitatori al Parigino del cinematografo. Oggetto di viva curiosità è stato naturalmente un grande riassunto nel centro dell'esposizione con tutti i particolari dell'attrezzatura tipica: scene, riflettori, particolari. Ogni sera ed ogni pomeriggio il pubblico ha potuto così assistere a prove speciali di riprese e di messe in scena, di quelle che rendono conto di una parte del lavoro degli studi e dei realizzatori prima che per la cerimonia di una prima si presenti davanti i registi, gli attori, i macchinisti ecc. In mezzo a quel movimento intenso, le edizioni di film hanno presentato le loro novità più recenti. In questa occasione è stata data al pubblico la possibilità di vedere se di persona le più note vedette del cinema francese, che si danno convegno negli studi, discorrono con gli amici e gli ammiratori, firmano autografi. Una serata di gala organizzata per la presentazione degli artisti più popolari delle scherme, aveva permesso ai visitatori di vedere eseguire nell'interno dell'edificio di uno studio gli attori che il cinema ha reso più familiari.

Un dramma della guerra

Processo per la riabilitazione di un ufficiale fucilato

Parigi, 30 notte.

Un dramma della guerra è stato evocato davanti al Tribunale Speciale Militare, in seguito alla domanda di riabilitazione a fama del sottotenente Chapelant, del 98° Fanteria, condannato a morte e fucilato nell'ottobre 1914, in circostanze particolarmente dolorosissimi.

Il 7 ottobre 1914 il sottotenente Chapelant si trovava con la sua sezione di mitragliatrici nelle vicinanze del villaggio di Lagny. Ma la posizione era divenuta insostenibile e Chapelant fini per cadere nelle mani del nemico. Ricondotto due giorni dopo nelle linee francesi, gravemente ferito alle ginocchia, Chapelant fu accusato di essersi arreso in aperta campagna. Egli fu mandato davanti al Consiglio di guerra, processato sommariamente, e condannato a morte. Siccome era ferito alle gambe, e non poteva alzarsi egli venne legato alla barella e questa venne piantata diritta. E così l'ufficiale fu fucilato.

Il padre del sottotenente, un vecchio dai capelli bianchi, che ha speso tutto quello che possedeva per ritrovare le informazioni che potevano servire alla riabilitazione del figlio, assisteva oggi al dibattito, assieme coi suoi legali. I testimoni sono stati esaminati. Gli uni hanno dichiarato che il tenente protestò fino all'ultimo momento la sua innocenza; altri affermano che gridò ai suoi camerati. — Non fatte come me. — Il Commissario del Governo, colonnello Bourlois, sostenne che il sottotenente Chapelant si era arreso al nemico, e chiese alla Corte di mantenere la sentenza del Consiglio di Guerra. L'onorevole Guernut, che difendeva la memoria del tenente fucilato, è insorto contro la requisitoria.

« E' vero, signori — ha detto il Guernut, — che il tenente Chapelant passò le linee francesi, e si arrese. Ma tutta la procedura che abbiamo in mano, prova in modo indiscutibile che il tenente Chapelant, il cui stato di servizio era specchiato, e il cui coraggio era da tutti riconosciuto, non ha compiuto questo gesto di disperazione se non dopo aver fatto quello che era in suo potere, per mantenere il settore. Ora, nelle sue trincee non vi erano più munizioni; non vi erano più truppe di riserva nelle trincee di seconda e terza linea; e il fuoco dei fucili e dei cannoni nemici aveva decimato i suoi uomini. Altre compagnie si erano già arrese. Insomma, soltanto completamente isolato e nell'impossibilità di difendersi, il tenente Chapelant s'è arreso ai Tedeschi ».

La sentenza in questo processo verrà pronunziata la mattina di venerdì 6 luglio.

Tre meglii e otto figli insieme

piangono il rispettivo marito e padre

Budapest, 30 notte.

Sposati nel 1924, per due anni i coniugi Szabo vissero felici e guadagnarono con la loro osteria molto danaro. Poi il marito dichiarò che la moglie poteva ormai badare agli affari anche da sola, e che quindi per tre giorni la settimana egli avrebbe fatto il commesso viaggiatore. Questo mestiere rese poco gradito l'uomo tornava sempre a casa con meno denaro di quanto non ne avesse preso partendo; per fortuna andava bene l'osteria. Trascorso un altro anno, il marito dichiarò che per poter trattare alle perdite e guadagnare sul serio sarebbe rimasto assente quattro giorni la settimana invece di tre; la brava moglie si convinse anche di questa necessità, e continuò a lavorare per due perchè gli innocenti commercioli del marito lo esigevano.

Il galantuomo era pieno di premure verso di lei, e al ritorno da ogni viaggio le portava un mazzo di fiori; dal punto di vista dell'armonia coniugale tutto andava a meraviglia. A parte però gli insuccessi finanziari del marito, la signora Szabo era angustiata dalla regolarità con la quale mancava dannco nella cassa e dalla misteriosa scomparsa di tappeti e sedie, specchi e posate: se non fosse stato per il marito che la scongiurava di lasciarsi a impicciare con la polizia, la brava donna avrebbe certamente sporto denunzia.

Or sono quattro settimane, la donna ha visto arrivare all'osteria un ragazzo che piangendo le ha detto di correre a Nel Pest, in sobborgo di Budapest, perchè il signor Szabo era morto. Salita in automobile, la Szabo ha trovato all'indirizzo indicatole un appartamento nel quale ha avuto l'impressione di essere in casa sua perchè stavano lì tutti gli oggetti spariti nel corso degli anni. Entrata nella stanza da letto ha visto poi il cadavere del marito sul quale si è buttata singhiozzando. Ma vicino a lei si sono messe a singhiozzare due altre donne, mentre nella stanza a finire il ritardano otto bambini piangevano, tanto per farla breve, tre vedove e otto orfani.

La donna nella cui casa era morto lo Szabo ha narrato che l'uomo, naturalmente e scatenavasi inoltre, le aveva comunicato di non avere viaggiatore di commercio, bensì arte, e di avere in tale qualità due case che amava non meno di lei e dalle quali era riamato.

Tutto quello che vedi in questa casa, aveva soggiunto il disgraziato, è frutto della mia attività di arte. Se vuoi abbi la gentilezza di avvertire le mie altre due mogli, così potrete piangere tutte e tre attorno al mio letto. E accolta per la mia ultima volontà, venne che a quell'ora egli stava allegati da voi tre ».

Il bello vien ora: le donne, in seguito alla violenta dolore del loro marito decisero tutte e tre insieme di avvertire la polizia. E lunedì scorso gli otto orfani

Per chi questa deliziosa bevanda?

Innanzi tutto per i bambini, i convalescenti, le persone delicate, per chi ha bisogno di favorire la digestione, per i predisposti o sofferenti per eccesso di acido urico: artritici, reumatici, gottosi, uricemici; nelle affezioni del fegato, dei reni, nel diabete, nei disturbi dispeptici, in quelli del ricambio organico e per quanti vogliono prevenire l'accumulo di materie tossiche nel sangue, operare un buon lavaggio dell'organismo e facilitare le funzioni così complicate delle vie urinarie. Tutti costoro si disseteranno di preferenza con la deliziosa bevanda che ognuno può prepararsi in casa servendosi della SALITINA M.A. che, senza essere una medicina, non semplicemente una gustosa bevanda di regime, arreca, come provano gli autorevoli attestati di clinici e di medici illustri qui sotto citati, con l'apporto di quella ben dosata mineralizzazione di sali minerali, considerevoli vantaggi a tutto l'organismo.

Lettori, ricordate che un rivenditore, anche in perfetta buona fede, può darVi un cattivo consiglio, ma quando esigiate di medici usano e prescrivono un prodotto, dovete, nell'interesse della Vostra salute, adottarlo. Non lasciateVi illudere, quindi, non arrischiate di spendere in medicine molto di più di quanto potreste risparmiare acquistando imitazioni apparentemente similari. Ricordate il consiglio della Scienza Medica: per la salute dei Vostri bambini, per la Vostra, usate SALITINA M.A., bevete sempre coscienziosamente acqua preparata con Salitina M. A.

Come eminenti Clinici giudicano la SALITINA M. A.

Genova, 10 aprile - A. XII.

« La ringrazio vivamente del campione della Sua Salitina. L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti dànno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.

Prof. E. MARAGLIANO
Senatore del Regno

Genova, 16 aprile 1929.

« Trovo in Salitina, che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per preparare acqua da tavola, sia per il principio che la informa che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così ipersecrete come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carboidrati. Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Prof. NICOLA PENDE
Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova
Senatore del Regno

Pisa, 24 luglio 1929.

« Ho usata la Salitina che Ella mi ha gentilmente favorita. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici ed in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali.

Prof. G. B. QUEIROLO
Clin. Medica della R. Università di Pisa
Senatore del Regno

« ... Negli allattamenti artificio' servirsi, per la diluizione del latte, acqua potabile in cui sia sciolta la Salitina - M. A., vuol dire facilitare nei piccoli bambini la digestione di questo alimento.

Prof. Dott. PERINIO CEPPELLINI
Docente Universitario
di Clinica Pediatrica - Milano

MANGIATE BANANE DELLA SOMALIA ITALIANA squisite nutrienti

BERRY Cottico di TORINO

La POLITINTURA-SCHIAS
Aperitivo - Digestivo - Purgante
di gran fama, deve essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti od in campagna.
Trovasi in tutte le Farmacie.
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - TORINO
(Angolo Via Pretoria) (8225 5 - 8/3-933)

TAPPEZZERIE IN CARTA CATTINO CARTE DA PARATI
FINI ED ORDINARIE
Vendita diretta in TORINO
Via Garibaldi, 13 - Tel. 49-209
Campionari a richiesta

Società Romana di Elettricità
Anonima - Sede in Roma
Capitale L. 250.000.000 versato

Pagamento Saldo Dividendo

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria del 28 Giugno 1934-XII, a partire da oggi 28 Giugno 1934 sarà pagabile il saldo dividendo dell'esercizio chiuso al 31 Marzo u. s. in L. 10 per azione, contro presentazione e ritiro della cedola n. 5.

Gli Istituti incaricati del pagamento sono i seguenti: « La Centrale » Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche, Milano; Credito Italiano; Banca Commerciale Italiana; Banco di Roma; Credit Commercial de France, Milano; Banque Commerciale de Bale, Bruxelles; Stephenson Clarke and Associated Companies Ltd., Londra. (3569

Roma, li 28 Giugno 1934-XII.

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
ENRICO PARISI.

GLI SPORT

Dopodomani comincia il Giro di Francia

La squadra capitanata da Martano

Alla stazione di Porta Nuova una vera folla di sportivi ha salutato ieri la partenza della squadra italiana al «Tour». Martano e Folco, i due inseparabili, sono visibili al finestrino al centro mentre la folla li applaude. (Foto GHERLONE)

Questa volta la nostra rappresentativa era stata formata con un certo senso organico, logico, previdente e, ammesso che fosse necessario tenere Guerra per il campionato del mondo, si presentava come una formazione tecnicamente indovinata, se non addirittura perfetta. Sappiamo quel che è successo all'ultimo momento: sostituzione improvvisa e definitiva di tre uomini, che non erano poi le ultime ruote del carro. C'è stato chi s'è buttato come una iena sui responsabili di questa deliberazione, che, indubbiamente, ha sorpreso e anche rattristato la grande maggioranza degli sportivi, che la considerano come causa di menomazione dell'efficienza della nostra squadra. E anch'io, sino all'ultima ora, avevo sperato che sul provvedimento già venduto domenica sera a Novi si fosse potuto tornare con più calma e maggiori elementi di giudizio. Ma è venuta senz'altro la comunicazione ufficiale, la sanzione dall'alto, la recisa conferma con netta affermazione del principio disciplinare.

Come la pensa Girardengo

Si è fatto bene? Si è fatto male? Per rispondere bisognerebbe essere perfettamente al corrente dei fatti e delle considerazioni che hanno motivato i gravi provvedimenti; lo saranno certamente coloro che han già dato botte da orbi sulla schiena di quel povero capro espiatorio che è il nuovo C. U. del ciclismo. Ma io vi confesso di non aver potuto appurare se e in quanto Camusso, Bertoni e Cipriani hanno mancato o perchè non davano affidamento di esser del tutto utili alla squadra. Posso aver l'impressione che si sia mancato in fatto di tempestività, di forma, di misura, ma non arrivo fino a farne un giudizio, una condanna, una critica sicura.

La quale, del resto, oggi sarebbe dannosa, oltre che inutile, perchè gli uomini prescelti a rappresentare i nostri colori in Francia hanno bisogno di sentire attorno a sè una atmosfera non avvelenata da dissensi e discussioni. Le responsabilità, se ce ne saranno, su quanto si è fatto o si farà, potranno e dovranno essere discusse e liquidate dopo.

E forse allora verranno fuori delle cosettine più o meno graziose, alle quali l'altro ieri Momo mi accennava vagamente e con una cert'aria di scandalo. Intanto, però, è bene si sappia come la pensa colui che è ritenuto, non credo con assoluta precisione, l'unico responsabile delle gravi sanzioni a carico dei tre esclusi.

Girardengo sa benissimo quello che di lui si pensa in certi ambienti. Sa che si ritiene poco compatibile la sua carica di C. T. con la veste di interessato in una fabbrica di biciclette che oggi ha l'uomo più in vista a sua disposizione. Sa che si dubita della sua serenità quando si deve occupare, per esempio, di Bertoni, che è un allievo di Binda, o di Camusso, che l'anno scorso, più che aiutarlo, ha dato dei fastidi a Guerra nel *Tour*, e quest'anno ha contribuito a infliggergli il duro smacco di Bologna nel Giro d'Italia. Eppure proprio su questi punti egli ha voluto intrattenermi l'altro ieri a lungo, facendomi anche capire che gli sarebbe tutt'altro che spiaciuto se avessi scritto quello che egli andava dicendomi.

— Lei che io non ero neppure stato interpellato per la prima formazione della squadra. Ma le dico subito che, se lo fossi stato, non avrei incluso Bertoni. Per una ragione sola: che non credo che potesse portare gran contributo alla squadra. Non si sarebbe potuto considerarlo come un capo squadra, sia pure in seconda, perchè non ha scritto nè agilità per le prime tappe piane, che, se velocissime, come son sempre, lo avrebbero visto... navigare in cattive acque, non ha velocità per gli arrivi, nella tappa a cronometro avrebbe perso parecchi minuti. E, date queste qualità, che cosa avrebbe potuto fare come gregario? Io sono sicuro che, sostituendolo con Gotti, la squadra ha guadagnato parecchio.

— E in quanto a Camusso?

— Press'a poco le stesse cose, con l'aggravante di un temperamento di cui non ci si potrebbe mai fidare. Del resto, non so se lei ha letto quello che ha scritto ieri Desgrange di questi due. La pensa proprio come io quanto a Cipriani non credo ci siamo sbagliati a sostituirlo. Vede (il fotografo era lì a due passi) quella non è la faccia di uno che goda piena salute. Così abbiamo messo insieme una squadra che ha meno campioni, chiamiamoli così, ma in cui tutti si impegnano a dare tutto e sino all'ultimo al solo scopo della migliore affermazione dei nostri colori. E chissà che fra questi dodici giovani non ci sia quello che ci può dare le più liete sorprese.

Martano e compagni

Bisogna convenire che Girardengo ha gran parte di ragione. Dove non consento pienamente con lui è su quello che Bertoni e Camusso avrebbero potuto rendere in salita. Erano due elementi che potevano renderci più sicuri nelle azioni di montagna agli effetti degli abbuoni sui quindici colli. Ci resta, però, sempre la speranza che, come dal Giro d'Italia Gotti è molto migliorato sul passo di Novi sia a dimostrarlo così lo sia anche in salita. Se egli non ci farà rimpiangere il vincitore del premio della montagna, potremo dire che Girardengo aveva perfettamente ragione. Esaminiamo la squadra come egli l'ha modificata.

Il N. 1 sarà, senza discussione, Martano. E' inutile stare a ripetere l'elogio delle doti del bell'atleta di Giaveno e insistere sul fatto che, se un corridore s'è mai fisicamente e moralmente preparato alla perfezione per una prova, è proprio Martano per il *Tour*. A ciò si aggiunga un anno di esperienza e si potrà dire che Martano dovrebbe far meglio che nel '33. Ma avrà un peso non indifferente sulle spalle, il nome che s'è fatto l'anno scorso. Se, l'ultima volta, francesi e belgi son partiti con un avversario comune da battere, Guerra, ora quest'uomo sarà Martano. Contro di lui specialmente saranno rivolte le offensive nelle prime tappe del «pavé» e fino alle Alpi. Per lui il problema sta nel giungere ad Evian con un carico non eccessivo di minuti. L'anno scorso ne aveva 16, e pochi secondi meno di Speicher, che doveva finire per vincere. Quest'anno, ne avesse anche venti, non lo darei per spacciato. Ma ho fiducia che egli non ne perda tanti. Ha tutta la squadra a sua disposizione e nelle prime tappe ognuno dovrebbe essere in grado di rendersi utile. Non bisognerà, però, dimenticare che un uomo del tutto spremuto corre il pericolo d'esser perso, perchè, coi tempi massimi fissi e severi come sono, c'è poco da scherzare. Se Martano riuscirà a difendersi bene in pianura potrà dire d'aver vinto a metà. Per l'altra metà dovrà vincere sui monti, perchè non gli sarà facile vincere in volata. Secondo me, perchè Martano possa realizzare pienamente il suo sogno, dovrà comportarsi sui quindici colli meglio che nel '33, in cui non fu mai primo in vetta, pur essendo stato quasi sempre nei primi nove, e finì terzo nel premio della montagna, preceduto da Trueba (nove volte primo) e da Magne (due volte primo). Con la semplice regolarità di buon piazzamento non credo si possa vincere il *Tour*. Ci vogliono i minuti d'abbuono. Tanto meglio se Martano avrà compagni capaci di seguirlo per poi condurre l'azione sino all'arrivo.

Chiaro è il compito, nella squadra, di Bergamaschi, dal quale mi attendo un gran Giro, che sarà nella mischia anche quando avrà fatto numerose vittime, e sa tirare ottimamente una volata; di Gestri, che in giornata buona può dare oltre ogni attesa; di Folco, interamente votato a Martano, e già smaliziato al *Tour*.

Rimangono Cazzulani, Vignoli e Gotti, tre incognite, secondo me. Si ha un bel cannoneggiarli a fondo in casa, ma che cosa potranno fare all'estero e dopo il nostro Giro io non saprei giurare. Non mi stupirei, se crollassero, che se in Francia si facessero all'improvviso il nome che s'è fatto Martano. Sono tre giovani, ma già maturi, indubbiamente ricchi di mezzi fisici e addirittura... milionari in fatto di volontà. Sapranno ubbidire e soffrire, due cose indispensabili per chi vuol servire fasciticamente lo sport, come vogliono e devono gli atleti che in Francia difenderanno i nostri colori.

Costretto a restare al palo Battesini, per la mancanza dell'autorizzazione da parte delle autorità militari, non posso parlarvi dell'ottavo componente semplicemente perchè al momento in cui scrivo non lo conosco ancora.

Tirando le somme, si può dire che nella nostra squadra c'è l'uomo che può vincere il *Tour* (mentre in quella francese ce n'è più d'uno) e che sarà disciplinatamente aiutato da compagni o addetti a un compito già valutati nel loro rendimento, e capaci di fornirci le più liete sorprese come le più amare delusioni. Un suo debole è l'unicità del bersaglio che essa offre, che potrebbe risolversi in una forza se, superato senza gravi perdite il primo fuoco, avrà viso a tener compatto un organismo che nel passato non ha mai brillato per coesione.

In questo momento mi parrebbe fuori posto tanto il panegirico esaltatore e la cieca fiducia quanto il pigro arcigno del critico e il volto scuro del pessimista. Aspettiamo che questi nostri atleti ci dimostrino se erano o no degni del posto al quale sono stati chiamati. E, anche se torneranno senza il massimo dei risultati, non dovremo metter senz'altro mano alla frusta. Non è stato, forse, messo ben in chiaro che al *Tour* noi non mandiamo la nostra squadra migliore? E sarebbe forse strano che con una di ripiego non riuscissimo a vincere la più difficile e importante corsa ciclistica del mondo? Lo strano sarebbe proprio il contrario ed è quello che tutti ci auguriamo.

GIUSEPPE AMBROSINI

GIRARDENGO

dettera' ogni giorno per **LA STAMPA**

le sue impressioni di tappa

•• ••

Per il Giro di Francia La Stampa *ha provveduto a un servizio che sarà senza dubbio di pieno gradimento dai suoi lettori.*

GIUSEPPE AMBROSINI

come al solito, esporrà e commenterà le vicende della gara, che sarà ampiamente illustrata da un nostro speciale servizio fotografico. COSTANTE GIRARDENGO, il direttore tecnico della nostra Rappresentativa, ha aderito volentieri all'invito di dettare quotidianamente ed esclusivamente per La Stampa *le sue impressioni di tappa. I giudizi di quello che fu il più grande corridore della sua epoca e al quale si dovrà riconoscere esperienza e competenza di maestro, e che certo potrà parlare con la più sicura conoscenza dei nostri uomini e dei loro avversari, non mancheranno di essere seguiti con vivissimo interesse dai nostri lettori.*

GIRARDENGO

detterà oggi a Parigi il suo primo articolo per La Stampa, *che lo pubblicherà nella PRIMA EDIZIONE DI LUNEDI'.*

In caso l'ex «Campionissimo» riassumerà le sue impressioni prima dell'inizio della grande competizione. Infine, La Stampa della Sera *avrà un suo servizio originale e completo di ogni tappa, anch'esso riccamente illustrato.*

La partenza da Torino
della squadra tricolore

Battesini richiamato a Verona

I componenti la squadra italiana sono partiti ieri sera alle 19,50 da P. N. col diretto di Modane, alla volta di Parigi, salutati da una vera folla di sportivi.

Con lo stesso treno sono pure partiti Meini, Molinar e Morelli, che, con Franzil, che già trovasi a Parigi, comporranno il quartetto italiano della categoria individuali. Accompagnavano i corridori, Paveai, il meccanico Bianchi, ed i massaggiatori Ferraresi e Colombo.

Pochi minuti prima della partenza del treno è avvenuto un colpo di scena. Battesini riceveva un telegramma dal comando del proprio reggimento (come è noto il mantovano è attualmente militare, incorporato nell'ottavo reggimento Bersaglieri a Verona) che gli ordinava di rientrare in sede.

Contemporaneamente il Comando Militare della Stazione di Porta Nuova, riceveva l'ordine telegrafico di far partire il soldato Battesini nella stessa serata per Verona: il Ministero non aveva concesso il permesso necessario per correre il Giro di Francia. Coscchè all'ultimo momento, Battesini, con gli occhi pieni di lacrime, doveva obbedire agli ordini, e guardare partire i suoi compagni. Però la considerevole folla che aveva inneggiato a tutti i partenti ed a Martano in particolare, gli inneggiò una manifestazione di simpatia che commosse l'ex bafilla mantovano.

L'avv. Montalcini interrogato dopo di ciò, circa l'ottavo componente la nostra squadra, non ha potuto pronunciarsi: — Battesini non parteciperà certamente — ci ha detto — e Di Paco sarebbe la riserva. Ma ci sono anche Cipriani e Camussa...

A titolo informativo possiamo aggiungere che Cipriani ha lasciato ieri Torino alle 16 per Prato onde non assistere alla partenza dei compagni per la Francia.

I sessanta partecipanti

SQUADRA BELGA

1. REBRY Gaston
2. SCHEPERS Alphons
3. HARDIQUEST Louis
4. MAES Romain
5. BONDUEL Francis
6. DE CALUWE Edgard
7. DIETUS Frans
8. GIJSSELS Romain.

SQUADRA ITALIANA

9. MARTANO Giuseppe
10. GOTTI Giovanni
11. FOLCO Antonio
12. VIGNOLI Adriano
13. CAZZULANI Giovanni
14. BERGAMASCHI Vasco
15. GESTRI Eugenio
16. N. N.

SQUADRA ISPANO-SVIZZERA

17. BUCHI Alberto
18. BLATTMANN Walter
19. STETTLER Kurt
20. ERNE Auguste
21. TRUEBA Vincente
22. MONTERO Lucien
23. CANARDO Mariano
24. EZQUERRA Francesco.

SQUADRA TEDESCA

25. STOEPEL Kurt
26. GEYER Ludwig
27. BUSE Hermann
28. KUTZBACH Willy
29. WOLKE Rudolphe
30. NITZCHKE Kurt
31. RISCH Rudolphe
32. WOLKE Bruno.

SQUADRA FRANCESE

33. SPEICHER Georges
34. LAPEBIE Roger
35. LOUVIOT Raymond
36. MAGNE Antonin
37. PELISSIER Charles
38. VIETTO René
39. LE GREVES René
40. ARCHAMBAUD Maurice.

ISOLATI

101. WAUTERS Jean (Belgio)
102. MAES Sylvere »
103. HERCKENRATH Frans »
104. VERVAECKE Felicien »
105. MORELLI Ambrogio (Italia)
106. MEINI Ettore »
107. FRANZIL Dante »
108. MOLINAR Edoardo »
109. LEVEL Leone (Francia)
110. BIDOT Jean »
111. MARCAILLOU Sylvain »
112. VIRATELLE Gabriel »
113. RENAUD Marcel »
114. LE GOFF Eugène »
115. LE GOFF Yves »
116. RINALDI Gaspard »
117. SALAZARD Vincent »
118. GALATEAU Fabien »
119. PASTORELLI Pierre »
120. BUTTAFUCHI Adrien »

Il campionato piemontese al pallone elastico

Si è svolta ieri la partita di campionato piemontese di 2.a categoria al pallone elastico tra la squadra del Dopolavoro di Caraglio (Perotti, Ellena P.) e quella del Dopolavoro di Alba (Fenoglio-Bonino). La vittoria è toccata alla squadra di Caraglio per 11 a 5. Oggi alle 15,30 per la Coppa Gastaldi (1.a cat.) si incontreranno il Dopolavoro di Asti (Ricca-Trinchero) e l'Eda (Cappello A.-Undorfo).

Oggi si svolge a Pesaro
il G. P. del Moto Club d'Italia

Su un nuovo circuito di 4800 metri che si snoda nella parte a mare della città, comprendendo un buon tratto dell'ottima litoranea, il Moto Club di Pesaro fa oggi disputare la IV prova del Campionato Italiano di 1.a categoria, che è nel contempo il Gran Premio annuale del R. Moto Club d'Italia. E l'importanza dell'avvenimento è degna della lusinghiera qualifica, per la serietà dell'organizzazione, per le caratteristiche tecniche del non facile circuito, per il numero e l'elevata classe dei partecipanti. Pesaro è un centro particolarmente fecondo di attività motociclistica, sia in campo sportivo per i numerosi campioni che ha fornito, sia per l'industria che vi prospera. Il R.M.C.I. ha voluto tributare alla laboriosa cittadina un riconoscimento ambito, permettendole di segnare il terzo gradino nell'aurea scala delle grandi prove italiane della stagione — dopo la Milano-Napoli e il Trofeo Internazionale di velocità.

Il percorso della gara, senza potersi definire lungo, è meno breve dei percorsi consueti ai quali gli organizzatori tendono a ridurre le loro gare, e può bastare per una dimostrazione esauriente degli uomini e delle macchine impegnate: 144 Km. per le classi 175 e 250 cmc., 192 per le 350 e le 500. I due gruppi partiranno rispettivamente alle 14,30 e alle 16.

I ranghi sono praticamente completi: o almeno son presenti tutti i migliori e tutti i qualificati nel punteggio del campionato. Nella 175 gli specialisti Rossetti e Alberti su Benelli ingaggeranno una battaglia a fondo contro i due campioni della M.M., Lama e Bonazzi — per non parlare che degli uomini più in vista. Nelle 250, i candidati alla vittoria sono in numero anche maggiore: Cavacciuti, Brusi, Serafini, Pagani, Panella, Gobetti, Nucchi, Nazzaro: raramente il pronostico è stato così incerto tra tanti elementi di classe.

Alcuni degli stessi nomi ritroviamo nella classe 350, accanto a Vigorini, Susini, Carrù ed altri: anche qui dieci elementi di primissimo ordine, sui quali Pigorini potrebbe — certo con molta difficoltà — emergere. Notiamo infine come nella classe massima, e nella lotta per il primato assoluto, tutti i «cannoni» si siano mobilitati: Baudini, Tenni e Moretti si presentano con le velocissime Guzzi bicilindriche, che avranno a principale avversaria la Rudge di Aldrighetti; contrasto non nuovo ma sempre interessante e sempre d'esito incerto. Nè certo è, d'altra parte, che Spaggiari, Calabattisti e Valerio Riva si rassegnino al ruolo di comparse, per quanto le Guzzi partano favorite.

Il transito a Torino dei motociclisti
della Liegi-Torino-Nizza-Liegi

I pochi superstiti alla gravosa fatica del primo tratto della più lunga marcia motociclistica del mondo, la Liegi - Lussemburgo - Berna - Aosta - Torino - Cuneo - Nizza - Lione - Digione - Parigi - Bruxelles - Liegi: 2500 km. in una sola tappa, sono passati ieri, tra le 11,30 e le 14, al controllo di Torino.

Abbiamo dato giorni or sono notizie sull'organizzazione di questa gigantesca prova di regolarità, costituente il campionato di resistenza e durata della Motor Union di Liegi. L'eccezionale rigore del regolamento (50 km. orari per tre giorni di marcia ininterrotta, senza soste o neutralizzazioni di alcun genere, attraverso numerosi valichi alpini e difficoltà d'ogni genere) ha quest'anno assottigliate le file dei partenti da Liegi: una ventina soltanto presero il via la mattina di venerdì. A Berna, quel controllo non ne dava passati che tredici. Dopo 24 ore di marcia, essi dovevano ieri mattina scalare il Gran San Bernardo: l'eccezionale maltempo imperversato tutta la notte, sotto forma di copiosa nevicata e di tormenta, costituì un ostacolo insormontabile per parecchi, specialmente per le motocarrozzette che rimasero tutte bloccate.

Così sette soltanto furono i valorosi che riuscirono a toccare il controllo di Torino, dove giunsero provenendo dalla strada di Aosta, e percorrendo i corsi Giulio Cesare, Palermo, Tortona, Casale e Moncalieri. Il controllo, organizzato dal Moto Club di Torino, e per esso dai signori Maniotto e Alberganti, alla Gran Madre di Dio aveva adunato i soliti appassionati spettatori, che non lesinarono applausi e incitamenti agli infreddoliti cavalcatori. Malgrado il notevole ritardo sulla media prescritta di quasi tutti, essi fecero buon viso anche al veloce spuntino allestito in un ristorante di corso Monculieri, a spese della media, ma ripromettendosi di guadagnare il perduto sulle buone strade della Torino-Cuneo.

Oggi i sette superstiti rimalgono la Francia; stasera saranno accolti trionfalmente a Liegi.

Il Premio della Moda
oggi a Mirafiori

La decima giornata di corse che si inizia alle 15,45 si imperna sull'«handicap» *Premio della Moda* (L. 10.000, m. 2000), al quale sono rimasti iscritti dodici cavalli: il maggior peso è toccato ad Agrifoglio con 61 Kg. e mezzo, il minore a Patella con 45. Si allineranno probabilmente ai nastri Agrifoglio, Tacca (58 ½), Bel Ami (52), Preziosa (49 ½), Zampogna (49), Miranda (49), Collenuccia (49), Patella (48). La scelta, tenuto conto del terreno che non potrà non essere pesante, non è facile. Crediamo in una buona corsa di Agrifoglio, Collenuccia, Tacca. Malgrado la brutta prova di venerdì, Miranda potrebbe essere un pericoloso «outsider». In occasione di questo premio la Società Torinese per le Corse dei Cavalli annunzia una sfilata di modelli.

Apre la giornata il *Premio del Ministero d'Agricoltura e Foreste* (ippi. L. 6000, m. 2000). Sono rimasti iscritti Il Guado, Ercolano, Gazzada, Patanella, Whist, Vittorina e Destrosio. Preferiamo Patanella Vittorina, Gazzada.

Il *Premio Locarno* che segue è una corsa a vendere per i due anni (L. 5000 m. 900). Sono dati partenti Sforza, Zebra, Mancinella, Dolabella, Roboam, Pagana ed Artigliere. Indichiamo Pagana e Dolabella.

Dodici cavalli sono rimasti nel *Premio Superga* (L. 4000, m. 2200); parecchi di essi hanno anche altre iscrizioni. Probabilmente la corsa sarà disputata da Faustino, Kipper, Speronella, Zenaide, Tenaiola. Preferiamo: Faustino, Speronella.

Oscura, Eliane, Dorsac, Canidia, Malta, Berberina, Garian, Valdimonte dovrebbero essere agli ordini dello starter nel *Premio Stura* (L. 4000, metri 1200). Vediamo bene in corsa Malta, Garian ed Oscura.

Nella corsa allievi fantini *Premio Valperga* (L. 4000, m. 1400) sono rimasti iscritti ventiquattro cavalli. Sembra probabile che prenderanno parte alla corsa soltanto Carissima, Maggie, Madrina, Summa, Ardenna, Donna Fabia, Coronella, Gulia Placidia, Lady Gay, Madera, Saltarella, Lima. Preferiamo Madrina, Summa, Lima.

Il *Premio Elva* (L. 5000, m. 1800) chiude la giornata. Dovrebbero essere al palo Origa, Viala, Selvaggio, Ossona, Pasquita, Forgia, Botolo, Ghiotte, Novia. Indichiamo Novia, Viala, Ossona.

FIAT

L'automobile non è più un lusso. E' una utilità, che va messa, quanto più è possibile, alla portata di tutti. Non pochi ignorano, peraltro, che anche con meno di

3000 lire

versate subito e con 12 successive rate mensili di circa 400 lire, possono procurarsi immediatamente una

Balilla

d'occasione, ma in ottimo stato, già bollata ed in perfetto ordine di marcia.

Rivolgersi alla

FILIALE FIAT TORINO

Corso Dante 77 - Telef. 60.311 - 60.312

Le BALILLA d'occasione, che ognuno può provare senza impegno, variano di prezzo a seconda del loro stato di conservazione.

IL SECONDO TURNO DI COPPA EUROPA

Napoli, Bologna e Juventus
impegnate in difficili partite

Questo torneo calcistico che appassiona i pubblici sportivi di quattro nazioni dell'Europa, e precisamente di quello più evoluto in materia calcistica, va stringendo i suoi tempi e nella giornata di domani fornirà nuove indicazioni per intravvedere i futuri svolgimenti della interessante contesa.

Dei quattro gruppi tre già hanno del tutto definito i risultati del primo turno, ovverosia hanno fornito diggià i nomi delle squadre eliminate e quelli delle compagini che ancora rimangono in lizza. Nel gruppo A ancora si era rimasti del tutto in sospeso in quanto che dopo le due prime partite quattro contendenti, ossia Napoli e Admira e Hungaria e Sparta, si erano trovato dopo la seconda partita esattamente a punti pari rimandando la decisione ad una terza prova risolutiva. Sparta e Hungaria hanno già definito il loro conto; la prima si è imposta a Praga.

L'incontro fra Admira e Napoli è uno di quelli che i nostri sportivi attendono con maggiore ansia. Sono note le vicende prime di queste due squadre. Gli azzurri partenopei riuscirono a chiudere in bianco la difficile partita di Vienna e in quella di ritorno sul loro campo erano bensì avviati a vincere per due a zero.

Ma la squadra viennese è compagine di gran classe ed ha delle risorse insospettabili; in sette minuti lo svantaggio, in un periodo di rilassamento napoletano, era colmato ed un nuovo pareggio si era verificato. Si è reso quindi necessario un terzo incontro di qualificazione che è appunto quello che vedrà oggi le due squadre di fronte sul campo del Zurigo F. C.

Gli austriaci avevano offerto un congruo indennizzo perchè questa terza partita venisse giocata a Vienna; il Napoli aveva a sua volta offerto esattamente un indennizzo doppio perchè i viennesi acconsentissero a giocare l'incontro a Milano. Non riuscendo a mettere d'accordo le due parti il Comitato di Coppa, previa consultazione delle due società, decideva di mandare a disputare la partita sul campo della città civettica.

Il Napoli ha tutto da temere da questo nuovo confronto. La squadra che ha di fronte è di grande rinomanza internazionale e la supera di gran lunga almeno come esperienza in battaglie di importanza eccezionale. In altre parole l'Admira possiede forse un animo più temprato ad affrontare e superare ostacoli durissimi. Il Napoli è un novellino nelle lotte di «Coppa Europa» e il nervosismo potrebbe perderlo.

Inoltre sembra che la squadra di Sallustro non possa giocare a Zurigo nella sua formazione più efficiente. Nell'ultima partita alcuni suoi elementi erano rimasti contusi e non si sa quindi se oggi potranno essere in grado di scendere in campo o comunque di fornire lo sforzo massimo.

Ma l'undici napoletano possiede una inquadratura quanto mai solida ed è inoltre animato da un grande desiderio di ben figurare in questa sua prima esibizione nel ranga degli squadroni più quotati del calcio continentale. Nel suo temperamento battagliero, nella incrollabilità della sua difesa e nell'estro del suo attacco potrebbe essere anche al caso di ottenere una vittoria che, dato il valore elevato dell'avversaria, avrebbe una risonanza notevole.

Il Bologna si trova anch'esso davanti un caso quanto mai duro. Si tratta niente altro che della squadra viennese del Rapid, ovverosia di quella compagine che allinea il fior fiore del calcio austriaco, quella che ha recentemente rinsanguato con gli elementi dell'ultimo bando la nazionale di Meisl. Nel Rapid figurano giocatori che rispondono ai nomi di Wagner e Smistik, di Hiden, Binder e Kaburek vale a dire di quei giocatori che hanno fatto parte della famosa squadra che si celebrò tanto brillantemente nella nostra città nella ormai famosa partita del Febbraio scorso e che si sono maggiormente distinti nei confronti che il decadente «Wunderteam» ha sostenuto nel corso del torneo per la «Coppa del Mondo».

Ma quella del Bologna è una squadra di vecchi lupi dei campi di giuoco; non per nulla la petroniana è l'unica compagine italiana che ha saputo incidere il proprio nome e il proprio stemma sullo zoccolo della tanto contesa *Mitropa Cup*. Uomini quali Gianni, Monzeglio e Gasperi; quali Reguzzoni, Maini e Schiavio possono dare il massimo affidamento anche in confronti di questa importanza. Il Rapid è capace di poter vincere al «Littoriale» ma nel contempo anche il Bologna è pienamente al caso di infliggere ai temibili avversari una sconfitta abbastanza seria.

Infine il terzo incontro al quale gli sportivi italiani, e specialmente i tifosi della nostra città, guardano con il massimo interesse, è quello che vedrà alle prese sul campo del Ferencvaros a Budapest la squadra del Campioni di Italia e quella locale dell'Ujpest. I juventini sono usciti con l'onore dei pianti voti dal severo esame del primo turno. Se non quella di Torino certo la successiva di Teplice è stata prova che ha dato modo di collaudare nella giusta misura la saldezza della loro ingundratura e lo loro possibilità per un soddisfacente cammino in questo oneroso ma anche remunerativo — di gloria e di... valuta — torneo continentale.

Gli avversari che i bianco-neri oggi si ripromettono di superare non sono di statura tecnica tale da essere comodamente presi di sottogamba: il nome dell'Ujpest impone rispetto anche ad una avversaria quotatissima e in possesso di dovizioni mezzi d'offesa e di difesa quale è quella concittadina.

Nelle file della squadra magiara militano, come nella Juventus, numerosi nazionali, nonchè giocatori che pur non avendo ancora vestito i colori della rappresentativa ungherese sono molto in vista e candidati sicuri per essere ai più presto selezionati e scelti per l'olossarri.

Basta nominare il terzino Futo, il mediano Borsany — molto noto sui campi italiani — e gli attaccanti Javor, Kocsis e l'ala sinistra P. Szabo per farsi un'idea abbastanza esatta di ciò che vale la squadra budapestina e quale pericolo essa può rappresentare per la Juventus.

Ma l'undici bianco-nero, rotto a tutte le battaglie e sempre animato, specie all'estero, da fiero spirito agonistico, merita la nostra massima fiducia. Anche mancante di un valido elemento quale Varglien I, che Carcano conta, a quel che sembra, di tenere oggi a riposo, la Juventus può non perdere molto della sua efficienza. Con opportuni spostamenti interni — Varglien II arretrato in seconda linea, immissione di Serantoni all'estrema destra — la compagine dei Campioni d'Italia può egualmente formare blocco davanti l'Ujpest. La partita di Budapest appare come la più importante della giornata e su di essa si appuntano gli sguardi e si fondano le speranze degli sportivi d'Italia.

U. M.

Ferencvaros-Kladno 6 a 0

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 30 notte.

Il Ferencvaros ha vendicato l'Ambrosiana ridicolizzando addirittura la meno che mediocre squadra boema del Kladno. Il Ferencvaros non si è impegnato a fondo che nei primi minuti dell'incontro quando c'era ancora il risultato da determinare. A un forte tiro in porta dell'ala destra boema seccato quasi in apertura della partita e neutralizzato da una sicura parata di Hada, il Ferencvaros ha prontamente risposto segnando al 4.o minuto di gioco il suo primo «goal». L'azione nacque da un tiro di punizione battuto da Sarosi al limitare dell'area di rigore. Il grasso e grosso guardiano del Kladno parava a stento senza trattenere la palla che veniva ripresa e messa al centro da Ratkay, estrema destra ungherese. Sarosi interveniva di testa e colpiva in pieno la traversa. Si generava quindi una mischia che lo stesso Sarosi risolveva mandando in rete attraverso una selva di gambe. Non fu questo un bel «goal» come quello successivo ottenuto all'8.o minuto. Toldi giungeva palleggiando in [illegible] l'area di rigore e prima di entrarvi sferrava un tiro, meraviglioso per potenza e precisione, che s'infilava alto a sinistra nella casa dell'attonito Tichy. Prevalenza del Ferencvaros fino alla mezz'ora quando Sarosi veniva malamente atterrato a pochi metri dal «goal». Caironi, severo, decretava la massima punizione che ancora Sarosi, trasformava. Tre «goals» stabilirono il distacco dei punti nel primo tempo e altre tre ne vennero nel secondo.

All'11' della ripresa Caironi non poteva chiudere entrambi gli occhi per non scorgere un chiaro fallo di mano del mediano ceco Bouska e dava al Ferencvaros, col secondo rigore, il quarto goal. Autore come prima Sarosi. Il Kladno andava allora alla deriva schiacciato nella sua metà campo dai più forti, veloci, tecnici, abili e più intelligenti avversari. Al 25' Polgar intercettava la palla di testa su calcio d'angolo e marcava. Al 35' era Kemeny, ala sinistra, a prendere la mira e a colpire in pieno il bersaglio. In tal modo il Ferencvaros ha subito il conto al Kladno nel primo incontro del secondo turno. Nella partita di ritorno non ripeterà forse il carnevale odierno, ma è tale e tanta la disparità di classe esistente fra le due unità e così grande il margine sul quale gli ungheresi possono contare che la più popolare squadra di Budapest può considerarsi senz'altro semifinalista della Coppa. Quanti hanno visto la partita di oggi non hanno davvero potuto spiegarsi come di fronte a un'unità così scadente come si è rivelato il Kladno abbia potuto soccombere l'Ambrosiana. Il Ferencvaros, invece, anche se non ha giocato una gran partita, è apparso squadra solida, organica, capace di giocare al livello delle migliori compagini continentali. Korany) ha avuto momenti felici, ma per chi ancora non l'aveva visto all'opera è stato una rivelazione il nuovo centro sostegno Moro. L'attacco ha avuto in Toldi l'elemento migliore ed è davvero peccato che l'eccessiva violenza faccia di quest'ottimo giocatore un elemento biasimevole.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Ferencvaros: Hada; Ban, Korany); Laki, More, Lazar; Ratkay, Polgar, Sarosi, Toldi, Kemeny.

Kladno: Tichy; Nejedly, Habr; Bouska, Krausz, Csermy; Klocz, Bubenicsek, Prohaska, Junek, Hromadka.

All'incontro hanno assistito circa ventimila persone. Caironi ha arbitrato bene, pure essendo mal coadiuvato dai due segnalinee. Erano presenti in tribuna anche i giocatori juventini i quali la mattinata avevano reso omaggio nei locali della Legazione italiana il Regio Ministro, don Ascanio dei Principi Colonna. I Campioni d'Italia sono pronti per la partita di domani. Lo schieramento dovrebbe essere il seguente: Combi; Rosetta e Santagostino, Caligaris; Cesarini, Monti, Bertolini; Varglien II, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi.

Varglien I sarà, come si vede, tenuto a riposo anche perchè l'allenatore juventino ritiene opportuno includere in squadra sia Serantoni che a Brno ha giocato molto bene, che Cesarini attualmente in buona forma e uomo adatto per partite che possono diventare combattimenti. La squadra, senza rinunziare senz'altro all'offensiva, adotterà una tattica prevalentemente di copertura per aggiudicarsi, se possibile, un risultato che permetta di nutrire speranze anche per la gara di Torino. Domani si giocherà alle 18. C'è un'attesa vivissima per l'incontro e i giornali hanno fatto ai campioni d'Italia una reclame a base di colpi di grancassa davvero formidabile. Lo *Sport Hirlap* dice fra l'altro che se vinceranno i juventini avranno cinquanta lire di premio. Voi sapete che queste panzane non hanno neppure bisogno di smentita.

La formazione dell'Ujpest sarà la seguente: Hori; Futo, Sternberg; Seres, Szucs, Szalay; Tarnasi, Puszlai, Javor, Kocsis, Szabo.

L. C.

Bergamini ha vinto il Premio Lapize a Parigi

Parigi, 30 notte.

E' stata disputata quest'oggi la seconda giornata del 40.o Gran Premio ciclistico della Città di Parigi al Velodromo municipale sotto la presidenza del Ministro della Marina. I francesi Michard, Gerardin, Faucheux, il belga Scherens, i tedeschi Richter ed Engel, il danese Falk Hansen si sono qualificati per i quarti di finale che saranno disputati domani. Nella gara odierna del Gran Premio di Parigi di velocità (600 metri) i corridori italiani che disputavano la terza e la sesta serie si sono così classificati:

3.a Serie: 1. Gerardin (Francia); 2. Rampelberg (Francia) ad una lunghezza; 3. *Bergamini (Italia)*.

6.a Serie: 1. Faucheux (Francia); 2. *Pellizzari (Italia)*; 3. Caugant (Francia).

Il nostro Bergamini ha poi visto il Premio «Ottavio Lapize» battendo nell'ordine il tedesco Engel ed i francesi Chennevieres e Moret.

Vittoria del Principe Ruspoli
nella riunione motonautica a Parigi

Parigi, 30 notte.

La decima riunione internazionale del Yacht Motor Club di Francia è cominciata quest'oggi a Parigi sullo stesso specchio d'acqua della Senna ove fu disputata la settimana scorsa la gara Milano-Parigi vinta brillantemente dai nostri rappresentanti.

Assisteva un pubblico enorme. I migliori rappresentanti italiani erano confrontati con le piccole imbarcazioni del Yacht Motor Club di Francia. L'arrivo di S. E. l'ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custoza, è stato contrassegnato dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre è stata suonata la Marsigliese all'arrivo del ministro della Marina Pietri e del ministro della salute pubblica Marin. Ecco i risultati delle corse:

Fuoribordo Classi A e B.: 1. *Mario Belgir (Italia)* in 9'52" alla media di km. 54,729; 2. Galopin (Francia) in 9'53"; 3. Tretot (Francia); 4. Batz (Germania).

Fuoribordo classe C.: 1. Chapiron (Francia) in 14'14" alla media oraria di km. 63,265; 2. Commenhos (Francia); 3. Barrere (Francia); 4. Matonnat (Francia); 5. *conte Casalini (Italia)* in 15'4"; 6. Giorgio Gach (Argentina).

6 litri, racers e cruisors: 1. *Principe Ruspoli*, in 5'43", alla media di km. 75,480; 2. (tre litri) *Castiglioni*, in 6'15"; 3. (cruisers 1 litro e mezzo) signora Dina Cape in 6'20"; 4. (1 litro e mezzo) Valtolina in 6'21"; 5. (cruisers 1 litro e mezzo) Cutto in 6'50".

12 litri sesto intercontinentale: 1. Yamana (Francia) in 5'6" (media km. 94,117); 2. *Lia V. (Italia)* in 5'31"; 3. Incognito in 5'37".

Runabouts: 1. «Beluga» del signor Schoesilu, in 6'15" alla media di km. 67,200; 2. Pampero in 6'26"; 3. Atalante; 4. Furet II; 5. Miss Puce.

Fuori bordo classe C: 1. Barrere, in 9'28"; 2. Commenhos, 9'35"; 3. Gad, 10' 24"; 4. Piquerez, 10'42"; 5. C. D. Faraldo, in 11'7"; 6. Galopin, 11'20"; 7. Farbes, in 11'49".

Bighies, classe B e C: 1. Galopin, 11' 55"; 2. Bernard Herr, 13'10"; 3. Margaritl, 13'15".

La grande gara dei 12 litri è stata emozionantissima, ma «Yamana», partita in testa, ha potuto conservare fino all'ultimo la propria posizione battendo il nostro Lia V.

Da notare che se il successo di questa prima giornata è stato completo per quel che concerne l'affluenza del pubblico, l'organizzazione invece ha lasciato alquanto a desiderare. Alle gare della prima giornata, durate circa tre ore, hanno assistito anche S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente della Federazione Motonautica Italiana, il Presidente dell'Unione Internazionale Pierrara, il Presidente del Yacht Motour Club Francia, ecc.

Il Concorso ginnico del Dopolavoro
Le prime graduatorie

Roma, 30 notte.

Le prove del sesto Concorso ginnico atletico del Dopolavoro, stamane sono state riprese davanti a tutte le giurie; gli atleti hanno potuto svolgere il programma in una temperatura ideale.

Poco dopo le 10,30, gli inni hanno cessato di echeggiare nella grande palestra coperta, ed il fuoco subito dopo è cessato sotto la tettoia di tiro. Le ultime squadre avevano così ultimato le prime prove del programma, allorchè verso mezzogiorno anche il grande prato è rimasto completamente sgombro.

Per quanto si è potuto conoscere, i Monopoli di Bologna nel pomeriggio erano in testa con punti 81,10, seguiti dai pompieri di Brescia con 80,80, dai vigili urbani di Milano con 80,60, dai pompieri di Venezia e dai ferrovieri di Savona con 80,60. Ma tale primato dei Monopoli di Bologna doveva presto venire superato dall'eccellente formazione bresciana della «Forza e Costanza» che ha ottenuto ottimi punteggi in tutte le prove. Si sono distinte, inoltre, fra le numerose rappresentanti, la Cassa di Risparmio di Genova, l'Ilva di Napoli, l'Atag di Roma, la «Richard Ginori» di Colonnata, e Gorizia e Pesaro e Massa Carrara e Roma ed altre ancora.

Mentre i ginnasti compivano le ultime prove, nella sala d'armi si svolgeva il campionato di sciabola. Anche questa gara ai pari di quelle di fioretto, hanno offerto incontri del massimo interesse seguiti con attenzione dai competenti che sono rimasti meravigliati per il comportamento di alcuni dopolavoristi nuovi ai cimenti.

Nonostante il tempo piovoso, nel pomeriggio a Piazza di Siena le squadre scelte hanno compiuto una prova del saggio finale. Domattina gli atleti monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Nel pomeriggio si terrà il grandioso saggio finale collettivo a cui parteciperanno i disciplia ginnasti. Nella medesima occasione saranno consegnate le medaglie al valore atletico concesse dal Duce.

Per ritornare alla classifica, le squadre rappresentative di tre città, che vantano tradizioni magnifiche nel campo dell'atletica e della ginnastica, sono risultate prime a pari punti, in virtù di una preparazione e di una classe che le pone alla testa delle forti 320 concorrenti. Attraverso il punteggio balza evidente quanto accurata e severa fosse la preparazione in ognuno dei forti atleti di Napoli, Milano e Brescia, che hanno profuso le loro energie in ogni momento delle gare. La graduatoria è la seguente:

Vigili Urbani Napoli: canto 2, tiro 5, evoluzioni e figurazioni 34,70, getto del sasso 15, corsa a ostacoli 19,90; nuoto 5. Totale punti 81,60 su 82.

Comunale A. Milano: canto 2, tiro 5, evoluzioni e figurazioni 34,70; getto del sasso 15; corsa a ostacoli 19,90; nuoto 5. Totale 81,60 su 82.

Provinciale «Forza e Costanza» Brescia: canto 2, tiro 5, evoluzioni e figurazioni 34,80, getto del sasso 14,90, corsa a ostacoli 19,90, nuoto 5. Totale 81,60 su 82.

Nel campionato di scherma alle due armi, si sono imposti la coppia Puliti-Filogamo, che disputerà la finalissima questa sera nel fioretto, e il napoletano Parcaro alla sciabola. Al campionato nazionale di corsa con ostacoli sono state ammesse oltre 50 squadre, e tra queste Milano, Genova, Bologna, Cagliari erano le più rappresentate. I dopolavoristi milanesi hanno conquistato, la virtù della loro preparazione atletica, i primi quattro posti, palesandosi eccellenti tanto nella corsa come nel passaggio sugli ostacoli: 1. Dopolavoro provinciale A. Pompieri, Milano; 2. Dipendenti comunali B., Milano; 3. Ferrovieri, Milano; 4. Dipendenti comunali D., Milano; 5. Comunali A., Empoli; 6. Provinciale, Gorizia; 7. Ferrovieri, Alessandria; 8. Portuali, Genova; 9. Servettaz Basevi, Savona.

Nel campionato nazionale di tiro col fucile, molte squadre si sono trovate divise da un minimo di punteggio, per il severo allenamento a cui si sono sottoposte in questa speciale forma di addestramento sportivo militare. Ottimo il risultato della vincitrice che ha ottenuto un punteggio eccellente:

1. Civici Pompieri di Brescia, punti 305; 2. Provinciale A Lecce, punti 297; 3. Azienda Tranvie Municipali Milano, punti 297; 4. Monopoli Stato Modena, punti 294; 5. Provinciale A Verona, punti 290; 6. Provinciale B Lecce, punti 289; 7. Monopoli Stato Bologna, punti 278; 8. Vigili Urbani Napoli, punti 278.

Il campiona... nale di nuoto ha confermato la bontà della propaganda per questa utile disciplina sportiva, che completa le possibilità atletiche di chi la pratica. 1. Dopolavoro Società Ginnastica Triestina, che compie il percorso in 35"4/5; 2. Piombino, in 37"; 3. Pubblico Impiego Trieste, in 40"1/5; 4. Comunali Chiavari, in 41"4/5; 5. Rinnana Adriatica Sicurtà Trieste, in 42" e 3/5; 6. Ferrovieri Ancona, in 43"; 7. Provinciale Pesaro, in 43"; 8. Circolo Impiegati Fiume, in 43"1/5.

Le colonie alessandrine del Consorzio antitubercolare

Alessandria, 30 notte.

Si è riunita in Giunta esecutiva del Consorzio provinciale antitubercolare sotto la presidenza del gr. uff. Vaccari che, dopo aver comunicato la trasformazione da temporanea in permanente della colonia marina di Diano, ha informato la giunta come anche per quest'anno il Consorzio provvederà ad inviare bambini alla colonia montana di Limone Piemonte, in attesa che sia allestito a cura della Federazione dei Fasci di combattimento e dell'Ente Opere Assistenziali, il villaggio alpino «Enal» sulle pendici del monte Giarolo (m. 1400).

A quest'opera il Consorzio e la provincia daranno tutto il loro entusiastico appoggio. Il Consorzio infine ha esaminato l'eventuale regolamento del personale religioso che presterà la sua opera nell'ospedale sanatorio provinciale «Vittorio Emanuele III» ed ha deciso di stipulare una convenzione con un ordine religioso da scegliersi a suo tempo.

Il Direttorio del Fascio di Voghera

Voghera, 30 notte.

Il Segretario Federale ha ratificato la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio del Fascio di Voghera: Talpone Carlo, segretario amministrativo; Pucci Delle Stelle Umberto, comandante Fasci Giovanili; Meardi Luigi, fiduciario nucleo Universitario; Zucchi ing. Luigi, rettore della Provincia; Armandola Enrico. Revisori dei conti: Denari cav. Antonio, Vaccaro rag. Luigi, Cunearo rag. Luigi, Sala Luigi.

Un'automobile jugoslava precipita in un canale e affonda
2 viaggiatori morti ed una incolume

Trieste, 30 notte.

Stasera poco dopo le 22 una lussuosa berlina con targa jugoslava percorreva la via Bellini lungo la riva sinistra del canale navigabile. La vettura era guidata da Luigi Knez di anni 51 e aveva a bordo il fratello di lui Giovanni e certo Luigi Pacchiaffo di 45 anni, tutti e tre cittadini jugoslavi, di Cilli. Il Pacchiaffo celiando raccomandava a Luigi Knez di essere cauto poichè egli ricordava che circa 20 anni fa in quel luogo un'automobile era andata a finire in canale.

Proprio in quel momento, per causa che non si è potuta accertare, la vettura sbandava e con un pauroso salto piombava in acqua e spariva nel fondo. E' seguita subito gente e dopo qualche istante affiorava a galla il Giovanni Knez il quale rompendo un vetro era riuscito a liberarsi. I pompieri accorsi immediatamente si sono accinti all'opera di salvataggio, ma purtroppo tanto il Luigi Knez che il Pacchiaffo sono stati tratti a riva cadaveri.

Beve del liquido insetticida credendolo vino e muore

Firenze, 30 notte.

E' un fatale errore è rimasto vittima il vecchio Ferdinando Donnini, di 70 anni, che scese in cantina per assaggiare una certa qualità di vino, beveva invece un sorso di liquido insetticida contenuto in un fiasco che si trovava presso il vino che egli doveva gustare. Il disgraziato veniva trasportato all'ospedale ma, benchè curato energicamente, decedeva qualche ora dopo.

Travolto ed ucciso da un autocarro sotto gli occhi della moglie

Bordighera, 30 notte.

Il giardiniere Giovanni Sibona da Lequio Berra (Cuneo), d'anni 29, si recava al lavoro in bicicletta accompagnato dalla giovane consorte alla quale si era unito un mese fa, che pedalava di fianco a lui, quando sopraggiungeva improvvisamente un autocarro guidato da certo Angelo Lamberti, d'anni 24. Causa la rottura dei freni l'autocarro investiva e trascinava per circa 50 metri il povero Sibona che fu raccolto cadavere sotto gli occhi della giovane consorte esterrefatta.

Ciclista che cade in un burrone ed è raccolto in fin di vita

Savona, 30 notte.

Stasera fra Ellera e Stella il ragazzo Pigello Mario di 14 anni, percorreva la strada in bicicletta a grande velocità, tanto che ad una stretta curva non riusciva più ad abbordarla e a trattenere la macchina, andando così a cozzare contro il muretto laterale e precipitando nel sottostante burrone.

Il disgraziato veniva subito raccolto e trasportato all'ospedale di Savona dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base e della volta del cranio con fuoruscita di materia cerebrale e lo hanno ricoverato in stato agonico.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA VILLEGGIATURA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,00
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tassa di bollo e spedizione.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La più serena e fiduciosa valutazione delle condizioni economiche generali continua a trovare valida conferma nel contegno del mercato borsistico, che anche in questa settimana, pur sempre con attività limitata, ha sviluppato maggiormente le buone disposizioni.

A favorire la ripresa contribuisce, come sempre, il progressivo miglioramento dei Fondi Pubblici, l'abbondanza del denaro, l'esiguità dei tassi d'interesse e la leggerezza delle posizioni speculative. Ottima situazione tecnica confortata dal buon andamento di diversi rami della produzione come zucchero, elettricità, siderurgia e seta artificiale.

Inoltre il margine che ancora esiste tra le quotazioni di molti valori azionari e le consistenze effettive, la prudente riservatezza da parte dei risparmiatori

CRONACA CITTADINA

IL REGIME PER IL POPOLO

La partenza per il mare di oltre mille bimbi

Ieri mattina si è avuto il primo grande movimento di massa per la partenza dei bimbi destinati alle colonie climatiche.

Il contingente di fanciulli che, negli scorsi mesi era stato selezionato attraverso una rigorosa scelta, allo scopo di distribuire saggiamente le varie destinazioni, secondo le necessità fisiche di ciascuno, è stato chiamato a raccolta per la partenza.

Così, da tutta la città si è avuto il convergere dei fanciulli verso la stazione centrale, ove era fissato il posto di concentramento. Naturalmente, siccome dei bimbi nessuno era solo, salvo i portici di via Nizza, nel grande atrio, nei giardini, s'è presto raccolta una folla di alcune migliaia di persone.

I protagonisti erano però i piccini. Fieri nelle loro divise, per nulla impressionati dal peso dello zaino, ove stava racchiuso il corredino, affatto rattristati dal pensiero di lasciare la propria casa. Poichè ormai anche i più giovani hanno precisa idea di ciò che sia la vita di Colonia ed il solo fatto di ritrovarsi in divisa, assieme ad altri Balilla, dà loro tanto animo da vincere ogni esitazione.

Il che non vuol dire che i saluti siano stati ieri mattina meno affettuosi, che l'ultimo sguardo scambiato con la mamma abbia avuto minor tenerezza. Affatto, ma appena le squadre si sono formate, nuova fierezza è entrata negli animi a portarvi sollievo.

L'organizzazione, perfettissima ha poi evitato ogni disguido, così da rendere anche più facile e lieve ogni operazione di partenza.

I bimbi, lasciati i parenti sono entrati in stazione a vari scaglioni. Cinquecentoquaranta destinati a Loano, ove occupare le belle sedi dal Comune intestate a Re Vittorio Emanuele III ed alla Regina Elena. Duecentotrentasei pure diretti a Loano, nella colonia dell'Ospizio Marino. Centocinquantanove figli degli operai degli stabilimenti Lancia in partenza per Finale Ligure. Sessantacinque più piccini, inviati al mare dall'organizzazione Asili Infantili. Trentasei dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, avviati a Coriale. Il lungo treno è sotto la pensilina, man mano che una carrozza è completa gli agenti ferroviari chiudono a chiave le porte. A portare un saluto augurale ai partenti sono convenute autorità e dirigenti. Il vice-Segretario Federale, conte Napoleone Rossi di Montelera, i vice-Podestà comm. prof. Silvestri e comm. avv. Gianolio, il cav. Brambilla ed il cav. Ducato dell'E.O.A., il cav. Papo, fiduciario del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani», il capo dell'ufficio di Igiene del Comune, prof. comm. Cramaressa, l'ispettore centrale delle scuole municipali prof. comm. Leopoldo Ottino, l'on. Vassallo, il prof. Carli, il cav. Massimino dei Sindacati; dirigenti di aziende e organizzazioni. Disposizioni, ordini, raccomandazioni, saluti venivano scambiati fra partenti e coloro che rimanevano.

Intanto dai vari ingressi, mamme e parenti erano riusciti a raggiungere la pensilina fronteggiante il «treno della giovinezza». Ultimi addii, e, infine, una voce si leva isolata «Saluto al Duce!». Squillante è la risposta, da mille voci e da mille cuori: «A noi!».

Il primo giro di ruota, tra lo sbuffo di vapore ed il soffiare degli stantuffi, tutto coperto da un canto che sgorga come dai finestrini, per sfociare sotto la tettoia a destare infiniti echi di commozione: «Giovinezza... Giovinezza...».

Pure da Porta Nuova sono partiti i bimbi avviati alla colonia di Quix, mentre per quelli che dovevano raggiungere le residenze della valle di Lanzo, la partenza è stata rimandata a martedì, causa l'inclemenza del tempo.

La partenza dei coloni della Pietro Micca

Lunedì mattina alle ore 7, con appositi torpedoni, avrà luogo la partenza dei bambini del primo turno della Colonia climatica dell'Associazione «Pietro Micca» per la sede estiva di Casalborgone. Si avvertono i genitori che i piccoli coloni dovranno trovarsi puntualmente alla sede indossando la divisa dei Balilla.

Il piccone nel vecchio centro

Le varianti al Piano regolatore deliberate dal Consiglio dei Ministri

Come risulta dal comunicato Stefani sul Consiglio dei Ministri di ieri, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio stesso ha approvato un provvedimento che apporta varianti all'antico piano regolatore di Torino nella sistemazione delle vie San Tommaso, Bertola e Mercanti, e detta norme per il risanamento dei quartieri di Sant'Aventino e Sant'Eusebio. Al Comune sono inoltre concesse anche agevolazioni di carattere tributario, quali l'esenzione dalle imposte e sovrimposte per 25 anni a favore delle erigende costruzioni e altri privilegi relativi ai trapassi di proprietà in dipendenza del piano regolatore.

Questo risale al 1908, ed il relativo regolamento al 1909. Dato ciò, dato cioè il profondo mutamento avvenuto da quell'epoca nell'urbanistica, le varianti che esso dovette subire anche prima d'ora furono parecchie. Basta pensare allo sbalzo compiuto nei dodici anni dell'Era Fascista dalla città per rendersene conto; chè se il centro ha tardato a seguire il movimento rinnovatore, la trasformazione delle vecchie arterie non se è risultata meno profonda.

Con una visione d'assieme che non sarà mai abbastanza posta in rilievo, e con una concezione del funzionamento della complessa e multiforme attività cittadina che non considera solo il presente, ma tiene rigorosamente conto altresì degli immancabili sviluppi del domani, il senatore di Revel, nell'accingersi all'opera difficoltosa le attribuì dei limiti che vanno ben al di là di via Roma. Questo può idealmente riassumere l'azione intrapresa in quanto, procedendo per unità, costituisce il nucleo principale di edifici demoliti per essere ricostruiti; ma diventa, al contrario, una semplice particella di quello che si è fatto e del molto che ancora resta da fare, se si considera l'ampiezza della zona che il Podestà ha sottoposto al risanamento. Nell'intrico delle vie strette e prive di luce sorte lungo gli ultimi tre secoli, gli isolati caduti sotto i colpi del piccone raggiungono ormai un numero più che considerevole. Grandi palazzi moderni ne hanno preso il posto, e dal loro arretramento rispetto al filo delle antiche vie, è derivato un nuovo spazio, che si estenderà di mano in mano che l'opera rinnovatrice proseguirà per aprire al traffico gli sbocchi richiesti dal suo costante sviluppo.

Ultimi, in ordine di tempo, a cedere sotto il piccone, sono oggi gli isolati di Sant'Aventino e di Sant'Eusebio, in via Bertola, di cui abbiamo dato noi la notizia prima ancora che cominciassero le demolizioni, chiarendone con ampiezza di dettagli anche gli scopi che vanno oltre le necessità di igiene e di estetica. I lettori sanno che i due isolati in parola sono divisi da via San Tommaso, e hanno pure che in previsione di un riversamento del traffico da via Roma nuova nelle vicinanze, occorreva pensare ad alleggerire via XX Settembre, già fin d'ora eccessivamente carica, con la creazione di una nuova parallela la quale consentisse, fra l'altro, lo smistamento delle linee tranviarie mercè la creazione del senso unico.

Tale parallela venne trovata in via Arsenale. Senonchè da questa il traffico, attraversando via Santa Teresa, non poteva inoltrarsi in via San Tommaso a cagione della strettezza di quest'ultima, per proseguire poi, al di là di via Bertola e di via Pietro Micca, in via Mercanti e in via Porta Palatina verso il suo sfogo naturale di corso Regina Margherita, e in altri termini di Porta Palazzo. Era pertanto necessario allargare via San Tommaso.

L'occasione si presentava propizia per affrontare anche la soluzione di un maggiore problema: l'abbattimento dei due isolati anzidetti. Esaurite le pratiche d'uso i lavori vennero senz'altro iniziati ed una parte cospicua di uno dei lagori edifici è già caduta. Con la sua deliberazione il Consiglio dei Ministri ha impresso alla marcia del piano regolatore una andatura più rapida. Per ora la parallela cui abbiamo accennato si arresterà in via Pietro Micca; ma, anche questo a suo tempo abbiamo detto, l'arteria sarà in seguito allargata in tutta l'estensione del vecchio centro sino all'arteria addutrice di uno dei principali fiotti del commercio cittadino. Le altre agevolazioni concesse dal Consiglio dei Ministri si riferiscono, come chiaramente dice il comunicato, alle erigende costruzioni in esecuzione del piano variato.

Così il Capo del Governo, la cui predilezione per Torino è da tutti conosciuta, dimostra ancora una volta quanto Gli prema il rinnovarsi e l'ascendere senza posa della nostra città nel quadro grandioso dell'attività nazionale, cui Egli, pur nell'asperità dei tempi aspri e duri, continua a imprimere il consueto ritmo deciso e accelerato.

FORZA MOTRICE A BUON MERCATO

La solitaria ruota a vento di via Foligno

Dal cortile di un opificio di via Foligno, presso via Stradella, innalza la sua sagoma strana questa ruota a vento, che dà un che di esotico alla località e che fra la curiosità dei passanti compie giri su giri.

Non è una ruota a vento comune. Si tratta di un'invenzione, con tanto di brevetto per tutto il mondo, dovuta a un giovane tecnico, il signor P. A. Macchioni. Il suo nome è «aeroturbina a distributore rotante». Utilizza la forza del vento in maniera nuova, diversa da quella cui si ispirano le classiche ruote dei mulini a vento, che sono dei giranti orizzontali con timone di direzione, cioè di spostare la ruota secondo la direzione del vento.

L'originalità della nostra ruota sta in ciò, che senza bisogno di timone utilizza la forza del vento in ogni direzione, anche in direzione contraria al moto della ruota. E ciò in grazia di una doppia fila di palette, in cui la parte interna funziona da parete motrice, mentre quella esterna funziona da direttrice, per diventare a sua volta motrice dopo mezzo giro.

Il congegno è stato sottoposto a esperimenti aero-dinamici al nostro Politecnico, e il responso è stato che esso dà un rendimento ottimo, in quanto, con carico appropriato, la velocità periferica viene a raggiungere una velocità uguale al terzo di quella del vento.

Questa solitaria ruota a vento torinese ha parecchie sorelle dislocate per il mondo. Una, la primogenita, costituisce a Castelvecchio Modenese una minuscola centralina elettrica, che, mediante accumulatori, dà la luce ad una casa colonica mediante sei-sette lampadine. Un'altra è vicino a Torino, a Tornavento, in una tenuta del Podestà conte Thaon di Revel, dove mette in azione una piccola pompa che, estraendo l'acqua da un laghetto artificiale, riesce a inaffiare il giardino. Da notare che qui essa fu efficacemente sostituita una ruota vecchio sistema che, con la stessa superficie esposta, non era mai in grado di disimpegnare il suo compito, così da rendersi completamente inservibile. Altra ruota è installata a Usseglio, e serve pure ad estrazione d'acqua per uso domestico.

Ma lo turbine neven Macchioni trova, com'è naturale, più considerevole impiego nei luoghi dove il vento è più forte e più frequente, meglio ancora se costante. Alla Fiera di Tripoli, due anni fa, venne sperimentata una ruota più grossa delle precedenti, che coi suoi 16 metri quadrati di superficie esposta dava circa due HP. di forza. Essa metteva in moto una piccola pompa per estrarre l'acqua dal sottosuolo e un compressore per convertire l'acqua in ghiaccio; e il suo successo, come facilmente si comprende, fu grande. Tale ruota è ora a Giarabub (Bengasi), presso il Genio Militare, che se ne serve allo stesso scopo.

Pure in Cirenaica, a Sidi-Magram, un paese a 30 Km. da Bengasi, che si può dire fondato da poco dai nostri coloni, una turbina Macchioni è stata applicata a pozzi romani disinteriti, per l'estrazione dell'acqua.

Adunque un'importanza e un'utilità pratica vanno senz'altro riconosciute a questo congegno. Ma l'inventore mira a ben altro. Egli considera giocattoli le realizzazioni finora compiute, e pensa a turbine multiple, poste verticalmente una sull'altra, con grandi superfici esposte, così da realizzare i 20, i 50, i 100 cavalli-vapore, da sfruttare nei modi più svariati.

Nè basta. Per suggerimento di un tecnico esperto in materia, il Macchioni pensa di utilizzare il suo ritrovato nelle navi, sostituendole alla vela. Egli ha già pronti i disegni di una «turbinave» in cui le sue turbine nevee potrebbero funzionare di volta in volta, a seconda della necessità create dalla direzione e dalla forza del vento, come propulsore diretto a guisa delle vele, o come sorgente di energia destinata a mettere in moto l'elica subacquea di propulsione, a similitudine di quanto avviene nei piroscafi.

Ma finora questi non sono che sogni, supposizioni...

Bollettino demografico di Torino

30 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	14
MORTI	32

Vistosa eredità in contestazione

La morte del marito — al quale era legata da vivissimo affetto — aveva conseguenze disastrose per la signora Virginia Coda; le sue facoltà mentali si rimanevano fortemente scosse al da indurla a commettere delle continue stranezze. Preoccupati di questo stato di cose i parenti facevano visitare la signora Virginia Coda dal prof. Tirelli: il psichiatra — il 27 maggio 1927 — esprimeva il parere che la donna dovesse essere ricoverata d'urgenza in una casa di cura. Il Tribunale, in data 10 aprile 1928, disponeva per il ritiro definitivo della signora in un istituto. Il giudizio di interdizione, promosso subito dopo dai parenti, si chiudeva col riconoscimento che la signora Coda si trovava nell'incapacità di amministrare i propri beni. Ad un anno di distanza da tali fatti, e precisamente il 28 luglio 1929, la signora Coda si spegneva in casa di salute di Trofarello.

Alcuni giorni dopo il decesso veniva aperto il testamento steso dalla signora Coda il 5 dicembre 1926 col quale ella nominava erede universale delle sue sostanze la signorina Virginia Casetta sua figlioccia; legati cospicui erano destinati al Cottolengo, all'Ospizio dei poveri vecchi, ai fratelli, alle sorelle e ad altri parenti. Gli eredi legittimi non rimanevano però soddisfatti da queste disposizioni: alcuni di essi e precisamente Maria Coda vedova Pollano, Giacinta Coda e Giovanni Coda rispettivamente sorelle e fratello della defunta iniziavano una causa per ottenere l'annullamento del testamento. Il procedimento però fu ad un certo punto troncato benchè il Tribunale avesse accordato il sequestro delle sostanze della defunta.

La causa veniva però ripresa da un'altra sorella della defunta, la signora Anna Coda in Audisio — che fino a quel momento era rimasta estranea alla contesa.

In appoggio alla sua istanza la signora Audisio narrava diversi episodi che, secondo lei, avrebbero dovuto dimostrare le anormali condizioni mentali della Virginia Coda. Appena avvenuto il decesso del marito Luigi Cottino, il 2 gennaio 1921 ella si sarebbe affacciata al balcone a darne l'annuncio ad altissima voce: in seguito avrebbe commesso tali atti da far ritenere ai parenti e conoscenti che agisse non più da persona assennata. Sovente si sarebbe recata in banca a ritirare i titoli di cui era proprietaria portandoli poi sciolti in giro per la città: un giorno sarebbe andata a passeggio con assieri per l'importo di mezzo milione racchiusi in un sacchettino di tela. La consuetudine di questi continui prelievi di valori dalla cassetta di sicurezza giunse probabilmente a conoscenza di male intenzionati; certo è che la notte del 30 novembre 1921 ella venne aggredita in casa da ignoti, ma invano costoro frugarono nell'appartamento: in quel periodo per una coincidenza fortunata, i valori si trovavano alla banca. Esponeva, poi, che la signora Virginia aveva manifestato chiaramente di essere affetta da mania religiosa.

La signorina Casetta, patrocinata dall'avv. Mario Lorenzoni, contestava, naturalmente in pieno, la narrativa della defunta, affermando che la più sicura garanzia sulle condizioni mentali della testatrice sarebbe offerta dal fatto che le disposizioni di ultima volontà furono fissate con testamento pubblico, redatto dal notaio alla presenza di testimoni. La signora Virginia Coda aveva concentrato il suo affetto sulla Casetta: tenutala a battesimo, l'aveva poi considerata come sua figliola. Ma anche altre origini avrebbe avuto tale attaccamento: il marito della testatrice si era formata una fortuna cominciando dal nulla: allorchè da muratore si era trasformato in impresario, avrebbe avuto l'aiuto finanziario del padre della signorina Casetta. Il tentativo di far risalire l'interdizione al 1921 era stato bensì compiuto — soggiungeva la signorina Casetta — fin da quando si era svolta la relativa procedura in Tribunale, ma il Pubblico Ministero vi si era opposto. La signora Coda, sebbene eccentrica ed avara fino al punto di rinunciare all'uso del gas e al cibo mezzo di riscaldamento, era in grado di amministrare le proprie sostanze e di manifestare una lucida volontà.

Il Tribunale ammetteva le prove dedotte dalle parti in contesa e disponeva anche delle perizie psichiatriche: le narrative della signora Audisio e della signorina Casetta venivano entrambe confermate: a ingenerare maggior confusione nella controversia si aggiungevano le conclusioni dei periti. Mentre il prof. Tirelli e il prof. Carrara si mostravano concordi nel dichiarare che la demenza senile riscontrata nel 1927 nella signora Virginia Coda risaliva ad epoca remota nel tempo, il prof. Lugaro affermava essere arbitrario ritenere che la signora Coda nel 1925 fosse nell'incapacità di testare. Vedremo come il Tribunale ha valutato le risultanze delle prove e delle perizie ed a chi spetterà il milione e mezzo lasciato dalla signora Virginia Coda vedova Cottino.

Incidenti di strada

Poco dopo le ore 17, il manovale Giovanni Stefani fu Nicola, abitante in corso Oporto 25, mentre attraversava via Nizza all'altezza della stazione di Porta Nuova, era investito e gettato al suolo da un tram della linea n. 21. Lo Stefani, soccorso da astanti, era trasportato all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari che lo visitavano, gli riscontravano una contusione al sopracciglio sinistro e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

— Certo Bruno Agnelli di Francesco, di 14 anni, abitante in via Aosta n. 17, ieri verso le 18,30, mentre in bicicletta percorreva il corso Palermo, all'altezza di via Pisa si scontrava con l'autocurro numero 24503 TO, guidato dall'autista Giovanni Traversa, di 30 anni, abitante in via Carlo Botta, 5. Il ciclista, soccorso da astanti era trasportato all'Aalanteria Martini. Qui il dott. Vidili, gli riscontrava ferite lacero contuse alla fronte, ferite lacero al 3.o medio braccio destro, abrasioni multiple al braccio e avambraccio sinistro.

I pugni di Gagliardone

Certo Francesco Bottino, di 54 anni, abitante in via Porta Palatina 12, mentre l'altra sera si trovava in una osteria di via Porta Palatina, per motivi di gioco, veniva a busse con un certo Valentino Gagliardone. Il Bottino è stato ricoverato al S. Giovanni con contusioni all'occhio sinistro.

"Ah! Se potessi comperarli tutti!" esclamano le signore soffermate davanti alle vetrine di «Tortonese», in via Cavour 15. Tutti no, non potreste comperarli, signore gentili, perchè troppo numerose sono le creazioni di «Tortonese»; ma se vi accontentate di un grazioso abito in seta fantasia, di un mantello in seta o lana leggera, di alcuni abitini per villeggiatura, pratici ed eleganti, potrete soddisfare il vostro legittimo desiderio di lusso senza spendere eccessivamente, in grazia appunto dei prezzi mitissimi che Tortonese pratica sempre e specialmente nel momento attuale.

Fallimento S. A. DEMATTEIS G.
Setificio - Lanificio - Velluti - Pizzi - Pelliccerie - Novità per signora.
(Esercizio provvisorio)
Il Curatore rende noto alla Spettabile Clientela che il

Negozio di VIA PIETRO MICCA, 1
resta aperto al pubblico per la vendita, a prezzi del tutto eccezionali, dei ricercatissimi assortiti articoli di questa Casa.

Al Caffè Ristorante Lagrange
di Porta Nuova, nel suo grande dehors, debutterà oggi, domenica, alle ore 16, per la prima volta a Torino, l'attesissimo e famoso Jazz Ferracioli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Totano-Rissone-De Sica). — Ore 15,15 e 21,15: «Libertà provvisoria» di M. Durand.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 15,15 e 21,15: «Joe il rosso» di D. Falconi.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Gianduja medico per forza», e varietà.
MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel, Rig.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 16 e ore 21: Eccezionale spettacolo di Arte Varia. Successo.
GRAN MAGO DANZE: Cupolone, tram 14.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — Ore 9-12 e 15-18.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 29). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERI-BI: «Convegno d'amore», Gary Cooper.
VITTORIA: «Senza nome» e Comp. Finocchi.
MAFFEI: Troupe Gattino innamorato e film.
SPLENDOR: «La cronaca degli scandali».
IDEAL: «L'usurpatore» con Fredric March.
Nel teatro: Operetta «Sogno di Valzer».
ALPI: «Difensori della legge». K. Beery.
STATUTO: «Tenebre» e comica H. Lloyd.
MASSIMO: Tunnel e Giro ciclistico d'Italia.
BORSA: «Peccatori» (controfrontando umane) con Claudette Colbert, Ernest Torrence.
PRINCIPE: «Peccatori» (Lombardi e Varietà.
SAVOIA: «Provinciallina», Viarisio, Melnati.
REGINA: «L'ultima Adamo» e Varietà.
PALAZZO: «La vedova si diverte» Successo.

I divertimenti

Oggi ultime allo STATUTO del doppio grande spettacolo:
Tenebre, superfilm giallo, e *Tutto e nessuno*, comicissima con *Harold Lloyd*.
Domani un capolavoro:
IL RE DEGLI ZINGARI
col grande cantante JOSE' MOJICA
e con *Rosita Moreno*. Film ultra-divertente con numerosi «trovati».

Petrolini - Crik e Crok - Maciste Za la mort - Za la vie - De Liguoro Ruggeri, Bilancia, I. Manzini, Sangro
Collo, Betrone, Gallone al *Nazionale*, nel grande spettacolo di Varietà *Cinematografico* che non si ripeterà a Torino.

ITALA: *Aspetto una signora* (Kiepura)
Torinese: «Questa notte o mai più».

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22
ultime della Troupe *Gattino innamorato*

STATO CIVILE

30 giugno 1934 - XII

NASCITE: 14 (maschi 10; femmine 4)
MORTI: 32

Torino Michelangelo fu Giovanni, di anni 89, da Castelnuovo Mont. e Vitt. Em. 56.
Fabbro Erminia m. Berlenghi, di anni 34, da Buia, casalinga, v. Ormea, 74.
Ravinale Emma fu Giuseppe, di anni 53, di Torino, casalinga, c. Price, Edgardo 6.
Castagneri Giovanni fu Pietro, di anni 77, da Balme, pensionato, via Morgari 8.
Mussallo Bernardo fu Giovanni, di anni 70, da Pratiglione, pensionato, v. Biscaretti 23.
Villa Giuseppe fu Eusebio, di anni 78, da Bianzè, pensionato, v. Crimea 17.
Pissano Giuseppe fu Alfonso, di anni 65, da Napoli, impiegato, via Talucchi 23.
Orcellia Giuseppe di Luigi, di anni 2, di Torino, via Givoletto 10.
Reinaudo Maria fu Giovanni, di anni 87, da Usciano, operaia, via Cumiana 48.
Fontana Carlotta v. Prato, di anni 77, da Varolengo, pensionata, via Artisti 13.
Pozzo Maria m. Carusso, di anni 62, di Torino, casalinga, corso Vercelli 60.
Scaglietti Antonietta m. Salomone, di anni 66, da Vence, spinta, str. del Saltino 29.
Marese Giuseppe di Francesco, di anni 8, da Salerno, scolaro.
Brignone Bernardo Stefano fu Camillo, di anni 70, da Cuneo, falegname.
Bonavoglia Adelaide m. Gargonzolo, di anni 60, da Monmellieri, casalinga.
Mariasco Maria di Giuseppe, di anni 23, da Usseaux, bambile.
Ruggero don **Giuseppe** fu Innocenzo, di anni 24, da Castelnuovo Bormida, sacerdote.
Morano Anna di Giuseppe, di 19 anni, da Fossano, contadina.
Canaroli Marsella m. Allocvi, di anni 65, da Medesano, casalinga.
Calello Angela ved. **Maria Agostino**, di anni 45, da Orchiepoo Inferiore, religiosa.
Ballesio Anna v. Cairo, di anni 45, di Torino, cameriera.
Nava Giuseppina v. Sirone, di anni 60, da Milano, casalinga.
Selli Maria fu Giovanni, di anni 33, da Casel Gerola, casalinga.
Lerani Giuseppe, di mesi 1, di Torino.
Biscardi Anna Maria, di giorni 19, Torino.
Quaglia Maria di Pietro, di anni 15, da Caselladimargine, scolara.
Stracco Maria Caterina v. Ferrero, di anni 86, da Tigliole d'Asti, casalinga.
Pegoraro Isidoro di Luigi, di anni 32, da Campolungo Maggiore, impiegato.
Cafiello Margherita m. Navarino, di anni 48, di Torino, casalinga.
Cadda Marsilio fu Aristide, di anni 35, da Brescia, scaltore.
Nati morti 2; morti a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 6.

Farmacie aperte oggi

Almasia, piazza Statuto 3 — Andreotti, S. Silvestro, corso Palermo 113 — Annunziata, via Stradella 104 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Crimea, corso Frane 4 — Custodi, via Duchessa Jolanda 8 — Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Cossu, corso Racconigi 39 — Del Leone, via S. Secondo 40 — Del Forno, via Saluzzo 1 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 — Internazionale, via Roma n. 27 — Madonna Pilone, corso Casale 190 — Milanese, via Venaria 20 — Nazionale, via Vanchiglia 26 — Negro, corso Orbassano 65 — Nicola, piazza Savoia — Oliveri e Rumello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto 1 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale 36 — Pilonetto, corso Monalbert 246 — Porta Nuova, via Bacchi 4 — Prato, via Arsenale Avogadro 24 — Regio Parco, via Bologna n. 242 — S. Maria, via S. Maria 3 — Sassi, corso Casale 302 — Viglino, via Nizza 168 — Zucchi e C.i, Frejria, via S. Donato 25.

I biglietti domenicali per Rivoli

Sono stati rimessi in vigore sulla Torino-Rivoli i biglietti popolari domenicali per il percorso di andata e ritorno in seconda classe dell'intera linea. I primi sono venduti a L. 2 dalle stazioni di Torino e Pozzo Strada e sono validi per andata, con i treni in partenza da Torino alle 8,18, alle 9,5, alle 14,15 (speciale popolare diretto per Rivoli) e per il ritorno con qualunque treno della giornata.

LIBRO E MOSCHETTO

Attività dell'Ufficio Viaggi del G.U.F. — Con la raccolta e l'inquadramento del manipolo torinese che parteciperà alle Crociere del G.U.F. nel Mediterraneo e in America, l'Ufficio Viaggi chiude un anno di attività intensa e ordinata, di frequenti e riuscite iniziative. Dalle Alpi del Trentino e del Piemonte ai mari di Genova e di Trieste, ai campi di Battaglia, al confine mutilato di Fiume, il gagliardetto del Guf di Torino ha sventolato, salutato dai cameradi delle altre città, accompagnato dai canti goliardici, della guerra, e della Rivoluzione. Ricordiamo il viaggio nelle Tre Venezie, compiuto durante le scorse vacanze di Pasqua, che portò una schiera di fascisti universitari in devoto pellegrinaggio sui luoghi della Guerra, alla fossa dei Martiri nel Castello del Buon Consiglio, al Cimitero del Pocol, al Sacrario di Cosala, dedicato ai Caduti per la Causa fiumana. Per gli appassionati dello sci l'Ufficio viaggi organizzò durante tutto l'inverno gite domenicali al Sestriera, a Sauze d'Oulx, a Bardonecchia, dove fu celebrata con grandi manifestazioni, alla presenza delle autorità e colla partecipazione di duemila fascisti universitari giunti in treni speciali, la Festa della Neve. Nel quadro dell'attività generale vanno pure ricordate la gita a Genova, che portò un'avanguardia di Fascisti universitari incontro ai camerati reduci dalle Ande, e quella a Spezia, nel corso della quale furono visitati gli Arsenali militari e alcune Unità della nostra Marina.

Fasci Giovanili

Reparto Celere Motociclisti. — Oggi, alle ore 14,30 adunata di tutto il Reparto Motociclisti in perfetta divisa e con macchina (con qualunque tempo) in sede, via Maria Vittoria n. 7, dove saranno passati in rivista dal Comandante il II.o Console Ing. Moreno.

Reparto Celere Ciclisti. — Oggi, alle ore 14,30 adunata di tutto il Reparto Celere Ciclisti in perfetta divisa, con qualunque tempo, in sede, via Maria Vittoria 7, dove saranno passati in rivista dal Comandante il II.o Console Ing. Moreno.

Il nuovo presidio della Facoltà teologica pontificia

I dottori della Facoltà teologica pontificia hanno nominato loro preside il can. prof. Buoz, che insegna teologia nel seminario metropolitano.

La Mostra de "La Stampa"

Il plauso del Prefetto di Aosta

Nella giornata di ieri il numero dei visitatori alla Mostra di fotografie e pitture della Valle d'Aosta ordinata nel salone a terreno de «La Stampa», è aumentato ancor più, indice dell'interesse che particolarmente i torinesi hanno per la pittoresca vallata che costituisce una grandissima attrattiva per i turisti.

S. E. il Prefetto d'Aosta ha così telegrafato al nostro Direttore:

«*Interprete dei sentimenti degli Enti turistici e della popolazione valdostana, ringrazio la S. V. per l'efficace propaganda pro Valle, lieto se per merito de* La Stampa *il movimento turistico raggiungerà il desiderato incremento. Ossequi.* — Prefetto NEGRI».

Il campeggio dopolavoristico

La Delegazione La Zona F.I.E., in collaborazione col Dopolavoro Provinciale di Torino, ed in ossequio alle direttive di S. E. Achille Starace Segretario del P.N.F. e Presidente della F.I.E., organizza il II Campeggio di Zona. Esso avrà luogo nella magnifica conca di Rhemes Notre Dames (metri 1700, alta Valle d'Aosta) dal 29 luglio al 2 settembre c. a., suddiviso in turni di otto giorni ciascuno, e precisamente: 1.o turno, dal 29 luglio al 5 agosto; 2.o turno, dal 5 agosto al 12 agosto; 3.o turno dal 12 agosto al 19 agosto; 4.o turno, dal 19 agosto al 26 agosto; 5.o turno dal 26 agosto al 2 settembre. La quota d'iscrizione è fissata in L. 80 per turno e comprende: pernottamento sotto tenda su lettini da campo; vitto composto di una colazione e due pasti giornalieri. Saranno pure a disposizione alcune camere a più letti e potranno usufruirne coloro che lo desiderano mediante pagamento di un piccolo supplemento. Il campeggio convenientemente attrezzato, offre ogni possibile comodità, e sarà pure dotato di un apparecchio radio-grammofono e di una biblioteca circolante. Ad esso possono partecipare tutti gli iscritti all'O.N.D. o F.I.E. con rispettive famiglie. Per prenotazioni, informazioni e schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria F.I.E. — Dopolavoro Provinciale di Torino — corso Vittorio Emanuele 73.

Concerto al Dopolavoro Fiat

Il Dopolavoro Fiat ha inaugurato la serie delle manifestazioni artistiche con un concerto corale-bandistico, davanti ad un foltissimo pubblico che gremiva il salone della sede di corso Moncalieri. Il programma comprendeva la sinfonia del *Guglielmo Tell*, il coro dei *Lombardi alla prima Crociata*, brani di Pergolesi, Catalani, Rossini, Gounod e Wagner. Gli applausi più calorosi hanno sottolineato tutte le esecuzioni, ottenute con vero magistero d'arte. Il direttore della banda, maestro Paolo Cristini, e l'istruttore dei cori, maestro Naegel, hanno ricevuto le più ample lodi.

Il nuovo curato di S. Giuseppe

Il Cardinale Arcivescovo ha nominato, in questi giorni, quale curato della chiesa parrocchiale del Patrocinio di S. Giuseppe, il teol. can. G. Pittarelli, attuale parroco di Cerzuneaco.

Un lutto dell'on. Olivetti

E' morto il gr. uff. Cesare Ottolenghi nav. Mauriziano e medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione Nazionale, padre della signora Mimmy consorte dell'on. Gino Olivetti.

Al nostro illustre collaboratore la famiglia de *La Stampa* porge le più sentite condoglianze.

Dopolavoristi della "Gazzetta dello Sport" a *La Stampa* ed alla Fiat

Ieri mattina, circa sessanta dopolavoristi de *La Gazzetta dello Sport* di Milano accompagnati dal direttore amministrativo del giornale milanese comm. Longoni sono giunti a Torino in gita d'istruzione.

I camerati milanesi si sono subito recati agli stabilimenti della Fiat al Lingotto dove, ricevuti dalla direzione, hanno visitato i vari reparti e la pista aerea. In seguito, la comitiva ha visitato la sede del nostro giornale dove, ricevuta dal direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, ha partecipato ad un vermouth d'onore. I dopolavoristi milanesi, in seguito, guidati dal comm. Fanti visitavano la moderna attrezzatura dei nostri impianti, manifestando da competenti la loro ammirazione.

Alle tredici i camerati milanesi partecipavano ad una colazione, ospiti del Dopolavoro Fiat. Alla frutta, il capo ufficio stampa della Fiat, dott. Pestelli, portava il saluto della Fiat ai dopolavoristi del massimo giornale sportivo italiano, vero pioniere in questo campo, esaltando i valori morali dello sport che nell'Italia fascista hanno splendore di primato. Concludeva, magnificando la funzione del Dopolavoro, benemerita istituzione creata dal Fascismo, che permette anche queste visite istruttive dei lavoratori da un ambiente all'altro di lavoro. Rispondeva, ringraziando dell'ospitalità, il commendator Longoni dicendosi lieto a nome dei dopolavoristi de *La Gazzetta dello Sport* di aver potuto visitare le grandi officine del Lingotto e mandando un saluto al sen. Agnelli ed alla Fiat.

Nel pomeriggio i camerati milanesi lasciavano Torino diretti al Sestriere.

Principi Reali al fidanzamento Escard-Ceriana

Una simpatica riunione familiare ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri in casa Ceriana, per festeggiare il fidanzamento del collega Massimo Escard, redattore de *La Stampa*, con la nobile signorina Maria dei conti Ceriana-Mayneri. Parenti, amici e colleghi sono intervenuti in gran numero, ad esprimere i loro voti augurali. Erano presenti le LL. AA. RR. la Duchessa Adelaide di Savoia-Genova ed il Principe Conrad di Baviera con la consorte Principessa Bona.

I palazzi storici di Torino

Uno straniero passando per Torino qualche tempo fa, si meravigliava che la bella e modernissima città, tagliata di grandi corsi, arricchita di giardini ed eternamente irrorata dal Po, non fosse abbastanza conosciuta all'estero.

Ma Torino non è notevole soltanto per la sua elegante modernità: essa racchiude in sè tutta una illustre storia, che è la storia stessa delle origini dell'Italia moderna.

Si direbbe che nella struttura edilizia di Torino si adombri il graduale e nitido svolgersi della storia del Piemonte, erudito e saggio insieme, storia che viene infine culminando nella lotta epica del Regno d'Italia. I palazzi piemontesi sono rivelatori: dal primitivo castello al Palazzo Reale, da questo al Palazzo Carignano, a via via, attraverso gli altri illustri edifici di Torino, la storia della città, del Piemonte, del Regno si precisano. Con una gustosissima cernita di aspetti cronistici intitolata *Palazzi e curiosità storiche torinesi*, lussuosamente edita da Lorenzo Ratteo - Torino, con ricchezza d'illustrazioni: Carlo Merlini — ben noto come collaboratore del *Popolo d'Italia* — ha voluto darci un volume d'alto interesse non soltanto per la nostra città, ma per la cronistoria dell'Italia tutta. Chiaramente ed elegantemente esposta, in un vasto disegno architettonico, la materia

ULTIME NOTIZIE

Le divergenze franco-italiane sulla questione navale

Ginevra, 30 notte.

La *Gazette de Lausanne* si occupa delle nuove corazzate che l'Italia sta per impostare. Il giornale nota come la notizia non abbia prodotto sorpresa se non in coloro che non avevano seguito nel corso degli ultimi mesi le diverse manifestazioni della politica navale dell'Italia, e fra l'altro l'assegnazione di importanti crediti supplementari alla Marina da guerra. Il giornale aggiunge che ciò che colpisce è la scelta di un tonnellaggio così elevato. Le due navi saranno infatti le più potenti navi da guerra del mondo.

La decisione del Governo italiano — scrive ancora il giornale — precisa la situazione così come si era delineata già da varie settimane. Esso era nel Mediterraneo un vero squilibrio di forze navali in favore dell'Italia.

Il giornale pensa che una delle ragioni che hanno indotto l'Italia a deliberare l'impostazione delle due grandi unità sia quella di non volersi presentare alla futura Conferenza navale senza avere esercitato completamente i propri diritti relativamente agli accordi di Washington. L'Italia temerebbe che le decisioni future si possano basare una volta di più sopra una situazione di fatto.

Si rileva anche gli accenni alla parità apparsi sui giornali italiani e si difende naturalmente il punto di vista francese con i soliti argomenti contrari alla tesi della parità. Però il giornale conclude:

« Se si vogliono risolvere le divergenze navali tra la Francia e l'Italia bisogna preventivamente ampliare il problema e cominciare prima di tutto con il liquidare la questione delle relazioni politiche tra i due Paesi. Altrimenti si metterà il carro avanti ai buoi. I Paesi che desiderano limitare le loro forze sul mare devono prima intendersi a fondo sulle loro relazioni ».

La lotta interna in Francia

Dal 9 febbraio, più di 1600 dimostrazioni e conflitti — 576 agenti feriti

Parigi, 30 notte.

Stasera alla Camera, durante la discussione del bilancio, il Ministro degli Interni Sarraut dovette rispondere a due interpellanze; e dichiarò la volontà del Governo di difendere la libertà della strada e l'ordine. Chiedendo la parola a proposito del capitolo relativo alla partecipazione dello Stato agli stipendi dei commissari di polizia municipale, l'on. Berlier aveva protestato con veemenza contro « la brutalità inaudita » di cui aveva dato prova la guardia mobile durante le dimostrazioni avvenute a Tolosa, dopo un banchetto delle gioventù patriottiche, e nel corso delle quali vi furono un morto e parecchi feriti.

Il Ministro ribattè: « Il partito comunista aveva invitato gli operai a riunirsi per impedire il banchetto, e il Prefetto dovette chiedere l'intervento delle guardie mobili ». E il Ministro approvò l'operato del Prefetto, e rese omaggio allo stoicismo e al valore delle guardie mobili.

Da parte sua l'on. Manaïs, a proposito della soppressione da parte del Senato della sovvenzione di 8 milioni per la polizia municipale di Parigi, si mostrò indignato della circolare che il direttore della polizia municipale Paolo Guichard avrebbe firmato, e nella quale si diceva che « i camelots du Roi devevano prestare man forte alla polizia, in occasione delle ritirate militari del sabato ». L'on. Manaïs ha chiesto: « Il Governo ha data o no la sua approvazione a questo appello ai « Camelots du Roi », per mantenere l'ordine nelle strade? e nel caso negativo, quali sanzioni intende prendere contro il funzionario che ha diramato questa circolare? »

A questa interrogazione, il Ministro degli Interni ha risposto che se il Guichard avesse commesso l'atto rimproveratogli, « non sarebbe rimasto ventiquattro ore al suo posto ». E ha aggiunto: « Non vi è stata alleanza della polizia con i camelots du Roi: vi è stata una semplice informazione. Del resto, se la polizia avesse bisogno di ausiliari, non andrebbe evidentemente a cercarli fra coloro che tentano distruggere l'ordine repubblicano ».

Sarraut espose poi questo bilancio: dal 9 febbraio, più di un migliaio di dimostrazioni hanno comportato straordinari servizi d'ordine, nel corso dei quali 376 agenti sono rimasti feriti. In provincia nello stesso tempo vi sono stato 634 manifestazioni, che hanno reso necessario l'impiego di ventimila uomini; e duecento agenti sono rimasti feriti.

L'oratore, assessionato dal ricordo del 6 febbraio, scongiura tutti i partiti di ascoltare il suo appello alla calma e alla tregua.

Cessata l'eco degli applausi che hanno salutato le parole di Sarraut, Renaudel richiama l'attenzione del Ministro sulla riunione tenuta ieri dalle Croci di Fuoco, e sulla manifestazione che esse preparano per l'8 luglio alla tomba del Milite Ignoto.

La Camera ha poi approvato i crediti eccezionali che le erano stati chiesti per il mese di giugno.

I negoziati anglo-tedeschi per la moratoria dei debiti della Germania

Londra, 30 notte.

I negoziati tra i rappresentanti britannici e tedeschi per la questione della moratoria dei debiti della Germania all'estero, sono rimasti sospesi nella giornata di ieri, per permettere ai delegati tedeschi di comunicare con il loro Governo, al quale sarebbero state sottoposte alcune proposte avanzate dal Governo inglese.

Russi avrebbero partecipato ai conflitti nel Sinkiang

Simla, 30 notte.

Secondo notizie giunte da Caselgar, ed ora confermate, un certo numero di Russi hanno partecipato al recente combattimento nel Sinkiang. Gli assalitori erano forniti di tre aeroplani. Khojania Zhagi, capo dei Turcomanni, sarebbe passato dalla parte dei Cinesi, ma i Tuguni, che dominano il Sinkiang meridionale, si sentono abbastanza forti per resistere.

360 lettere di Napoleone scoperte al Kremlino

Varsavia, 30 notte.

Mandano da Mosca all'« Illustrowany Kurjer Codzienny » che durante dei lavori di sistemazione del Kremlino si sono scoperte in una cassetta 360 lettere di Napoleone I, che erano state indirizzate nel 1812. La cassetta conteneva inoltre dei piani strategici dell'Imperatore e la sua corrispondenza con lo Zar Alessandro I, con il suo fratello e con il Re Gioachino Murat.

Gli aeroplani dell'avvenire

nelle previsioni del costruttore Fokker

L'Aja, 30 notte.

Il noto costruttore di aeroplani Anthony Fokker ha fatto a Breda dichiarazioni sensazionali sull'aeroplano dell'avvenire. Gli aeroplani, egli ha detto, coi quali noi voliamo attualmente costituiscono un oltraggio alla scienza degli ingegneri. Io ho vergogna di vedere il mio nome scritto in grossi caratteri sui nostri apparecchi. Gli aeroplani dell'avvenire saranno completamente diversi. E' vero che siamo ancora all'inizio poichè non voliamo che da 25 anni, ma il segreto dell'aviazione dell'avvenire sarà il seguente: i motori saranno collocati nell'interno dell'apparecchio.

Il costruttore ha fatto il paragone con una nave le cui macchine potentissime si trovassero a 50 centimetri fuori bordo, e che girassero nell'acqua.

— Quello che noi costruttori di aeroplani facciamo attualmente è completamente falso. Noi collochiamo i motori al di fuori dei nostri apparecchi. Noi non notiamo tanto l'inconveniente, dato che sentiamo meno la resistenza dell'aria che non quella dell'acqua.

Fokker ha dichiarato che la navigazione e le ferrovie soffriranno molto per la concorrenza dei futuri aeroplani. Da altra parte, egli ha aggiunto, la stratosfera offre nuove possibilità. Noi dovremo fare numerose prove, ma è probabile che si possa raggiungere nella stratosfera mille chilometri all'ora. Nel 1913 con gli apparecchi che avevo costruito per i raid ero fiero di arrivare a 90 chilometri all'ora!

Fokker ha aggiunto che per quello che concerne le spese gli apparecchi diventeranno assai meno costosi man mano che verranno costruiti in serie, e che d'altra parte i motori miglioreranno. Ma quello che rimane proibitivo è l'essenza, e sopra tutto l'imposta che la colpisce.

Il costruttore di aeroplani olandese ha partecipato alla assemblea le impressioni da lui raccolte durante una sua recente dimora in Russia dove ha potuto rendersi conto dell'enorme sviluppo dell'aeronautica e degli apparecchi colossali che i russi costruiscono. Egli ha visitato un aeroplano a 8 motori nella ali del quale sono state costruite cabine più grandi di uno scompartimento di vagone-letto.

I russi intraprenderanno il tragitto Mosca-Vladivostok con 150 aeroplani a 4 motori. D'altra parte Fokker ha dichiarato che egli non è completamente un avversario degli « Zeppelin », ma che la tecnica e la scienza sono più avanzate per quello che concerne gli aeroplani atteso il loro maggior valore militare.

Mosaici greci del secolo V a. C.

scoperti da un archeologo americano

Atene, 30 notte.

Si apprende che un dotto archeologo americano, il prof. Robinson, dell'Università Jones Hopkins di Baltimora, è riuscito, dopo alcune quanto allenzione lavori, a portare alla luce i ruderi della storica Olinto, nella penisola Calcidica. E ciò non è ancora più importante, egli riuscì a scoprire dei mosaici del V secolo a. C., scoperta questa che, secondo il Robinson, farebbe definitivamente cadere in teoria per cui i mosaici alessandrini sarebbero i primi saggi di quest'arte. Il periodo più brillante degli scavi dello scienziato americano furono quelli del periodo da marzo a giugno del corrente anno, durante il quale venne alla luce l'intero piano di Olinto, le sue mura e una grande casa di ben venti locali, nella quale furono trovati dei mosaici in perfettissimo stato di conservazione. Tali mosaici sono composti di pietrine nere e bianche con lievi colorazioni verdi e rosse, e offrono saggio di una esecuzione veramente mirabile. I motivi dominanti sono raffigurazioni dei tempi omerici. Uno rappresenta Teti che guida una processione di deità marine recanti le armi ad Achille. Le dee sono portate da mostri marini. Nelle altre stanze i personaggi principali delle raffigurazioni sono attorniati da ninfe e satiri.

Il prof. Robinson riferisce anche dati interessantissimi circa la città di Olinto, la quale, dopo aver attraversato un periodo di grande prosperità, sarebbe stata distrutta — sempre secondo il parere dell'archeologo americano — da Filippo II Macedone. La distruzione è stata completa, e non si tentò più di ricostruire la città. Tale fatto studio moltissimo il Robinson nelle sue ricerche; perchè i ruderi primitivi non sono stati ricoperti da costruzioni romane, bizantine e neoelleniche.

Oltre ai mosaici sono stati scoperti numerosi vasi di rame, e altri di fattura eccellente, monete, tombe, una fontana pubblica. Poi un secondo edificio, che potrebbe essere un tempio.

Il prof. Robinson si recherà prossimamente a Berlino per tenervi una conferenza sulle sue scoperte.

In questi scavi americani di Olinto, durante gli ultimi tre mesi sono stati spesi 16.000 dollari e vi lavoravano 400 operai.

Il bandito Dillinger

ferito in un conflitto con la polizia?

Southbend (Indiana), 30 notte.

Il bandito Dillinger è stato scoperto e riconosciuto da un agente di polizia, durante un conflitto a colpi d'arma da fuoco tra la polizia e cinque malviventi, che avevano svaligiato una banca, asportando 20 mila dollari. Uno degli agenti di polizia è rimasto ucciso, e quattro feriti. Il Dillinger sarebbe stato ferito da un colpo di rivoltella.

L'assemblea dei giornalisti di Roma

Roma, 30 notte.

Si è tenuta nei locali del Circolo della Stampa l'assemblea del Sindacato interprovinciale dei giornalisti di Roma.

Sono intervenuti alla riunione, che è riuscita affollatissima, oltre il segretario del Sindacato Lido Caiani, corrispondente del *Popolo d'Italia*, e ai membri del direttorio, il Commissario governativo e il segretario della Confederazione dei Sindacati professionisti e artisti sen. Balbino Giuliano e comm. Cornelio Di Marzio, nonchè l'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti.

Dopo la diligente ed esauriente relazione del camerata Caiani, e una breve esposizione dell'on. Guglielmotti che ha intrattenuto i presenti sui problemi di categoria attualmente sul tappeto comunicando come essi siano avviati felicemente a soluzione, l'assemblea, all'assoluta unanimità, con reclamazioni entusiastiche, ha confermato segretario del Sindacato il camerata Lido Caiani, che ha dato tanto e così fervido impulso all'attività sindacale e assistenziale.

Il direttorio è risultato costituito dai camerati Baroni, Bontempi, Cantalamessa, D'Angelo, D'Aroma, Di Tullio, Graverli, Lischi, Razza, Squadrilli e Tucci.

L'on. Balbino Giuliano ha quindi porto ai presenti un caldo affettuoso saluto della Confederazione professionisti e artisti invitando i convenuti a elevare un pensiero di devota riconoscenza e di deferente omaggio al primo giornalista italiano divenuto, per la fortuna della Patria, reggitore dei destini dell'Italia nuova.

La riunione si è sciolta con un vibrante saluto al Duce.

I premi del Re e del Duce alla Fiera Artigiana di Faenza

Faenza, 30 notte.

La giuria della III Fiera dell'Artigianato rurale ha reso oggi pubblica la sua relazione con cui assegna i premi messi a sua disposizione dal Comitato della Settimana Faentina, fra cui figura una grande medaglia d'oro del Duce.

I premi principali sono stati così assegnati: grande medaglia d'argento di S. M. il Re all'artigiano Dalle Vacche di Massalombarda per la sua macchina selezionatrice della frutta; grande medaglia d'oro di S. E. il Capo del Governo agli artigiani fratelli Grilli di Faenza per i loro carri romagnoli; grande medaglia d'oro della città di Faenza all'artigiano Altini Giovanni di Granarolo per i suoi carri romagnoli; vaso d'argento, dono di S. E. Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, alla Comunità dei tornitori in legno di Bagno di Romagna (Forlì); Coppa di S. E. Luigi Loiacono, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, all'artigiano Mollignoni Luigi per i suoi utensili in rame; portasigarette del Ministero delle Corporazioni a Martelli Giuseppe di Castelbolognese per i suoi bivacchi; orologio da tavola, dono di S. E. Agostino Guerrini, Prefetto di Ravenna a Bonati Andrea di Imola per i suoi aratri. Seguono altre cinque medaglie d'oro, quattordici medaglie d'argento e 20 medaglie di bronzo di vari Enti ed Istituti, assegnate agli artigiani con prodotti caratteristici.

227 bimbi di Cuneo alla Colonia di Finalmarina

Cuneo, 30 notte.

Per la Colonia Marina di Finalmarina, ove sono inviati dalla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento ed ove si tratterranno per tutto il mese di luglio, sono partiti stamane 227 Balilla e Piccole Italiane. Erano a salutarli alla stazione il consigliere dott. Filippi in rappresentanza del S. E. il Prefetto, il vice Segretario Federale Cajani in rappresentanza del Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, Attilio Rosino; il capo di S. M. col. Colrunel in rappresentanza del Comandante la Divisione « Monviso », il console Romegialli comandante la 3.a Legione Subalpina M.V.S.N.; la fiduciaria prov. dei Fasci femminili, l'Intendente di Finanza, il presidente del Comitato prov. O. N. B. e molte altre autorità cittadine. La partenza ha avuto luogo fra le più vibranti ed appassionate acclamazioni al Duce. In agosto partirà il 2.o turno di 400.

Una vecchia usanza di pescatori

ed un mazzo di chiavi miracolose

Napoli, 30 notte.

E' vecchia usanza dei pescatori di Napoli, rispettata da tutti indistintamente, di non recarsi a pescare nel giorno sacro al SS. Pietro e Paolo. Tuttavia quest'anno un gruppo appartenente al borgo marinaro di Santa Lucia ha voluto eludere questa tradizione ultra secolare e ieri sera a bordo di alcune barche uscirono al largo per lanciare le reti.

Speravano di catturare una ingente quantità di pesce; ma grande è stata stamane la loro sorpresa allorchè alle prime luci dell'alba ritirate le reti non vi trovarono nessun pesce. Ripetuto il tentativo, è stato trovato in esse un grosso mazzo di chiavi. Ciò ha fatto gridare al miracolo ai pescatori e al popolino di Santa Lucia. Le chiavi ritenute emblema di San Pietro, sono state processionalmente portate nella chiesa della Madonna della Catena e consegnate in custodia al parroco.

Munifico e gentile gesto della Duchessa di Pistoia

Bolzano, 30 notte.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, a mezzo del suo gentiluomo d'onore conte Vialardi di Sandigliano, ha fatto pervenire alla direzione dei lavori di costruzione del palazzo reale di Bolzano un paco contenente bellissimi giocattoli da consegnarsi agli operai con numerosa prole che lavorano nel cantiere. La direzione dei lavori, infatti, dopo aver proceduto a una scelta fra i suoi dipendenti consegnava loro i magnifici doni per i quali assi, profondamente commossi pel nobilissimo gesto che dimostra l'amore della Duchessa per i figli del popolo, facevano pervenire alla Augusta benefattrice i più deferenti vivissimi ringraziamenti.

Esercitazioni di volo a vela a Vercelli

Vercelli, 30 notte.

La Scuola Provinciale di Volo a Vela di Vercelli, con ottima iniziativa tendente a valorizzare maggiormente le qualità dei giovani allievi di volo a vela ed a temprarli nel tempo stesso al volo notturno, ha istituito sull'aeroporto « Carlo Del Prete » le esercitazioni notturne che col favore della luna piena e del tempo ottimo sono riuscite benissimo. I giovani poi hanno avuto la gradita sorpresa di essere visitati durante tale loro esercitazione dal Segretario federale di Vercelli che si è compiaciuto dell'iniziativa e della passione aviatoria dei giovani.

Il corso di volo a vela di Vercelli, frequentato da numerosi allievi del G.U.F., del F.G.C. e dell'Aero Club, verrà quanto prima perfezionato con la istituzione del verricello, che, disponendo di una maggior forza traente, permetterà l'effettuazione di voli di maggior durata.

Trecento gitanti genovesi

festeggiamente accolti a Nizza

Nizza Marittima, 30 notte.

Stamane a bordo del piroscafo *Leonardo da Vinci*, che si è ancorato nel piccolo porto di Nizza, è giunto un gruppo di circa trecento appartenenti all'Istituto fascista di cultura di Genova. Tutti i gitanti, accompagnati dal prof. Arturo Morselli, si sono recati alla Casa degli Italiani, dove sono stati accolti dal Segretario del Fascio di Nizza che li ha poi accompagnati dal Regio Console d'Italia.

I gitanti hanno visitato la Casa degli Italiani e i lavori in corso per la nuova sistemazione delle scuole. Il Comitato France-Italie ha offerto nella sua sede un rinfresco durante il quale ha regnato il più vivo entusiasmo. Dopo una visita alla città e nei dintorni i gitanti si sono imbarcati stasera e partiranno questa notte alla volta di Genova.

Borse per laureati in giurisprudenza istituite all'Università di Padova

Padova, 30 notte.

Presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova sono state istituite ad iniziativa dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, due borse di perfezionamento di lire 5000 ciascuna per laureati in giurisprudenza, in Scienze politiche e in Scienze sociali.

Saranno preferiti nel concorso a parità di merito coloro che intendono perfezionarsi in Diritto corporativo oppure in Economia della agricoltura. Il concorso rimane aperto fino al 15 ottobre.

Il lascito del milionario al Comune di Firenze

L'indagine sullo stato di mente

Firenze, 30 notte.

Nell'udienza di stamane presso la nostra Corte d'Appello è stata pubblicata la sentenza nella causa civile fra Achille e Orazio Visocchi appellanti ed il Comune di Firenze. Gli eredi dei Visocchi, senatore Achille e Orazio Visocchi, impugnarono per l'infermità di mente del testatore la validità del testamento di Fortunato Visocchi che lasciava il Comune di Firenze erede di tutte le sue sostanze, ascendenti a circa 3 milioni di lire. Poichè il testamento del defunto contemplava il caso della mancata accettazione da parte del Comune e disponeva in tale caso il passaggio delle sostanze alla Croce Rossa Italiana, in udienza intervenne anche un avvocato rappresentante quest'ultimo ente.

La sentenza del Tribunale di Firenze non aveva ammesso le prove testimoniali atte a dimostrare, insieme a tutta l'altra documentazione, l'infermità di mente del testatore, anche gli eredi legittimi appellavano contro tale sentenza, sostenendo che da tutta la documentazione prodotta risultava l'infermità di mente del Fortunato Visocchi e che quindi non potevano essere negati i mezzi istruttori da loro richiesti e volti a provare questa anormalità. Il Comune di Firenze resistova a tale gravame.

Nella sentenza odierna, la Corte ha deciso di ammettere la prova testimoniale richiesta dagli appellanti, di ammettere la perizia medica per stabilire se al tempo del testamento il Visocchi fosse o no sano di mente, di nominare periti il prof. Antonio D'Ormea, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Siena, il prof. Oreste Bonazzi di Bologna e il prof. Dante De Sanctis di Roma, secondando loro il termine di due mesi, di rimettere le parti dinanzi al consigliere calendare per gli incombenti relativi alla perizia, di richiedere al presidente del Tribunale di emanare un ordine per accogliere le prove testimoniali.

Un ciclista ucciso e tre motociclisti in grave stato

Bologna, 30 notte.

Ieri alle 17 a Bazzano, in località Boccia, il motociclista Giuseppe Gandolfi da Bazzano, che aveva a bordo certa Grandi Graziella, pure di Bazzano, ha investito un ciclista non identificato, dalla apparente età di 25 anni. Il ciclista giungeva cadavere al nostro ospedale, dove sono stati ricoverati in stato gravissimo, per commozione cerebrale, il Gandolfi e la Grandi. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le responsabilità dell'accaduto. La Grandi, che è la sola in grado di parlare, è affetta da amnesia completa.

Quasi nella stessa ora è stato trasportato all'ospedale di Bazzano certo Pini Ettore, impiegato. Egli trovandosi poco prima al seguito della gara ciclistica Coppa Maselli, con la sua motocicletta, disorientato dal polverone sollevato da un'automobile, andava a finire sopra un gran mucchio di ghiaia e cadeva producendosi ferite al capo. Il medico di servizio gli riscontrò la commozione cerebrale; il suo stato è gravissimo.

Due coniugi uccisi dal treno

ad un passaggio a livello

Napoli, 30 notte.

Il treno merci proveniente da Benevento al passaggio a livello in contrada Torello ha investito in pieno un carretto sul quale erano due persone e cioè il conducente e la moglie di costui. Il carretto si è completamente sfasciato, e i due poveretti sbalzati violentemente al suolo e travolti dallo stesso treno sono deceduti.

2 anni e sei mesi di reclusione ad un marito indegno

Milano, 30 notte.

Le scenate che l'operaio Oreste Nizzola faceva quotidianamente alla moglie Ermelinda Paulli erano continue e senza che la povera donna ne desse alcun motivo. L'ozioso marito pretendeva sempre del danaro e cercava di spingere la moglie a far mercato di sè. Ermelinda Paulli sopportò sempre tutto.

L'ultima scenata del marito fu però così violenta che le donne del vicinato accorsero in massa e se non l'fossero subito intervenuti gli agenti il Nizzola non sarebbe certamente scampato a una specie di linciaggio. Oggi al processo svoltosi dinanzi alla Sezione 17.a del nostro Tribunale la Paulli ha confermato di essere stata ferita con un coltello dal marito e il Tribunale ha condannato il Nizzola a due anni e sei mesi di reclusione.

Datori di lavoro contravvenuti

Alessandria, 30 notte.

Per avere assunto contadini per la mietitura senza il tramite dell'Ufficio di Collocamento sono stati contravvenuti a Valmadonna i datori di lavoro Oreste Ramella, di 25 anni, da Castelceriolo, e Giuseppe Ferraris, di 27 anni, da Castelnuovo Scrivia: pure per lo stesso motivo a Felizzano è stato contravvenuto il datore di lavoro Giovanni Gatti.

Beve dell'arsenico credendolo magnesia purgativa

Bergamo, 30 notte.

Giunge notizia da Bagnatica che è rimasta vittima di una dolorosa sciagura la trentenne Teresa Marchesi la quale scioglieva in un bicchier d'acqua una cartina di polvere convinta trattarsi di magnesia purgativa. Senonchè dopo pochi istanti venne assalita da atroci dolori: la disgraziata aveva preso per sbaglio una cartina di arsenico che era stata acquistata per distruggere i topi. Nonostante il pronto intervento del medico l'azione del veleno aveva agito in modo che nessun rimedio potè salvarla.

Venditore ambulante derubato del portafoglio

La Spezia, 30 notte.

In località Salvatiche in quel di Carrodano, il venditore ambulante Giulio Callegani fu Domenico si dirigeva verso Levanto con il proprio barroccio, quando veniva affrontato da due uomini i quali gli ingiungevano di consegnare loro il portafogli. Non essendo stati obbediti percuotevano violentemente il disgraziato e quindi gli sottraevano il portafogli contenente 1500 lire allontanandosi quindi senza essere riconosciuti.

Quattro anni e cinque mesi ad un omicida

Voghera, 30 notte.

Lo scorso mese, mentre certi Rodolfo Zambarbieri Luigi di anni 30, e Talpini Luigi, di anni 27, erano intenti nei pressi di Romagnese a scavare della sabbia dal fiume Tidone venivano a diverbio. Il Talpini colpì con una badilata lo Zambarbieri, il quale a sua volta lanciò un sasso che colpì al capo il Talpini che morì quasi subito. La Corte ha concesso allo Zambarbieri l'attenuanti della provocazione e del ravvedimento del danno, condannandolo per omicidio preterintenzionale a 4 anni e mesi 5 di reclusione.

Un milione di danni

causati dalla grandine nel Tortonese

Tortona, 30 notte.

Come era stato previsto i danni causati dai diversi temporali durante le ultime ventiquattro ore sono ingenti. Il raccolto dell'uva e del grano, in determinate località, è andato parzialmente distrutto.

I territori maggiormente colpiti sono compresi nell'alta collina, nelle vicinanze di Sant'Agata Fossile, Castellania, Costa, Perleto, ecc.; una parte verso Sarizzano ed oltre Carbonara Scrivia; ed al piano, verso Pontecurone, Castelnuovo Scrivia ed in direzione di Sale, Casei e Voghera.

I colpiti dalla grandine, venuti a Tortona oggi pel mercato settimanale, attribuivano i danni complessivi a circa un milione di lire. Il tempo si mantiene coperto e la temperatura si è notevolmente abbassata.

Neve e freddo nel Cuneese

Cuneo, 30 notte.

La temperatura ha avuto un notevole abbasso. In due giorni, la massima è scesa da 29,2 a 16,9 e la minima da 16,9 a 9,8. Le più alte vette montane si presentano imbiancate di neve. La neve è caduta pure nel vallone di S. Giovanni, a Limone, nella parte superiore. Il tempo permane nuvoloso e burrascoso.

La neve sui monti del Pinerolese

Pinerolo, 30 notte.

Dopo una serie di giornate veramente estive, in cui il termometro è salito ad oltre 30 gradi, da ieri mattina piove ininterrottamente. Sui monti circostanti è invece caduta la neve, e stamane le vette sono apparse bianche. La neve è caduta abbondante sino a circa 1600 metri. La temperatura si è notevolmente abbassata.

La neve nell'Alto Novarese

Novara, 30 notte.

Da oltre 48 ore imperversa il maltempo su tutta l'Alta regione del Novarese, dove è caduta, durante la scorsa notte, la neve in notevole quantità.

La temperatura da 28 centigradi è discesa a 16.

Borseggiato uscendo dall'osteria

Cuneo, 30 notte.

Il contadino Guglielmo Bravo, di 46 anni, residente in frazione S. Benigno di Cuneo, in cascina « Maddalena », la sera del 25 marzo u. s., dopo essersi intrattenuto con altri all'osteria della frazione giuocando a carte e vuotando alcune bottiglie, al momento di pagare la propria quota parte, estrasse il portafoglio, ostentando la presenza di vari biglietti da cento i quali fecero gola a due giovinastri del posto che pure si trovavano nel locale: il ventunenne Michele Ghio ed il ventiseienne Angelo Giordano. Costoro si trovarono subito d'accordo di appropriarsi delle condizioni in cui il Bravo si trovava, per alleggerirlo del portafoglio così ben guarnito e tanto imprudentemente esibito. Il Ghio, però, successivamente desisteva dal proposito delittuoso ed il Giordano, allorchè il Bravo, uscito dall'osteria raggiunse la località isolata « Pilone di Santa Clara », con un pugno alla nuca lo gettò stordito a terra, sottraendogli poscia il portafoglio dalla tasca interna del panciotto. I due venivano arrestati e sono stati giudicati dal Tribunale il quale ha assolto il Ghio per insufficienza di prove ed ha condannato il Giordano ad 1 anno e 4 mesi di reclusione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

A parroco di Tonengo è stato nominato con lieto rescritto il rev. don Desiderio Ziano di Casale.

Cadendo da una scala certa Teresa Provera ha riportato gravi ferite al capo e la lussazione della spalla sinistra.

Ispettore federale per i Fasci di Combattimento della Zona di Casale è stato nominato il cav. cent. Giuseppe Capra.

DA COCCONATO

A Segretario del Fascio in sostituzione del camerata Libero Rivoli è stato nominato il camerata Pasquino Giuseppe.

DA TORTONA

La bellezza del grano ha ricevuto certo Aldo Gianola, di Pontecurone, cadendo da un cascinale. Venne ricoverato all'Ospedale di Tortona, in condizioni gravissime.

La prima vittima del torrente Scrivia è il trentenne Mario Fascicolo, annegato nei pressi di Cassano, in seguito a malore, mentre prendeva un bagno.

DA VALOGGIA

A nove mesi di reclusione è stato condannato il diciannovenne Rolli Giorgio di Natale per un furto di 120 lire, in danno di Rotti Gianet Giovanni e Benecchia Rosa.

DA VOGHERA

Colpito al ventre dal calcio di un revolte il contadino Carlo Frati di anni 36, riportava ferite in conseguenza delle quali cessava poco dopo di vivere.

DA VALENZA.

Il prezzo del latte per la vendita al minuto è stato fissato dal 1.o luglio a lire 0,70 al litro, con una diminuzione di cinque centesimi sul prezzo precedente.

Cadendo dalle scale certo Paolo Bertoglio di 56 anni batteva la testa sullo spigolo di un gradino procedendosi la frattura della volta cranica per cui sopraggiungeva la commozione cerebrale.

TEATRI

Michelotti: *Milioneide* di Bel Ami e Ravasini.

Il Teatro Estivo del Parco Michelotti era ieri sera gremitissimo per l'atteso debutto della Compagnia di Sandra Ravel, con la nuova rivista *Milioneide* di Bel Ami, musicata dal maestro Nino Ravasini e messa in scena da Mehn sotto la direzione di Luciano Ramo. A giudicare dalla lieta serata, quest'ultimo lavoro del noto autore è molto piaciuto al folto pubblico che ha calorosamente applaudito ogni qual volta il velario si chiudeva alla fine di un suggestivo quadro coreografico o dopo « sketches » divertenti e canzonette piacevoli. Lo spettacolo è stato dunque gradito per l'abilità con la quale Bel Ami lo ha congegnato. Una leggera trama che dà il pretesto al titolo, serve invece da motivo al susseguirsi di un buon numero di quadri che, per eleganza e sfarzo di costumi e scenari, tengono sempre desta l'attenzione degli spettatori. La comicità è tenue, quasi in sordina, ma, in compenso, la ricchezza di musiche, canzoni e balli rendono lo spettacolo ugualmente piacevole. Fra i quadri più applauditi ricordiamo quello della pescatrice di cuori, della moda 1880, del bianco e nero, finale del primo tempo, una parodia dei granatieri di Offenbach, il quadro del falso zar pulcini, della rumba e quello delle bellezze cubane, che chiude la rivista. La Compagnia della Ravel ha interpretato il lavoro con molto impegno e tutti gli attori sono stati festeggiati. Particolari applausi sono andati a Sandra Ravel, che, con la sua grazia spigliata, è stata elegante e briosa nelle canzoni e nelle danze. Degni di lode i comici Barra e Gravina, il fantasista negro Taylor, il Carrera, il Camin, l'Harley, il Furlai e l'Agoure. Bene il corpo di ballo, e molto animate le piccole « Italian Babies » della scuola di ballo del Teatro Regio. Il pubblico ha anche molto gradito le indovinate musiche del giovane maestro Ravasini ed ha manifestato le sue approvazioni per l'affiatata orchestra diretta dal maestro Frondel. Dallo spettacolo diurno di oggi, *Milioneide* inizia la serie delle repliche.

CRONACA

La società " L'Agricola " posta in liquidazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto con il quale la S. A. di Assicurazioni e riassicurazioni « L'Agricola » con sede nella nostra città è posta in liquidazione e ne è nominato R. Commissario liquidatore il dott. Romano Gazzera. Il commissario, non sia stato ancora data esecuzione alla convenzione tra la S. A. l'Agricola e la S. A. Unione Subalpina di Assicurazioni per la concentrazione con trasferimento dell'intero portafoglio assicurativo dell'Agricola all'Unione Subalpina, provvederà al predetto trasferimento del portafoglio con apposita convenzione ai sensi dell'art. 2 del Regio decreto legge 15 luglio 1933 convertito nella legge 22 gennaio 1934. Al R. Commissario liquidatore spetta, a carico della liquidazione, oltre al rimborso delle spese, un compenso globale nella misura che sarà determinata alla chiusura della liquidazione con altro decreto su proposta del Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni.

Colpisce la moglie ad ombrellate

Rivedere il proprio marito dopo molti anni può esser dolce ed emozionante. Per certa Pia Billardi in Griva, di 44 anni, abitante in via Bava 41, invece è stato soltanto emozionante... Mentre ieri sera la donna passeggiava in corso Valentino si è incontrata con suo marito di nome Pietro, dal quale è separata da alcuni anni. Il colloquio che è avvenuto tra i due è stato breve e rapidamente concluso; l'uomo, adirato per il rifiuto della donna di convivere di nuovo insieme, l'ha colpita con un ombrello producendole delle contusioni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 30. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 —
Liv. Publ. 7½ 1947	89 ⅝	91 —
Id. id. 1937	93 —	93 ⅝
Pr. Milano 6,50% 1952	83 —	83 7/8
Id. Roma id. id.	84 ½	87 ½
Fiat 7% 1946 Genova w.)	98 —	100 —
2(6) 6,50 %	71 —	74 —

AZIONI	29	30
Italian Superpower	1 3/4	1 ⅝
American Can	96 —	98 ¼
American Rad. Stand. S.	14 —	13 7/8
American Tel. Tel.	113 1/8	112 5/8
Consolidated Gas	33 1/8	33 3/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 —	97 —
General Electric	19 3/4	19 7/8
Intern. Harvester Co.	52 7/8	53 —
Johns Manville Corp.	61 3/4	61 ¾
General Motors	30 3/4	30 7/8
Kennecott Copper	21 3/4	21 5/8
Montgomery Ward	30 3/8	27 ¼
National Biscuit	35 1/4	35 1/8
New York Central Hy	28 1/2	28 7/8
North American Co.	17 1/8	17 1/8
Procter Gamble Comp.	35 7/8	36 —
Radio Corporation	6 7/8	6 7/8
Standard Brands Inc.	20 1/2	20 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 7/8	43 7/8
Texas Gulf Sulphur	34 —	34 —
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	38 1/2	38 5/8
Union Carbide Co	42 1/2	42 ¼

CAMBI	
Roma	6 56
Londra	5 0450
Berlino	39 76
Madrid	13 67
Amsterdam	67 78
Parigi	6 9937
Bruxelles	23 35
Berna	30 91
Stoccolma	26 —
Oslo	25 35
Copenaghen	22 55
Vienna	18 95
Praga	4 15 ¾
Budapest	23 80
Bucarest	101 50
Belgrado	328 30
Atene	94 87
B. Aires c.	35 63
Id. oro	101 06
Rio Janeiro	8 51
Londra 90 g.	5 0362
Id. bankers t.	5 0350
Montreal	4 9937

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza sostenuta; Middling 12.45.

Futuri	29	30	Maggio	29	30
Luglio	12 15	12 22	Dicemb.	12 50	12 57
Agosto	12 22	12 29	Genn.'35	12 36	12 42
Settemb.	12 29	12 36	Marzo	12 64	12 73

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI — CORSO . M.ti D'AZEGLIO 21

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA

PER LA CURA DELLE MALATTIE COLLE PIANTE MEDICINALI

Ogni malattia trova nel regno vegetale il suo miglior rimedio. Malattie del cuore, arterie, polmoni, digerenti, ricambio, sangue, pelle, reumatismo, età critica, ecc. Cure depurative, disintossicanti, antipletoriche. Formule proprie. Chiedere opuscolo. Consulti a domicilio e per corrispondenza.

Dirigente Dott. S. POLLAND, già dell'Osp. Maggiore e R. Maternità. Corso Re Umberto 40 - Ore 9-12 e 15-18 - Festivi 9-12 - Lunedì chiuso - Tel. 40-240

NON AVETE APPETITO?

FATE UNA CURA DEL MONDIALE

ISCHIROGENO

seguendo l'esempio di tanti, fra cui i due SOMMI MAESTRI dei quali riportiamo le convincenti attestazioni

...Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua **attività curativa** *sopra la inerzia dello stomaco e le* **inappetenze.** **L'ho usato anch'io con vantaggio.**

Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova
Senatore del Regno

***...Senza alcun dubbio devo all'** ISCHIROGENO* **il ricupero dell'appetito** *(quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita.* Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore Emerito Istituto Fisiologia R. Univ. di Napoli

AUTOR. PREFETT. NAPOLI, N. 44215.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CELOTEX legname isolante e pezzi di liquidazione. Michele Allaino, via Nazionale 172, Roma. 3555

OÜE litro metrogiornaliero pastorizzazione ferrato nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenza SISVAR Milano, Berlino. 3035

MACCHINE lavorazione legno nuove, revisionate, garantite. Dellarole, via Cavour 20.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 7o kw., un trasformatore 6300/2000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno' trovereti vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 81 bis, Torino. 19661

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CAMICERIA macchine industriali, Berna vendita urgente, avviata, sito centrale, poco ribasso, rimotivi motivi familiari. Scrivere cassetta 4 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34069

GEDESI avviato laboratorio carrozzeria-meccanica specializzato lavori meccanici agricoli. Scrivere cassetta 218 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70272

FERRAMENTA stravenduta liquido per ritiro commercio. Via Petrarca 8.

MUTUI ipotecari rimborsabili 30.000, 50.000, 200.000 su case Torino. Scrivere Istituto Fiduciario, Bertola 29. 70282

VENDESI, affittasi, negozio centralissimo, adattissimo latteria, alimentari. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19548

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILE rappresentante dal ramo, cerca fabbrica che produce articoli di reclame in celluloide. Offerte corrispondenza tedesca) con referenze sotto N. 3398 alla Annoncen-Expedition E. Kunze, Nuernberg-A (Germania).

CERCANSI piazzisti audacissi novità utilitaria brevettata. Presentarsi pomeriggio, Berard, Alfieri, 7. 70290

CERCASI piazzista ramo carboni, e provvigione. Rivolgersi Ilunivia 8, Torino.

GUARANTENNE, venti anni pratica vini, vasta affezionata clientela, viaggerebbe seria Casa. Scrivere cassetta 5 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34011

L'ERNIA colla "OKTOPLASTICO MAZERON„ brevettata scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata cura, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici

Attualmente unica sede:
MAZERON - Via XX Settembre, 35 - Torino
Visite gratuite dalle 9 alle 16 - Festivi 9-12
Trattasi per corrispondenza francando risposta

INGEGNERE praticissimo lavorazioni meccaniche, vaste relazioni, provvisto automobile, nomenclebbe rappresentanze. Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19614

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGGIUSTATORE cultella capace saldatura autogena, nozioni elettricità, cercasi. Presentarsi corso Dante 74. 34018

APPRENDISSAGGIO ondulazioni, taglio, manifesto 150 mensili. Unica scuola Casa Premi, Po, 40. 19615

CAPO centrale diplomato da R. Istituto Industriale, ottima lunga pratica importanti Centrali, Elettrochimici alluminio tensione, verrasi. Inviare domanda corredata copie documenti, referenze, indicando data nascita, iscrizione P.N.F. Ente Autonomo Volturno, Napoli, Cisterna dell'Olio 44. 3403

CERCANSI (ovunque) persone attive, qualsiasi condizione, età, sesso; disponenti ore libere, disposte collaborare lavoro facilissimo, dilettevole, buon guadagno giornaliero. Rivolgersi Manie, Roma. 3539

CERCASI cuoco domestico, referenze. Via Cavour 1, Torino. 34071

CERCASI mezzadro possidente San Marino per coltiva ventina giornate vicinanze collina Gassino. Rivolgersi portineria via Lamarmora 43. 33995

CERCASI signorina apprendista recentemente licenziata studi per contabilità importante ufficio. Scrivere cassetta 101 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19445

SIGNORINA aiuto contabile cercasi subito. Scrivere cassetta 122 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19565

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE tecnico diplomato (costruz. fuochista patentato, cercherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 170 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70099

ECCELLENTE tagliatore italiano per uomo e signora, espertissimo, cerca posto in Italia, 1e settembre o subito. Scrivere: Gaetano, Avenue du 4 septembre N. 5, Draguignan (Var), France. 19545

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA domestico 36enne, pratico giardino, orto, cercasi ovunque. Scrivere cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA meccanico 3o anno ore libere offresi manutenzione vettura privati; ottime referenze. Paleo, via Carmagnola 46.

CONIUGI custodi assistenti Istituto cercano posto fiducia per entrambi oppure qualsiasi lavoro decoroso, solo marito: massime referenze, eventualmente piccola cauzione. Scrivere: Scaglietti, via Asola 34.

CONIUGI senza prole, marito tranviere, serie referenze, cercano portineria. Tarquini, Ravenna, 6. 70288

CONIUGI trentenni, ex-carabiniere, cercano portineria villa stabilimento, marito giardiniere fattorino, sbrigasi altri lavori, trasferendosi ovunque. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA confezione qualsiasi modello, riparazioni accurate, miti pretese. Addussio, Garibaldi 10. 19593

TAPPEZZIERE carta, decoratore restaura alloggi, minimine pretese. Scrivere: Deliliro, via Pellico 2. 70262

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

CORSI rilievi tariffa ridotta: chiedere programma SIST, via Po 2. Telefono 47-573.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ufficiale superiore o signora nuova signorina elegante matrimoniale, vista incantevole. Corso Casale 66 bis, piano 2.o.

CERCO cameretta indipendente vicinanze Porta Nuova, non respalda, escluso dormire. Scrivere cassetta 199 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70216

INDIPENDENTE cam. a piano nobile, tutte comodità. Statuto 9. 19610

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Nuova importantissima primaria esposizione mobili isolati: camere letto, pranzo soggiorno reclame vendo prezzi sotto costo. Proprio fabbricante; facilitazioni pagamento.

CALZIFICIO Aurora, lavorazione extraforte, ingrosso, minuto, tutti tipi; novità, convenienza. Ponte Mosca 5. Telef. 43-668.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Porcile, Nizza, 44. 19356

OCCASIONE vendonsi vetrine pavie marmi e specchi per salumeria. Tapparone, via Montevecchio 3. 70291

PER campagna, Formelli benzina brevettati, agevolissime pagamento, sicurissimi. Società Gavioli, XX Settembre 46. 19595

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTENNE ottima posizione, capitale contanti, relazionerebbe con signorina seria affettuosa buona, anche provinciale, preferibilmente con dote o creditiera. Scrivere cassetta 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19604

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI o vendesi villetta Valsalice confort moderni, telefono, garage, giardino frutteto, comodità tram. Trattasi direttamente, Rima, Principe Tommaso 30.

A 700,000 vendo lussuosa casa recentata, buona posizione, alto reddito sicuro. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19405

OCCASIONE vendo casa recente, camere 12, laboratorio, Corso Napoli, 38, Ferraro.

PALAZZINA cinta due alloggi soleggiatissimi terrazzi frutteto, vendesi direttamente. Calandra, Marna 4. 34029

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, esigere prospettivi il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Matilde. 1909

VENDESI affittasi casa sei vani semivuoto avviatissimo, due giornate giardino, acqua. Rivolgersi proprietario Boscia (Carmagnola).

47.000 vendo casetta centrale recente, 6 camere. Custode, Garibaldi 4. 19556

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI a Lire ignorante e più per camera alloggi tre, quattro camere, casa signorile. Via Cristalliera 17. 34012

ALLOGGETTI moderni, due camere accessori, termocentrale, disponibili settembre. Cuneo, 22. 70058

DISPONIBILI subito locali uso magazzino laboratorio metri quadrati seicento. Restagno, via Romagnoni 6. 19665

ELEGANTE ufficio centrale adatto professionista, Banca, ecc., vendesi subito. Frè, Farina 6. 19162

UNA camera indipendentissima, affittasi 40, anche signorine. Peri, Chatillon, 11.

VENDESI salotto alloggio centrale elegantemente ammobiliato, ogni confort. Frè, Farina, 5. 19611

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Albergo Salisbury. Posizione incantevole, comfort, giardino, spiaggia privata, fattoria propria. Prezzi modicissimi.

ALASSIO. Hôtel Internazionale, vicino mare, giardino, acqua corrente; prezzi ribassati. 19579

AL mare. Distinta pensione famigliare. Prezzi modici. Villa Lydia, Finalpia. 19324

BALDISSERO Canavese. Soggiorno piacevole, passeggiate comode, bellissime, vicinanze Torino, Ivrea, casa comoda, magnifica posizione; pensione modica per famiglie, signore, bambini. Direzione Castello Baldissero Canavese. 70224

CASTELNUOVO Nigra, circa 1000 metri, incantevole soggiorno. All'Albergo Alpino trovarete conforto, cucina casalinga, pranzi nuziali. Telefonare 75-104.

FORTE DEI MARMI. Pensione Jolanda, sul mare, giardino, acqua corrente, comforts. Completa 10 giornaliere. 19450

MARE. Bambini, signorine, signore. Pensionato Tassarello, Finalmarina. Famiglia ti. Prezzi modici. 64247

NERVI, Hôtel Giardino Riviera nuovo, sul mare, parco, spiaggia privata; convenientissimo.

RIVA Trigoso (Genova), spiaggia incantevole. Trattoria del Tirreno. Pensione Lire 15.

SAN PIETRO Monterosso (Cinque), 820. Albergo della Posta con pensione; trattamento famigliare; cucina casalinga; prezzo mite. Proprietario Viano. 3565

TORONON metri 1500 (Valtournanche). Albergo Belvedere, sito tranquillo, panorama piante. Prezzi miti. C.32967.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Jolanda, Sorelle Ravera, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, salutifere, docce, sandolini, ombrelloni, impareggiabile posto, grande sala da ballo, orchestra, ogni confort, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VICO Canavese, Villeggiatura, alloggi, alberghi, prezzi ribassati, comodità servizi. Scrivere: Fontana Bartolomeo. U.35337T.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioia, Gran Madre 6, Telefono 47-526. Corsi individuali; lezioni illimitate. 907 12

BALILLA 2/4 posto Spider, Ardita, 509, 515, 505, Torpedi, Berlino, vende Sica, Concessionaria Fiat, via Nizza 28. U.35747T.

CERCO due amici con piccolo capitale acciarli autotrasporti, lavoro assicurato. Succhetto, via Piave 5. 70293

OCCASIONE motolegnera, equipaggiatissima con ruota sidecar nuova vendo. Mina, Principe Tommaso 35. 70276

OCCASIONE vendo Alfadue 1929 Trionfo 500, Accetino, Sommariva 6. 19602

Per il mare... per i monti... per la campagna

la Soc. An. "ISIA„ Industria della Seta Italo-Americana

TORINO - Via Garibaldi, 12

ha fatto arrivare un vastissimo e ben appropriato assortimento di seterie speciali a tinte unite ed in fantasia

fissando prezzi assolutamente eccezionali

La vendita s'inizierà

domani 2 Luglio

con le migliori occasioni brevemente qui elencate

Tela Miramare	1,50	Doppione pura seta	8,90
Fleure de Joje	2,90	Georgette fantasia	9,90
Taffetasse Milano	2,90	Crèpe stampato	9,90
Georgette Wally stampato	3,90	Crèpe imprimè	9,90
Georgette Piccadilli	3,90	Crepe Satin Mas	9,90
Crèpe Montecarlo imprimè	4,90	Marocaine Cloques imprimè	9,90
Romaine Argus	7,90	Crèpe Kroddè	9,90
Taffetasse stampato	7,90	Gran Georgette imprimè	14,90

Le Signore di Torino

visitando oggi la nostra splendida esposizione ammireranno i nostri grandiosi assortimenti, valuteranno i nostri bassissimi prezzi e si faranno un concetto dei massimi vantaggi offerti Loro dalla nostra

VENDITA STRAORDINARIA

Industria della Seta Italo Americana

12 - Via Garibaldi - 12
Torino

RADIO LAMBDA

1924 - Ing. OLIVIERI & GLISENTI - 1934
Dieci anni di pratica nelle costruzioni radio
Tra gli apparecchi della nuova serie a 3 - 5 - 6 - 8 - 9 valvole troverete l'apparecchio per Voi.
RICHIEDETELI e PROVATELI presso i migliori rivenditori

Pronto soccorso!..

Un improvviso accesso di febbre, un dolore reumatico, una nevralgia, possono essere arrestati o leniti con pochi centigrammi di **CHININO DELLO STATO.** Antireumatico, antinevralgico, il Chinino garantito dalla Marca dello Stato, costa meno di tutti gli antinevralgici e dà risultati di grande prontezza ed efficacia.

BISOLFATO IN TAVOLETTE
TUBETTI DA 10 TAVOLETTE LIRE 0,80

DENTIERA in RESOVIN
Dr. PUGLIESE - Via Cibrario 48
Chiedere appuntamento

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Rac. Dr. Cav. G. Beppe-Lera
Via Nizza 38 Visite: 10-12 e 15-19. Tel. 43-617

MALATTIE GENITO URINARIE — RENI — VESCICA — PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 2 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 15-19

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA VIA CASSINI, 68 tram 12 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA